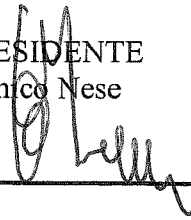
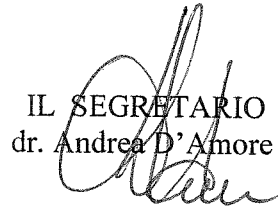


Il presente verbale viene così sottoscritto:

IL PRESIDENTE
Domenico Nese



IL SEGRETARIO
dr. Andrea D'Amore



CITTA' DI CAPACCIO

(Provincia di Salerno)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 69 del 30.07.2015

OGGETTO: Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile - Provvedimenti.

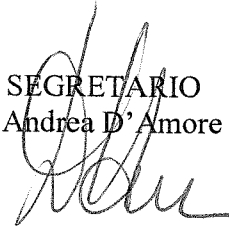
ATTESTATO DI INIZIO PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on line di questo Comune per quindici giorni consecutivi a partire dalla data odierna, ai sensi dell'art. 124, c. 1, Dlgs 267/2000 e dell'art. 32, L. 69/2009.

Li

7 AGO. 2015

IL SEGRETARIO
Dr. Andrea D'Amore



ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva in data

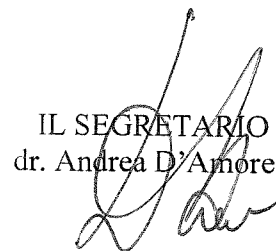
7 AGO. 2015

- ai sensi dell'art. 134, comma 3, Dlgs 267/2000.
 Ai sensi dell'art. 134, comma 4, Dlgs 267/2000.

Li

7 AGO. 2015

IL SEGRETARIO
dr. Andrea D'Amore



L'anno duemilaquindici il giorno trenta del mese di luglio, alle ore 19.30, nella sala del Palazzo di Città (ex Pretura) del Comune di Capaccio. Alla prima convocazione, in seduta ordinaria, che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

Consiglieri	Presenti	Assenti	Consiglieri	Presenti	Assenti
VOZA Italo		SI	LONGO Francesco	SI	
NESE Domenico	SI		VICIDOMINI Maria	SI	
CIUCCIO Roberto	SI		CETTA Pasquale	SI	
MAZZA Pasquale		SI	VOZA Roberto	SI	
PAOLILLO Maurizio	SI		TEDESCO Carmine	SI	
SABATELLA Luca	SI		TOMMASINI Arenella Giuseppe	SI	
PAGANO Carmelo		SI	DE CARO Gennaro	SI	
MARANDINO Leopoldo	SI		TARALLO Franco	SI	
FARRO Luciano	SI				

Sono presenti gli assessori: RAGNI, MONTEFUSCO, DI LUCIA, VOZA, SICA

Consiglieri

Presenti n. 14
Assenti n. 3

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale, assume la presidenza il Sig. Domenico Nese, nella sua qualità di Presidente del Consiglio.

Assiste con le funzioni di segretario verbalizzante il Segretario Generale, dr. Andrea D'Amore. La seduta è pubblica.

Relaziona l'argomento il Consigliere Comunale Tommasini Arenella Giuseppe che allega documento.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- con deliberazione della Giunta Comunale n. 273 del 22-07-2015, avente ad oggetto "progetto Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi della Legge 24-02-1992, n. 225, della Legge 12-07-2012, n. 100 e della Deliberazione della Giunta Regionale della Campania 27-05-2013, n. 146, veniva proposto al Consiglio Comunale l'adozione e l'approvazione di competenza, della progettazione relativa alla "Revisione e Aggiornamento del Piano di Emergenza di Protezione Civile Comunale", come propria;
- la proposta progettuale risulta a carico dei Fondi Regionali di cui al P.O.R. Campania F.E.S.R. 2007-2013 – Obiettivo Operativo 1.6 “, risulta acquisita con nota al prot. gen.le dell'Ente, al n. 15644 del 04-05-2015, mediante la quale si trasmettevano gli elaborati progettuali del "Piano di Emergenza di Protezione Civile Comunale", da parte del professionista incaricato, per la progettazione della "Revisione e Aggiornamento del Piano di Emergenza di Protezione Civile Comunale" e la successiva nota acquisita al prot. gen.le al n. 25146 del 13-07-2015, tramite la quale, lo stesso trasmetteva gli elaborati integrativi, a seguito della pubblicazione sul B.U.R.C. n. 34 del 01-06-2015, della delibera della Giunta Regionale della Campania n. 304 del 15-05-2015, avente ad oggetto "Approvazione schema di convenzione tra Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. e Regione Campania, per la reciproca collaborazione in materia di protezione civile";
- con la deliberazione della Giunta Comunale di Capaccio n. 443 dell'11-11-2013 si aderiva e si definivano gli indirizzi relativi alla deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 146 del 27-05-2013, riguardanti POR FESR 2007/2013: Obiettivo Operativo 1.6:"Prevenzione dei rischi naturali ed antropici". Attività B dell'O.O. 1.6 - Supporto alle Province ed ai Comuni per la Pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili;
- con la deliberazione della Giunta Comunale di Capaccio n. 118 del 28-03-2014 avente ad oggetto "Direttiva per adesione al Bando Regionale per adesione al Bando Regionale per interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile (D.G.R. n. 146 del 27 maggio 2013) – P.O.R. Campania F.E.S.R. 2007-2013 – Obiettivo Operativo 1.6 “, tra l'altro si approvava anche il quadro economico e la relazione tecnica – illustrativa di revisione ed aggiornamento del Piano Comunale di emergenza di Protezione Civile ed i suoi allegati e si nominava quale responsabile unico del procedimento il geom. Mario BARLOTTI, nella qualità di responsabile del servizio comunale di protezione civile;

PRESO ATTO CHE :

- l'istanza di finanziamento con prot. n. 14425 del 02-04-2014, è stata redatta secondo l'apposito schema regionale e sottoscritta dal Sindaco, con i relativi allegati e fatta pervenire nei termini previsti alla "Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale 08 per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile - via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli", così come pubblicato nell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
- la documentazione relativa all'aggiornamento del cronoprogramma e della dichiarazione del legale rappresentante e del rup circa la coerenza dell'intervento con il manuale POR FESR 2007/2013 v.2 e con i tempi assegnati per la spesa, è stata trasmessa con nota prot. gen.le n. 33616 del 26-08-2014 e sottoscritta dal Sindaco;
- con Decreto Dirigenziale n. 695 del 13-08-2014 della Regione Campania, pubblicato sul BURC n. 72 del 20-10-2014, è stato approvato l'elenco definitivo delle istanze degli Enti Locali ammissibili e beneficiari del finanziamento con il relativo contributo concesso, da cui si evince che al Comune di Capaccio è stato attribuito il correlato contributo per interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei Piani di Protezione Civile (D.G.R. Campania n. 146 del 27/05/2013) - P.O.R. Campania F.E.S.R. 2007-2013 Obiettivo Operativo 1.6”;
- la convenzione/accordo è stata sottoscritta dall'assessore delegato dal Sindaco, con la Regione Campania con prot. 744430 del 06-11-2014, acquisita al ns prot. gen.le n. 43727 del 07-11-2014, per l'attuazione del progetto denominato "Intervento di supporto alle Province ed ai Comuni per la predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile”;

- il piano è stato redatto dall'ing. Ernesto MAURO, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno, al n. 3378 dal 1998 del relativo Albo, professionista incaricato con determinazione del responsabile del servizio protezione civile e r.u.p. n. 79 del 24-11-2014, al n. 2010 del registro generale del 03-12-2014, per la redazione del progetto per la "Revisione e l'aggiornamento Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile “, del Comune di Capaccio;
- la proposta progettuale di revisione ed aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale, risulta redatto in conformità delle "Linee Guida" della Regione Campania approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 146 del 27-05-2013, rispetto al precedente Piano approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 1457 del 02-08-1996;
- con deliberazione della Giunta Comunale n. 117 del 03-04-2015 veniva anche approvata la rimodulazione del quadro economico e deliberata la nomina del responsabile del servizio di protezione civile, già designato r.u.p., quale responsabile dell'esecuzione del contratto, ai sensi dell'art. 299 del D.P.R. 05-10-2007 e ss.mm.ii.;
- con nota recante prot. gen.le n. 16674 dell'11-05-2015 veniva richiesta anticipazione riguardo l'avviso pubblico, di cui al bando richiamato della Regione Campania, con trasmissione della relativa documentazione amministrativa a corredo, a firma del Sindaco;

VISTO il vigente Statuto Comunale;

VISTO il vigente regolamento comunale di contabilità;

Visti i verbali delle competenti Commissioni consiliari;

ACQUISITI i pareri di regolarità tecnica ed economico - finanziaria sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art. 49, D.Lgs. 18 -08-2000, n. 267 e ss.mm.ii.;

RICHIAMATO l'art. 42 del D. Lgs. 18-08-2000, n. 267 e ss.mm.ii. – Attribuzioni dei consigli;

Proceduto alla votazione, resa per appello nominale, che ha dato il seguente risultato, proclamato dal Presidente – consiglieri presenti n. 14, astenuti n. ///, votanti n. 14, voti favorevoli n. 14, voti contrari n.///.

DELIBERA

- 1) La premessa è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione e si intende integralmente riportata e trascritta;
- 2) di adottare ed approvare la revisione e l'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 146 del 27-05-2013, così come redatto dal professionista incaricato, trasmesso con nota acquisita al prot. gen.le al n. 15644 del 04-05-2015 e successivamente integrata con nota acquisita al prot. gen.le al n. 25146 del 13-07-2015, comprensivo degli elaborati progettuali e della cartografia, come elencati specificatamente nell'allegato documento di sintesi, in forma digitale su supporto informatico e l'allegato quadro economico rimodulato, a seguito della deliberazione di Giunta Comunale n. 117 del 03-04-2015;
- 3) il potenziamento strutturale e funzionale della sede operativa del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e delle relative dotazioni, allo scopo della piena operatività della revisione e l'aggiornamento pianificatorio d'emergenza comunale di protezione civile, mediante l'acquisizione di forniture e servizi e l'esecuzione dei lavori occorrenti ;
- 4) di approvare i correlati e conseguenti interventi finalizzati alla specifica applicazione, divulgazione e diffusione del Piano di Protezione Civile, in special modo alla popolazione, come prescritto dalla D.G.R. Campania n. 146 del 27-05-2013 e nelle previsioni del P.O.R. Campania F.E.S.R. 2007-2013 Obiettivo Operativo 1.6”, come prescritti nella convenzione/accordo sottoscritta con la Regione Campania, con prot. 744430 del 06-11-2014, acquisita al ns prot. gen.le n. 43727 del 07-11-2014;
- 5) di dare mandato al responsabile dell'Area III – Servizi Finanziari ed al r.u.p. e responsabile del servizio comunale di protezione civile, per la definizione di ogni atto e provvedimento amministrativo, previsto dalla vigente normativa in materia, al fine di dare piena esecutività alla presente deliberazione;

Con separata votazione, resa per alzata di mano, che ha dato il seguente risultato, proclamato dal Presidente: consiglieri presenti n. 14, astenuti n.///, votanti n. 14, voti favorevoli n. 14, voti contrari n.///, la presente viene dichiarata immediatamente esecutiva, al fine di assicurare le attività istituzionali.

- con la determinazione del responsabile del servizio protezione civile e r.u.p. n. 79 del 24-11-2014, al n. 2010 del registro generale del 03-12-2014, veniva affidato l'incarico tecnico di "Revisione e aggiornamento Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile";
- con deliberazione della Giunta Comunale di Capaccio n. 117 del 03-04-2015 con la quale si approvava anche la rimodulazione del "quadro economico" e la nomina del responsabile del servizio di protezione civile, già designato r.u.p., quale responsabile dell'esecuzione del contratto, ai sensi dell'art. 299 del D.P.R. 05-10-2007 e ss.mm.ii.;

RILEVATO CHE :

- il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile rappresenta uno strumento con il quale l'Amministrazione Comunale si prefigge di fronteggiare e gestire, le emergenze che possono verificarsi nel territorio comunale al fine di fornire una risposta adeguata, tempestiva ed efficace;
- l'art. 108 del D. Lgs. n.112 del 31-03-1998 attribuisce ai Comuni in materia di Protezione Civile, le funzioni relative alla predisposizione dei piani di emergenza, l'attuazione dei primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti e necessari a fronteggiare lo sviluppo di eventi calamitosi sul proprio territorio;
- l'art. 15 della Legge 24-02-1992, n. 225 che definisce e prescrive le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco in materia di protezione civile, prescrivendo che il Sindaco rappresenta autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- il combinato – disposto della Legge 24-02-1992, n. 225 e della Legge 12-07-2012, n. 100 prescrive tra l'altro che il Comune approvi con deliberazione consiliare, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento Nazionale della protezione civile e dalle giunte regionali, provvedendo alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo e alla Provincia territorialmente competenti, quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile;
- l'art. 3, comma 6 della Legge 12-07-2012, n. 100 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto – legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione, prescrive che i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile;
- l'Ente Comune di Capaccio è già dotato del Piano di Emergenza di Protezione Civile, approvato con delibera di Giunta Comunale n. 1457 del 02-08-1996, difforme alle vigenti indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e delle linee guida approvate dalla Giunta Regionale della Campania con propria deliberazione n. 146 del 27/05/2013;
- la popolazione residente sul territorio comunale risulta essere superiore a 20.000 abitanti, così come risulta dal 15° censimento ISTAT, con considerevole incremento nei periodi estivi e festivi, stante le peculiarità dell'area archeologica dell'antica città di Paestum con il relativo parco e la fascia costiera litoranea con la pineta ;
- il territorio comunale ricade parzialmente, in area individuata a rischio idrogeologico e/o idraulico nei Piani delle Autorità di Bacino, ed ivi classificata con indice R4;
- nel territorio comunale ricadono vari abitati e numerose aziende agricole e zootecniche a rischio di incidente rilevante, anche per gli eventi calamitosi dovuti alle esondazioni del fiume Sele, avvenuti in ultimo negli anni 2010-2014 e 2015;
- il territorio comunale posto alle pendici dei rilievi è assoggettato al rischio di distacchi rocciosi, come verificatisi nel gennaio 2015, da monte Calpazio;

RILEVATO ALTRESI' che come emerge dagli atti amministrativi (autorizzazione/concessione all'utilizzo istituzionale con prot. n. 47200 del 02-12-2014 dell'Area IV – Pianificazione Urbanistica e Progetti Strategici – registro n. 06/2014) gli studi tecnico – specialistici per l'elaborazione progettuale della revisione del piano, da parte del tecnico incaricato, sono stati sviluppati in correlazione all'Area IV – Pianificazione Urbanistica e Progetti Strategici che è impegnata nella redazione del P.U.C., i cui dati cartografici e territoriali sono stati dalla medesima concessi, per le finalità connesse;

RITENUTO CHE :

- vi è l'esigenza e l'obbligo giuridico di dotare il proprio territorio di fondamentali strumenti per la difesa del territorio, dai rischi naturali e di mettersi in regola con le prescrizioni del combinato – disposto dalla Legge 24-02-1992, n. 225 e della Legge 12-07-2012, n. 100 e ss.mm.ii. ed era opportuno partecipare all'avviso in oggetto richiamato;
- a seguito delle procedure amministrative e verifiche effettuate dal r.u.p. in merito agli adempimenti conseguenti e finalizzati alla predisposizione della redazione della revisione del piano comunale di emergenza di protezione civile, ai sensi deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 146 del 27-05-2013, si ravvede la necessità del potenziamento strutturale e funzionale della sede operativa del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e delle relative dotazioni, allo scopo della piena operatività della redigenda revisione pianificatoria d'emergenza di protezione civile;

CONSIDERATO CHE il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile rappresenta :

- il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita;
- il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia, attraverso una precisa distribuzione di sforzi volti a conoscere le vulnerabilità territoriali ed antropiche, organizzare una catena operativa finalizzata al superamento dell'evento;
- il valido riferimento di cui disporrà il Sindaco che determinerà un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso;
- il quadro generale ed esaustivo di quali eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale, quali persone, strutture e servizi ne potrebbero essere coinvolti o danneggiati, quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana ed a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze;
- l'art. 3-ter del combinato – disposto dalla Legge 24-02-1992, n. 225 e della Legge 12-07-2012, n. 100 e ss.mm.ii. prevede che il piano venga periodicamente verificato, aggiornato e trasmesso agli organi sovraordinati di competenza;

CONSIDERATA pertanto l'opportunità, l'obbligo e la necessità di :

- adottare ed approvare la revisione e l'aggiornamento del piano comunale di emergenza di protezione civile, ai sensi deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 146 del 27-05-2013, così come redatto dal professionista incaricato, trasmesso con come da nota acquisita al prot. gen.le al n. 15644 del 04-05-2015, con la quale venivano trasmessi gli elaborati progettuali e la cartografia del "Piano di Emergenza di Protezione Civile Comunale", da parte del professionista incaricato, per la progettazione della "Revisione e Aggiornamento del Piano di Emergenza di Protezione Civile Comunale" e la successiva nota acquisita al prot. gen.le al n. 25146 del 13-07-2015, mediante la quale, lo stesso trasmetteva gli elaborati integrativi, a seguito della pubblicazione sul B.U.R.C. n. 34 del 01-06-2015, della delibera della Giunta Regionale della Campania n. 304 del 15-05-2015, avente ad oggetto "Approvazione schema di convenzione tra Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. e Regione Campania, per la reciproca collaborazione in materia di protezione civile";
- dare corso e piena attuazione anche ai successivi interventi finalizzati e relativi all'applicazione, all'informazione ed alla diffusione del Piano di Protezione Civile, in special modo verso la popolazione come prescritto dalla D.G.R. Campania n. 146 del 27-05-2013 e nelle previsioni specifiche del P.O.R. Campania F.E.S.R. 2007-2013 Obiettivo Operativo 1.6";

RAVVISATA la necessità del potenziamento strutturale e funzionale della sede operativa del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) già istituito formalmente e delle relative dotazioni, allo scopo della piena operatività della redigenda revisione pianificatoria d'emergenza di protezione civile, come da deliberazione della Giunta Comunale n. 117 del 03-04-2015;

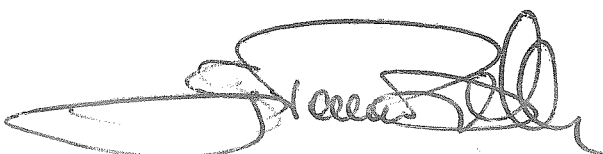
DARE ATTO CHE :

- con Decreto Dirigenziale n. 695 del 13-08-2014 della Regione Campania, pubblicato sul BURC n. 72 del 20-10-2014, è stato approvato l'elenco definitivo delle istanze degli Enti Locali ammissibili e beneficiari del finanziamento con il relativo contributo concesso, da cui si evince che al Comune di Capaccio è stato attribuito il correlato contributo, pari ad €. 60.000,00 (€. sessantamila/00), per interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei Piani di Protezione Civile (D.G.R. Campania n. 146 del 27/05/2013) - P.O.R. Campania F.E.S.R. 2007-2013 Obiettivo Operativo 1.6";

L'Amministrazione Comunale, preso atto dell'avviso, relativo ad "Interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei Piani di Protezione Civile Comunali" ha partecipato al Bando regionale, con istanza di finanziamento, trasmessa alla Regione Campania in data 2 aprile 2014. Con i Decreti Dirigenziali nn°590 e 591 del 2014, della Regione Campania, sono state approvate le graduatorie delle istanze ammissibili a finanziamento con relativo contributo, tra le quali, quella del Comune di Capaccio. Il Piano di Emergenza Comunale, revisionato ed aggiornato, è stato redatto ai sensi della Legge n°100 del 12 luglio 2012.

Esso rappresenta uno strumento operativo utile a fronteggiare l'emergenza locale sul territorio comunale, al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo. Il Piano rappresenta lo strumento di primo intervento e di prima gestione dell'emergenza, sapendo che servirà poi, il supporto di soggetti che operano a livello Regionale e Nazionale, come il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale e le organizzazioni di volontariato, che costituiscono le strutture operative. Presupposto fondamentale per l'efficacia del presente Piano è che lo stesso sia conosciuto non solo dalle figure professionali o soggetti che a qualsiasi titolo saranno chiamati a gestire le varie fasi di emergenza, ma anche dai cittadini residenti.

La struttura del Servizio di Protezione Civile Comunale sarà impegnata nel proseguire il percorso informativo alla popolazione riguardante i rischi presenti sul proprio territorio, iniziato con la diffusione di vari comunicati, come per il Piano Emergenza Clima Estate "Ondate di Calore" e l'adesione alla campagna divulgativa del Dipartimento Nazionale denominata "Io non rischio", il cui obiettivo è stato quello di informare i cittadini sulla tematica del rischio sismico e nei comuni costieri tra i quali il Comune di Capaccio, anche sul rischio maremoto, denominato "Io non rischio maremoto", dando informazioni sulle norme di comportamento alla popolazione, qualora in caso di emergenza, si dovessero verificare tali eventi. I Volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Capaccio, hanno partecipato alla

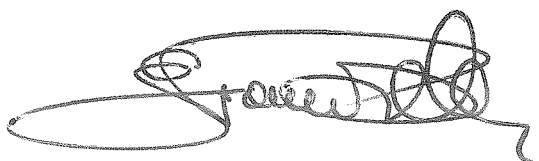


campagna, con l'allestimento di un punto informativo "lo non rischio", presso Piazza Santini a Capaccio Scalo. Un particolare ringraziamento va a tutti loro per il lavoro che svolgono ogni giorno.

In seguito all'approvazione e all'adozione del presente Piano, saranno previste azioni e versioni divulgative dello stesso, disponibili per la consultazione sul sito internet del Comune di Capaccio ed attraverso una diretta distribuzione istituzionale di specifici opuscoli, in occasione di incontri pubblici, in momenti di approfondimento nelle scuole o presso altre strutture, quali sedi associative o istituzionali. Il Piano di Emergenza Comunale verrà diffuso in una logica di piena trasparenza, partendo dal presupposto che nessuno dei pericoli e dei rischi presenti sul territorio deve essere nascosto o sottovalutato nell'informazione alla popolazione. La presente Pianificazione emergenziale si può definire come il modello organizzativo di risposta agli scenari che conseguono nell'ambito del territorio comunale, eventi capaci di produrre effetti distruttivi nei confronti dell'uomo, dell'ambiente e del patrimonio, che debbono essere fronteggiati con un intervento straordinario. Il Piano, sulla base di scenari di riferimento, individua e disegna le diverse strategie finalizzate alla riduzione del danno ovvero al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti in un'area a rischio. E' sostanzialmente costituito da alcuni scenari di eventi e da un modello di intervento di emergenza e di soccorso. Ogni scenario costituisce elemento di supporto decisionale nella predisposizione del suddetto modello di intervento.

I dati cartografici e territoriali, utilizzati per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, sono stati concessi in uso dall'AREA IV -Pianificazione Urbanistica e Progetti Strategici - mentre hanno collaborato:

- per le elaborazioni cartografiche, in ambiente G.I.S. i professionisti:
l'esperto in G.I.S. Roberto De Vendel;
l'arch. Carlo Pecoraro;
l'ing. Errico Taddeo.
- per gli aspetti tecnico-amministrativi i tecnici comunali:



geom. Antonio Franco;

geom. Fioravante Gallo.

Un ringraziamento particolare va al Responsabile Unico del Procedimento il R.U.P. geom. Mario Barlotti che in maniera molto professionale ha coordinato il tutto.

Il presente Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario molteplice di rischi che potrebbero svilupparsi sul territorio comunale. In esso sono state censite tutte le risorse umane e materiali disponibili sul territorio, sono state individuate le aree da utilizzare per le diverse necessità in caso di calamità, sono stati individuati i C.O.C. (Centri Operativi Comunali) e le Funzioni di Supporto, elemento di base per rendere efficace la risposta del sistema di Protezione Civile, attivabile secondo le necessità. Sono stati indicati i vari metodi comportamentali da adottare per qualunque tipo di rischio che potrebbe verificarsi. E' stato predisposto, in definitiva, tutto quanto necessario al fine di affrontare le eventuali calamità in modo organizzato, razionale ed efficace senza lasciar spazio all'improvvisazione e all'impreparazione. Ovviamente, in futuro, sarà necessario procedere a nuove integrazioni e revisioni del Piano, qualora si verificassero variazioni sostanziali alle condizioni di base. Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- a) formare adeguatamente tutti gli operatori coinvolti, Polizia Locale, Protezione Civile e catena di comando, in modo che, in caso di necessità, ciascuno sia prontamente al suo posto di responsabilità;
- b) informare adeguatamente i cittadini, le scuole e le istituzioni in genere, in modo che all'occorrenza ciascuno conosca il proprio compito, dove recarsi e cosa fare.

L'auspicio è quello di essere sempre pronti, preparati e dotati adeguatamente di mezzi, strumenti e strutture e di non doverci mai confrontare con grandi emergenze anche se purtroppo la storia ci insegna che non esistono certezze in tal senso.

Un ringraziamento particolare va al Sindaco che ha voluto fortemente la predisposizione del Piano di Protezione Civile Comunale reputandolo uno



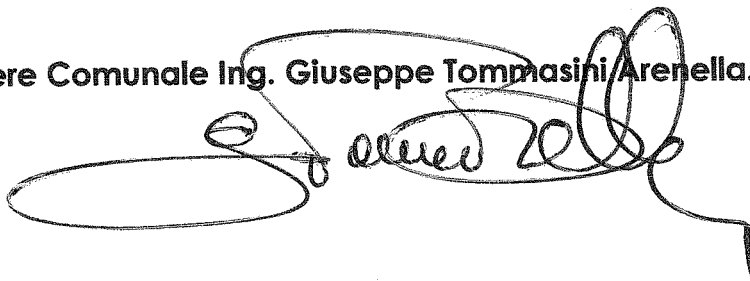
strumento fondamentale per la tutela e la difesa dei propri cittadini.

Un grazie all'assessore delegato alla Protezione Civile Eustachio Voza ed a tutti i colleghi Consiglieri Comunali.

Concludo invitando questo spettabile Consiglio Comunale a votare per approvare tale Piano.

Grazie.

Il Consigliere Comunale Ing. Giuseppe Tommasini Arenella.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuseppe Tommasini Arenella'. The signature is highly stylized and cursive, with several loops and flourishes. It is positioned below the printed name of the signatory.



Città di Capaccio

(Provincia di Salerno)

PROPOSTA DI DELIBERA DEL C.C

(Art. 49, comma 1, d.lgs 267/2000)

OGGETTO: 9/P. ANO DI EMERGENZA COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE - PROVVEDIMENTI.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERESSATO
Per quanto riguarda la regolarità tecnica esprime parere

IL RESPONSABILE

Data _____

IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA
Per quanto concerne la regolarità contabile esprime parere:

IL RESPONSABILE

Data _____



Unione Europea



REGIONE CAMPANIA



La tua Campania
cresce in Europa



Comune di Capaccio

PROVINCIA DI SALERNO

Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile

ANNO **2015**

SERIE NUMERO

0

0

ELENCO ELABORATI

IL R.U.P.
Geom. Mario Barlotti

IL PROGETTISTA
Ing. Ernesto Mauro

IL SINDACO
dott. Italo Voza

Elenco Elaborati

PARTE GENERALE	
R.1	Relazione Generale
R.2	Scenari di Rischio - Modelli d'Intervento
R.3	Norme Comportamentali per la Popolazione e Nozioni Base di Primo Soccorso
SCHEDE - ELENCHI - MODULISTICA	
S.1	Schede Assistenza alla popolazione
S.2	Elenco Risorse
S.3	Modulistica per l'Emergenza
S.4	Rubrica per l'Emergenza

CARTOGRAFIA DI BASE	
CB.1	Carta di delimitazione del territorio provinciale e comunale
CB.2.1	Carte topografiche (IGM 50.000)
CB.2.2	Carte topografiche (IGM 25.000)
CB.2.3	Carte topografiche (CTR 25.000)
CB.3	Carta del reticolo idrografico comunale
CB.4	Carta dell'uso del suolo
CB.5	Carta dei bacini idrografici e Stazioni di misura
CB.6	Carta geologica
CB.7	Carta della massima intensità microsismica
CB.8	Carta della rete viaria e sistemi di trasporto

CB.9	Carta della densità di popolazione
CB.10	Carta delle attività produttive
CB.11	Carta delle strutture di interesse storico-artistico
CB.12	Carta delle strutture strategiche per l'attività di Protezione Civile
CB.13	Carta delle strutture di aggregazione e accoglienza
CB.14	Infrastrutture per servizi essenziali e strutture critiche

CARTOGRAFIA DEL RISCHIO		
CR.1.1 - QDU 20000	Rischio Sismico	Carta della Pericolosità
CR.1.1 - (1+15)		
CR.1.2 - QDU 20000	Rischio Sismico	Carta della Vulnerabilità
CR.1.2 - (1+15)		
CR.1.3 - QDU 20000	Rischio Sismico	Carta della Esposizione
CR.1.3 - (1+15)		
CR.1.4 - QDU 20000	Rischio Sismico	Carta dello scenario di rischio
CR.1.4 - (1+15)		
CR.2.1- QDU 20000	Rischio Maremoto - Tsunami	Carta dello scenario di esposizione evento minimo atteso
CR.2.1 - (6-7-13-14)		
CR.2.2 - QDU 20000	Rischio Maremoto - Tsunami	Carta dello scenario di esposizione evento massimo atteso
CR.2.2 - (6-7-13-14)		

CR.3.1 - QDU 20000	Rischio Idrogeologico - Alluvione	Carta rischio idraulico
CR.3.1 - (1-2-3-5-6-7-13-14)		
CR.3.2 - QDU 20000	Rischio Idrogeologico - Alluvione	Fasce fluviali e perimetrazione aree esondate
CR.3.2 - (1-2-3-5-6-7)		
CR.3.3 - QDU 20000	Rischio Idrogeologico - Alluvione	Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Alluvione
CR.3.3 - (1-2-3-5-6-7-13-14)		
CR.4.1 - QDU 20000	Rischio Idrogeologico - Frane	Rischio Frana
CR.4.1 - (8-9-10-11-12-15)		
CR.4.2 - QDU 20000	Rischio Idrogeologico - Frane	Pericolo Frana
CR.4.2 - (8-9-10-11-12-15)		
CR.4.3 - QDU 20000	Rischio Idrogeologico - Frane	Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Frana
CR.4.3 - (4-5-7-8-9-10-11-12-13- 14-15)		
CR.5 - QDU 20000	Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia	Carta rischio incendi boschivi: Perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia
CR.5 - (1+15)		
CR.6 - QDU 20000	Rischio Climatico e Meteorologico	Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Trombe d'aria e Ondate di calore
CR.6 - (2-3-4-5-6-7-8-9-11-12- 13-14)		
CR.7.1 - QDU 20000	Rischio Antropico e Residuo	Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Emergenza sanitaria veterinaria
CR.7.1 - (1+15)		

CR.7.2 - QDU 20000	Rischio Antropico e Residuo	Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Incidenti ferroviari e stradali
CR.7.2 - (2-5-8-12-13-14)		
CR.7.3 - QDU 20000	Rischio Antropico e Residuo	Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Rinvenimenti residuati bellici
CR.7.3 - (5-6-8-11)		
CR.8 -	Rischio Vulcanico	Carta del rischio vulcanico

CARTOGRAFIA DI PIANO		
CP.1.1	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Capaccio Capoluogo
CP.1.2	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Capaccio Scalo
CP.1.3	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Foce Sele
CP.1.4	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Gromola
CP.1.5 (1-2)	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Ponte Barizzo
CP.1.6 (1-2)	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Laura
CP.1.7 - 1.8	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Rettifilo e Capo di Fiume
CP.1.9	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Vuccolo Maiorano
CP.1.10	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Cafasso / Borgo Nuovo
CP.1.11	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Licinella / Torre di mare
CP.1.12	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Paestum
CP.1.13	Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza	Santa Venera



Unione Europea



REGIONE CAMPANIA



La tua Campania
cresce in Europa



Comune di Capaccio

PROVINCIA DI SALERNO

Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile

ANNO **2015**

SERIE NUMERO

R

1

RELAZIONE GENERALE

IL R.U.P.
Geom. Mario Barlotti

IL PROGETTISTA
Ing. Ernesto Mauro

IL SINDACO
dott. Italo Voza

RELAZIONE GENERALE

INDICE		
Presentazione		Pag. 3
Premessa		Pag. 4
1.1	Introduzione	Pag. 8
1.2	Inquadramento Generale	Pag. 9
1.3	Il Sistema di Allertamento Regionale	Pag. 17
1.4	Il Piano di Emergenza Comunale	Pag. 22
1.5	Struttura del Piano di Emergenza Comunale	Pag. 25
1.6	Parte generale	Pag. 26
1.7	Lineamenti della pianificazione	Pag. 55
1.8	Modello d'Intervento	Pag. 58
1.9	Approvazione, Aggiornamento, S.I.T.	Pag. 76
1.10	Emergenza: Procedure di Evacuazione, Attività di Previsione e Prevenzione	Pag. 85
1.11	Volontariato	Pag. 94
1.12	Esercitazioni	Pag. 102
1.13	Informazione alla popolazione, Programma Scuola, Formazione Personale, Informazioni in Emergenza	Pag. 105
1.14	Quadro Normativo di Riferimento	Pag. 117
1.15	Conclusioni	Pag. 120

PRESENTAZIONE

La più recente normativa specifica, in modo inequivocabile, le funzioni assegnate agli Enti locali in materia di protezione civile.

Assume particolare rilevanza il Comune come luogo di attivazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, volti ad evitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti al manifestarsi di eventi calamitosi.

Inoltre, ai Comuni vengono conferiti anche compiti relativi all'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi, alla predisposizione dei Piani di emergenza, all'attivazione degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, all'utilizzo del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile, nonché alla diffusione delle informazioni sui rischi e alla divulgazione delle predisposizioni operative di intervento.

Il presente "Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile" costituisce lo strumento operativo che consente di organizzare e coordinare, in presenza di dichiarate emergenze, gli interventi delle strutture comunali, delle aziende erogatrici di servizi, delle forze del volontariato e dei Comandi, Enti e Organismi, presenti sul territorio comunale, per fornire una risposta di protezione civile adeguata, tempestiva ed efficace e per fronteggiare eventuali eventi calamitosi, garantendo maggiore sicurezza alla popolazione.

Al fine di garantire la tempestività degli interventi, ciascuna struttura, organismo o ente coinvolto curerà il trasferimento e la circolazione al proprio interno, in modo autonomo, delle informazioni necessarie a dare efficacia operativa al modello di intervento predisposto, assicurando il formarsi di una "disciplina delle intelligenze".

Tali predisposizioni organizzative vanno costantemente controllate, integrate, adeguate e perfezionate con il consapevole contributo di tutta la struttura comunale, delle Autorità di P.S., del Corpo di Polizia Locale e delle Organizzazioni di volontariato, che sin d'ora ringrazio per gli sforzi quotidianamente profusi e per il lavoro che svolgono e svolgeranno per una migliore qualità della vita dei cittadini di Capaccio Paestum.

L'Assessore
dott. Eustachio VOZA

PREMESSA

In seguito all'esame approfondito, ai fini tecnico/giuridici del Piano di Protezione Civile vigente, approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 1457 del 02/08/1996, si è provveduto all'elaborazione della revisione del Piano di Emergenza Comunale richiamato, adeguandolo alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile ed alle linee guida, approvate dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.146 del 27/05/2013.

L'Amministrazione Comunale, preso atto dell'avviso, relativo ad "Interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile" (D.G.R. n. 146 del 27/2013 – P.O.R. Campania F.E.S.R. 2007 – 2013 – Obiettivo Operativo 1.6, emanato dalla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile, pubblicato sul BURC n 9 del 03/02/2014, ha partecipato al bando regionale, con istanza di finanziamento, trasmessa alla Regione Campania in data del 02/04/2014 prot. n. 14425.

Con Decreti Dirigenziali n. 590 del 13/08/2014 e n. 591 del 26/08/2014, della Regione Campania, sono state approvate le graduatorie delle istanze ammissibili a finanziamento e relativo contributo, tra le quali, quella del Comune di Capaccio.

In data 06/11/2014 prot. n. 2014 / 0744430, Fascicolo 188, è stata sottoscritta la Convenzione/Accordo che ha regolato i rapporti tra il Responsabile di Obiettivo Operativo (R.O.O.) della Regione Campania ed il Legale Rappresentante del Comune di Capaccio, in qualità di Beneficiario.

Il Piano di Emergenza Comunale, revisionato e aggiornato, è stato redatto ai sensi della Legge n. 100 del 12/07/2012, che integra e modifica la Legge n. 225 del 24/02/1992.

Esso rappresenta uno strumento operativo utile a fronteggiare l'emergenza locale sul territorio comunale, al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo.

E' necessario sottolineare che si riferisce ad eventi, che per loro natura possono essere contrastati mediante interventi attuabili autonomamente dal Comune, con l'eventuale supporto di Enti e Organizzazioni esterni.

Per i casi di più rilevante dimensione, il Piano rappresenta lo strumento di primo intervento e di prima gestione dell'emergenza, sapendo che servirà poi, il supporto di soggetti che operano a livello Regionale o Nazionale, come il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale e le organizzazioni di volontariato, che costituiscono le strutture operative.

La suddetta pianificazione di emergenza non è definitiva, ma dovrà essere integrata, per un ulteriore aggiornamento o adeguamento all'evoluzione della specifica materia e alle mutate condizioni che si verificheranno sul territorio, nonché al rideterminarsi delle risorse economiche e strumentali a disposizione del Comune.

Affinché essa sia concretamente operativa, è indispensabile che vengano organizzate specifiche esercitazioni sul territorio comunale, in maniera da poter verificare e riscontrare le misure da intraprendere al manifestarsi di eventi calamitosi.

Ulteriore presupposto fondamentale per l'efficacia del presente Piano è che lo stesso sia conosciuto non solo dalle figure professionali o soggetti che a qualsiasi titolo saranno chiamati a gestire le varie fasi di emergenza, ma anche dai cittadini residenti.

La struttura del Servizio di Protezione Civile Comunale sarà impegnata nel proseguire il percorso informativo alla popolazione riguardante i rischi presenti sul territorio, iniziato con la diffusione di vari comunicati, come per il Piano Emergenza Clima Estate "Ondate di Calore" e l'adesione alla campagna divulgativa del Dipartimento Nazionale denominata "Io non rischio", il cui obiettivo è stato quello di informare i cittadini sulla tematica del rischio sismico e, nei comuni costieri tra i quali il comune di Capaccio, anche sul rischio maremoto, denominato "Io non rischio maremoto", dando informazioni sulle norme di comportamento alla popolazione, qualora in caso di emergenza, si dovessero verificare tali eventi.

I Volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Capaccio, hanno partecipato alla campagna, con l'allestimento di un punto informativo "Io non rischio", presso Piazza C.Santini, alla località Capaccio Scalo, dove hanno incontrato la cittadinanza, a cui hanno

distribuito materiale informativo sul terremoto e maremoto, e risposto alle domande sulle possibili misure per ridurre il rischio, e collaborato all'allestimento di un altro punto informativo presso un'altra piazza, come richiesto dal Dipartimento di Protezione Civile, nel Comune di Castellabate.

Tale iniziativa è stata promossa e realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, Anpas - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Consorzio ReLuis – Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica, in collaborazione con Ispra – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Ogs–Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale.

L'inserimento del rischio maremoto è sorto dopo la positiva esperienza maturata in occasione dell'esercitazione europea dell'ottobre 2013 denominata "TWIST" (Tidal Wave In Southern Tyrrhenian Sea), in cui è stato coinvolto anche l'Ispra-Istituto superiore per in a Protezione e la Ricerca Ambientale e Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale.

In seguito all'approvazione e all'adozione del presente Piano, saranno previste azioni e versioni divulgative dello stesso, disponibili per la consultazione sul sito internet del Comune: www.comune.capaccio.sa.gov.it e attraverso una diretta distribuzione istituzionale di specifici opuscoli, in occasione di incontri pubblici, in momenti di approfondimento nelle scuole o presso altre strutture, quali sedi associative o istituzionali.

Il Piano di Emergenza Comunale verrà diffuso in una logica di piena trasparenza, partendo dal presupposto che nessuno dei pericoli e dei rischi presenti sul territorio deve essere nascosto o sottovalutato nell'informazione alla popolazione.

E' stato strutturato/pianificato in rapporto alla cittadinanza e con metodologie e livelli di competenza che consentono di evitare qualsiasi inutile allarmismo o sviamento nella corretta percezione del pericolo che potrebbe verificarsi.

La presente pianificazione emergenziale si può definire come il modello organizzativo di risposta agli scenari che conseguono nell'ambito del territorio comunale, eventi capaci di

produrre effetti distruttivi nei confronti dell'uomo, dell'ambiente e del patrimonio, che debbono essere fronteggiati con un intervento straordinario.

Il Piano, sulla base di scenari di riferimento, individua e disegna le diverse strategie finalizzate alla riduzione del danno ovvero al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti in un'area a rischio.

E' sostanzialmente costituito da alcuni Scenari di eventi e da un Modello di intervento di emergenza e di soccorso. Ogni scenario costituisce elemento di supporto decisionale nella predisposizione del suddetto modello di intervento. Esso non è altro che la descrizione della dinamica dell'evento e si realizza attraverso l'analisi, sia del tipo storico sia fisico, delle fenomenologie.

I dati cartografici e territoriali, utilizzati per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Comunale di protezione civile, sono stati concessi in uso dall'AREA IV – Pianificazione Urbanistica e Progetti Strategici (prot. 47200 del 02/12/2014 - Registro 06/2014), mentre – hanno collaborato:

- per le elaborazioni cartografiche, in ambiente G.I.S. (Geographic Information System) open - source, gli studi, le ricerche e le relative elaborazioni di analisi, i seguenti professionisti:
 - ✓ sig. Roberto De Vendel
 - ✓ arch. Carlo Pecoraro
 - ✓ ing. Errico Taddeo
- per gli aspetti tecnico-amministrativi i dipendenti comunali:
 - ✓ geom. Antonio Franco – istruttore servizio manutenzioni
 - ✓ dott/geom. Fioravante Gallo – istruttore servizio protezione civile – disaster management.

Il suddetto lavoro si è concretizzato con la produzione del documento denominato Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

1.1 – INTRODUZIONE

Nell'ambito della revisione complessiva e dell'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale, il progettista, in sinergia con il Servizio Comunale di Protezione Civile, ha proceduto alla:

- ridefinizione delle componenti e delle funzioni del Sistema Comunale di Protezione Civile;
- elaborazione del Piano considerando i probabili rischi in relazione alle varie problematiche del territorio comunale (terremoto, maremoto, alluvioni, esondazioni, frane, ecc), con l'individuazione delle componenti di pericolosità locale e di vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente, e la definizione del modello di intervento;
- aggiornamento e rielaborazione delle aree di emergenza;
- aggiornamento e approfondimento degli studi sulla viabilità e le infrastrutture di trasporto;
- localizzazione degli edifici strategici e del patrimonio di rilievo storico-architettonico.

Lo scopo primario di questo studio è quello di analizzare le caratteristiche morfologiche e strutturali del territorio comunale, traendo inoltre, il maggior numero di informazioni sulle risorse presenti in zona, al fine di organizzare delle operazioni di protezione civile in caso di emergenza.

In particolare, considerata la presenza del rischio idrogeologico, rischio sismico, rischio maremoto, rischio incendi boschivi, rischio alluvioni e frane nel territorio comunale, sono state individuate e definite le aree di Emergenza di Attesa, di Ammassamento e di Ricovero, descritte in maniera dettagliata nei paragrafi seguenti.

Le mappe tematiche consultate sono:

- Piano Stralcio Assetto Idrogeologico AdB ex Sinistra Sele (aggiornamento 2012);

- Classificazione Sismica, ai sensi dell'O.P.C.M.3274 del 20/03/2003 aggiornata al 16/01/2006;
- Carta della Pericolosità da incendi boschivi e di interfaccia, ai sensi dell'O.P.C.M. 3606/2007 (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri).

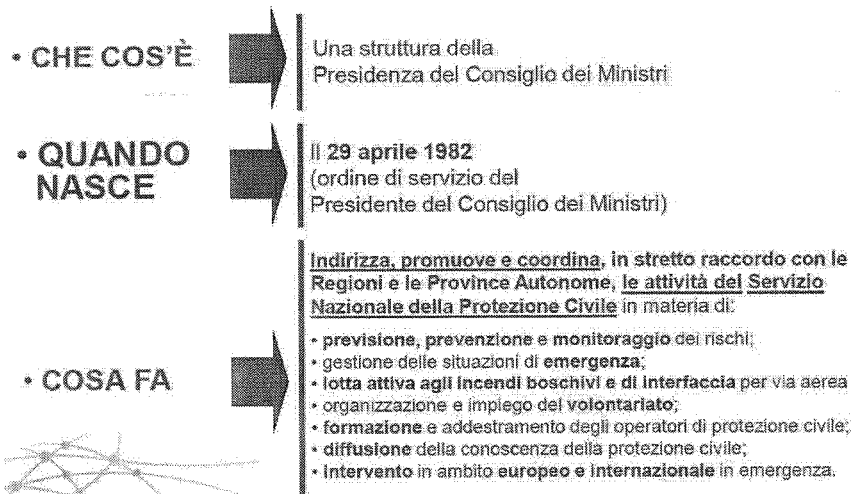
Successivamente si è proceduto ad una caratterizzazione dei rischi più frequenti sul territorio, in quanto la loro valutazione rappresenta un valido strumento per giungere ad una stima attendibile del "danno atteso" in conseguenza di un evento calamitoso (incidenza sulle strutture danneggiate e sulla popolazione coinvolta) nelle varie zone urbanizzate del comune, pertanto la valutazione degli scenari possibili, costituisce un'informazione di fondamentale importanza per la struttura di protezione civile comunale e per l'ottimizzazione delle scelte operative da intraprendere.

1.2 – INQUADRAMENTO GENERALE

1.2.1 – Premessa

Il Dipartimento della Protezione Civile è una struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nata nel 1982 per dotare il Paese di un organismo capace di mobilitare e coordinare tutte le risorse nazionali utili ad assicurare assistenza alla popolazione in caso di grave

Il Dipartimento della Protezione Civile



emergenza. Operando in stretto raccordo con le Regioni, si occupa di tutte le attività volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso e all'assistenza delle popolazioni

colpite da calamità, al contrasto e al superamento dell'emergenza.

La **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

La **prevenzione** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione e, rispetto ai diversi tipi di rischio, si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione, l'applicazione della normativa tecnica e l'attività di esercitazione.

Il **soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.

Il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Nel corso degli anni la competenza è progressivamente passata dallo Stato agli Enti Locali, divenendo materia di legislazione concorrente con il D.L.vo 112 del 31/03/1998 e la modifica del titolo V della Costituzione, quindi, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, il potere legislativo spetta ai Governi regionali. Al fine di inquadrare la suddetta attività, nel contesto normativo nazionale definito dalla L. 225/92 e ss.mm.ii (L.100/2012)¹ un utile riferimento è rappresentato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del

¹ La L. 225 del 1992 e successive modifiche e integrazioni, che ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, ha codificato le sue quattro attività fondamentali: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. A tale attività partecipano diverse amministrazioni, pubbliche e private, sulla base di una precisa classificazione degli eventi, di tipo "a", "b" e "c". In caso di eventi di tipo "a", il Sindaco ha il compito di provvedere ad assicurare i primi soccorsi alla popolazione, coordinando le strutture operative locali, tra cui i gruppi comunali di volontariato di protezione civile. Se il Comune non riesce a fronteggiare l'emergenza (evento di tipo "b"), su sua richiesta intervengono la Provincia, gli Uffici territoriali di governo, cioè le Prefetture, e la Regione, che attivano le risorse di cui dispongono. In caso di eventi di tipo "c", su richiesta del Governo regionale, subentra il livello nazionale, con la dichiarazione dello stato di emergenza. Questi eventi devono essere fronteggiati con poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (così come previsto dalla D.L. 59/2012 convertito con modificazioni dalla L.100/2012).

03/12/2008 “*Indirizzi Operativi per la Gestione dell’Emergenza*” che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell’emergenza a cui si devono conformare le amministrazioni². In funzione dell’intensità e dell’estensione dell’evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell’emergenza, si attiveranno sul territorio, con diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento, presso i quali saranno rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile.

La prima risposta all’emergenza, qualunque sia la natura dell’evento che la genera e l’estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, attraverso l’attivazione di un Centro Comunale (generalmente denominato **Centro Operativo Comunale - C.O.C.**), dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. L’individuazione della sede, ove localizzare i C.O.C., è decisa dal Sindaco (o suo delegato) che ha il compito di individuarla in fase di pianificazione.

Le Amministrazioni comunali sono tenute ad approvare, con deliberazione consiliare, i piani comunali di emergenza, secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.

A **livello comunale**, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita provvede inoltre ai primi interventi necessari per fronteggiare l’emergenza dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l’ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio, quali vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, ecc.

A **livello provinciale**, si attiva il Centro provinciale (generalmente denominato **Centro di**

² La direttiva, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 41 del 19 febbraio 2009, definisce il modello organizzativo di risposta all’emergenza, evidenziando le competenze che la L. 225/1992 e la L. 401/2001 assegnano alle diverse amministrazioni coinvolte.

Coordinamento dei Soccorsi - C.C.S.)³ nel quale rientrano la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo, l'Amministrazione regionale e quella provinciale, oltre agli Enti, alle Amministrazioni ed alle altre strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza. Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati. Il modello organizzativo a livello provinciale deve prevedere una Sala Operativa Unica ed integrata, che, da un lato, attui quanto stabilito in sede di C.C.S. e, dall'altro, raccolga, verifichi e diffonda le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile attraverso il raccordo costante con i diversi Centri Operativi attivati sul territorio con la Sala Operativa Regionale e con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile⁴.

In accordo con la L. 225/1992 e ss.mm.ii⁵, il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati. Il Prefetto, inoltre, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, o per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Segretario del Consiglio, con i poteri di cui al comma 2 dell'art. 5 della L. 225/1992.

Tale disposizione, tuttavia, trova effettiva attuazione soltanto nel caso in cui sia espressamente richiamata dalla deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. Se ciò non avviene, l'esercizio del potere di ordinanza resta attribuito al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, così come previsto dal comma 2 dell'art. 5 della stessa legge.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per

³ DPR 66/81, art. 14.

⁴ La Sala Situazioni Italia è la struttura del Dipartimento della Protezione Civile che ospita SISTEMA, centro di coordinamento nazionale che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al fine di individuare le situazioni emergenziali previste in atto e seguirne l'evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione dell'emergenza. Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio 2009 regola il funzionamento di Sistema.

⁵ D.L. 59 del 15/05/2012 convertito dalla L. 100 del 12/07/2012. Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile: modifiche alla L. 225/1992 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile".

supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali (**C.O.C.**) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (**C.C.S.**), si attivano i Centri Intercomunali (generalmente denominati **Centri Operativi Misti - C.O.M.**).

Il C.O.M. è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali (C.O.C.), la sua attivazione è di norma in capo all'Autorità responsabile del C.C.S. In particolare le Province con il Piano Provinciale di Emergenza definiscono, d'intesa con i Prefetti, i comuni sede di C.O.M., i relativi comuni afferenti e d'intesa con le amministrazioni interessate, le idonee sedi destinate ad ospitare i centri di coordinamento, nello specifico nel Comune di Roccadaspide (SA), presso la sede della **Comunità Montana Calore Salernitano**, come stabilito dalla legge.

A **livello regionale**, la **Sala Operativa Regionale Unificata** (definita generalmente **S.O.R.U.**) mantiene il raccordo con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed assicura l'impiego di tutte le risorse in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dagli Enti locali.

La S.O.R. mantiene uno stretto contatto con la Sala Situazioni Italia, con le sale operative regionali delle strutture operative preposte al soccorso e/o alla pubblica utilità, con le sale di controllo od operative degli Enti e delle Amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture dei servizi, nonché con i centri operativi e di coordinamento di livello provinciale.

A **livello Nazionale**, in fase di emergenza o anche preventivamente, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile può convocare il **Comitato Operativo (C.O.)**⁶, che assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, inoltre si riunisce presso la sede Dipartimento della Protezione Civile, è presieduto dal Capo del Dipartimento ed è composto da rappresentanti di Componenti e Strutture operative del

⁶ Il Comitato operativo è stato istituito dalla L. 225 del 1992, all'art. 10 e successive modifiche e integrazioni. L'ultimo provvedimento che ne definisce la costituzione e il funzionamento è il D.P.C.M. del 21 novembre 2006.

sistema nazionale di protezione civile. Il suo l'obiettivo è di valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza, definire le strategie di intervento e coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le Amministrazioni ed Enti interessati al soccorso. Nel caso in cui fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, anche su richiesta della Regione interessata e, comunque, acquisita l'intesa della medesima, può essere dichiarato lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale⁷.

Qualora a livello centrale si riscontrasse la necessità di istituire in loco, una struttura di coordinamento nazionale (**Direzione di Comando e Controllo – DI.COMA.C.**) per fronteggiare l'emergenza di tipo "c"⁸, la Regione, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, provvede all'allestimento della sede più idonea tra quelle individuate in fase di pianificazione, in funzione delle caratteristiche reali dello scenario di evento.

La DI.COMA.C. assicura l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse nazionali sul territorio interessato in base alle esigenze raccolte dalle Regioni, è articolata in Funzioni di Supporto e vede la partecipazione delle Strutture operative, degli Enti gestori dei servizi essenziali e del sistema delle Regioni, e viene istituita dal Capo del Dipartimento della protezione civile.

1.2.2 - Funzioni svolte da Regione, Province e Comune.

REGIONI

Le Regioni svolgono le funzioni di:

- a) Predisposizione di programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
- b) Attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della L. 225/1992, avvalendosi anche del Corpo nazionale dei VV. F;
- c) Individuazione gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di

⁷ Art. 5, D.L. 59/2012 convertito con modificazioni dalla L.100/2012.

⁸ Cfr nota 1.

eventi calamitosi di cui all'art. 2, comma 1, lettera b), della L. 225/1992;

- d) Attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- e) Spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'art. 107;
- f) Dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla L. 225/1992;
- g) Intervento per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato;

PROVINCE

Le Province svolgono le funzioni di:

- a) Attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- b) Predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
- c) Vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della L. 225/1992;

COMUNI

I Comuni svolgono le funzioni di:

- a) Attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- b) Adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) Predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 142 del 08/06/1990;

- d) Vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- e) Attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- f) Utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, (comma 3, art.15 della L. 225/92).

In applicazione della L.R. 10 del 11/08/2001 - Disciplina delle attività e degli interventi della Regione Campania in materia di Protezione Civile, i dettami sono i seguenti:

- La Regione promuove il concorso dei Comuni alla realizzazione delle attività di protezione civile favorendo lo svolgimento dei seguenti compiti:
 - l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di protezione civile, di norma stipulando convenzioni tra i Comuni, con particolare riguardo alle misure di emergenza ed agli interventi di cui alla lettera a) del comma 1 dell'art. 2 della L. 225/92;
 - raccolta dei dati utili per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali di previsione e prevenzione, e di emergenza;
 - collaborazione, da parte delle competenti strutture organizzative e tecniche comunali, alla attuazione degli interventi previsti nei predetti piani, secondo modalità e nel rispetto delle condizioni preventivamente concordate e recepite nei piani medesimi;
 - la predisposizione del Piano comunale o intercomunale di protezione civile in conformità agli strumenti di programmazione e pianificazione a livello provinciale;
- La Regione, anche tramite le Province competenti per territorio, assicura la necessaria collaborazione tecnica e organizzativa ai Comuni rivolta a favorire la istituzione e la disciplina delle strutture comunali di protezione civile.
- Per le finalità di cui al comma 1, il Comune può stipulare apposite convenzioni con Enti od organismi pubblici e le organizzazioni di volontariato.

1.2.3 - Attività d'Indirizzo, Pianificazione ed Operative

Si ritiene necessario, a questo punto, sottolineare, sulla base della legislazione vigente ed in relazione alla suddivisione delle funzioni che le competenze d'indirizzo normativo competono:

- al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per i livelli Nazionali;
- alla Regione per i livelli Regionale e locali:

mentre quelle di pianificazione, ovvero la redazione dei Piani d'emergenza, competono:

- al Dipartimento per i piani Nazionali;
- alle Prefetture e alle Amministrazioni Provinciali, per i piani di rilevanza provinciale;
- alle Comunità Montane per i piani intercomunali relativi alle aree montane;
- alle Amministrazioni Comunali, per i piani comunali ed intercomunali;
- al Sindaco per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato degli Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria, relativamente al territorio comunale;
- al Prefetto, alla Provincia ed alla Regione per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al Dipartimento ed alla Regione per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

1.3 - IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

La gestione, il coordinamento ed il sostegno, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o d'emergenza di cui all'articolo 2, lettera b) L. 225/1992, compreso il supporto nelle attività riguardanti l'antincendio boschivo, in particolare, per ciò che attiene gli incendi d'interfaccia in ambito urbano e rurale, sono attuati dalla Regione, in osservanza al

quadro normativo nazionale e regionale di protezione civile, in particolare attraverso la Sala Operativa regionale Unificata (S.O.R.U.), situata nella **sede Regionale del Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3 - 1° piano**.

Le attività della Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) sono svolte con modalità H24 e per 365 giorni all'anno, attraverso appositi turni del personale operativo, predisposti sulla base di 3 turni giornalieri di 8 ore (00:00+08:00, 08:00+16:00 e 16:00+24:00) dal Responsabile della specifica Posizione Organizzativa.

Nelle situazioni di pre-emergenza e/o emergenza, il coordinamento e la responsabilità delle attività è assunta direttamente dal Dirigente del Settore o, in caso di assenza e/o impedimento di questi, da un suo delegato.

Tutti gli atti prodotti, durante le fasi di pre-emergenza e/o emergenza, sono sottoposti al Dirigente del Settore, entro le successive 48 ore, per la formale ratifica.

Il numero di unità di personale preposto allo svolgimento delle attività della SORU è determinato dal Responsabile di P.O., che, previa autorizzazione del Dirigente del Settore resa anche per le vie brevi, sulla base delle esigenze di gestione degli eventi straordinari attesi e/o in atto, può incrementare il normale turno di servizio utilizzando ulteriori unità di personale del Settore, anche se non impegnate nella reperibilità programmata, ma dotate di qualificate e specifiche competenze professionali, idonee a fronteggiare la situazione di emergenza.

La S.O.R.U. assicura inoltre il monitoraggio strumentale degli eventi sismici, degli eventi di crisi del sistema trasporti e viabilità e, in sinergia con il Centro Funzionale, degli eventi idropluviometrici garantendo i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle emergenze e la Presidenza della Giunta Regionale attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile.

Le Procedure della Sala Operativa con riferimento ad attività in situazioni ordinarie o di pre-emergenza e/o emergenza sono sintetizzate, rispettivamente, nelle Tabelle seguenti:

PROCEDURE SALA OPERATIVA IN SITUAZIONI ORDINARIE		
SOGGETTI	ATTIVITA'	TEMPI
Turno montante	Al passaggio di consegne: - Si informa sullo stato delle apparecchiature presenti in S.O. (telefono, fax, computer etc.) e ne verifica l'efficienza; - Si informa delle segnalazioni che hanno interessato il turno precedente e prende atto del cronologico redatto dal turno smontante.	Necessari alla verifica
Operatori di turno	A cadenza fissa, durante lo svolgimento del turno, annotano nel Cronologico tutte le notizie anche in assenza di segnalazioni.	Ogni ora anche in assenza di
Operatori e personale di turno	Provvedono alla gestione ed archiviazione di atti, all'aggiornamento della banca dati, gestione e tenuta degli automezzi assegnati alla S.O.R.U.	Quotidianamente
Operatori e personale di turno	Alla ricezione del Bollettino Meteo dal Ce. Fu., informano il Responsabile della S.O.R.U. che dispone la compilazione per la trasmissione al Dirigente del Settore, che ne autorizza l'invio ai destinatari.	Quotidianamente
Funzionario incaricato	Ritira alla fine di ogni turno notturno, i fogli cronologici e, sentite le S.O. collegate, stila il Mattinale del giorno.	

PROCEDURE SALA OPERATIVA IN SITUAZIONI PRE-EMERGENZA E/O EMERGENZA		
SOGGETTI	ATTIVITA'	TEMPI
Operatori e personale di turno	Avuta notizia di un evento calamitoso attraverso telefono, fax, ANSA, TV, radio etc. informa il Responsabile della S.O. e contemporaneamente avvia l'accertamento dell'attendibilità della segnalazione.	Nel più breve tempo possibile
Operatori e personale di turno	Attiva quadro informativo prendendo contatti con: - U.T.G. Prefettura territorialmente competente; - Organi comunali interessati; - Uffici regionali competenti per territorio; - Amministrazioni provinciali; - V.V.F. - Sale Operative forze dell'Ordine - Sala Operativa Forestale - Le società dei servizi eventualmente interessate dall'evento attraverso i referenti, informandosi sulla funzionalità dei servizi stessi: Enel, Telecom, Gas, Acquedotti, Fognature. - ANAS e Società Autostradali (per lo stato della viabilità) Trenitalia, Circunvesuviana, Alifana, Ferrovia Cumana, Ferrovia	Nel più breve tempo possibile
Operatori e personale di	Comunica tutte le informazioni acquisite al Responsabile della S.O.	Appena ricevuta la comunicazione
Responsabile della S.O.	- Informa il Dirigente del Settore per procedere ad una prima valutazione dei dati raccolti. - Riceve le disposizioni per l'attivazione delle Funzioni ritenute utili alla gestione dell'emergenza in Sala Operativa. - Convoca i funzionari dei servizi tecnici ed il consegnatario dei beni mobili del Settore.	Appena ricevuta la comunicazione
Responsabile della S.O.	Annota nel cronologico i nominativi dei funzionari e rappresentanti delle funzioni presenti in Sala Operativa per la gestione dell'emergenza.	

Responsabile della S.O.	A seguito delle disposizioni impartite procede a: - Seguire costantemente l'evoluzione dell' evento attraverso contatti continui con C.O.C., C.O.M., C.C.S. eventualmente costituiti; - Trasmettere le disposizioni avute in ordine a materiali e mezzi da impiegare; - Contattare e mobilitare, a disposizione del Ce.Si., le associazioni di Volontariato; - Effettuare contatti con Enti ed Organismi Statali e privati; - Compilare il Cronologico delle azioni intraprese.	Regolarmente
Responsabile della S.O.	Compila il foglio notizia riportando gli sviluppi ed il quadro della situazione. Su autorizzazione del Dirigente del Settore invia lo stesso alla Presidenza della Giunta Regionale ed all'Assessore alla Protezione Civile.	Nel corso dell'evento

In particolare, la Regione Campania, con il DPGR n. 299 del 30/06/2005 - "Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile" ha formalizzato ufficialmente l'adozione di un modello di allerta a scala regionale.

Il Sistema si fonda su una forte sinergia tra Centro Funzionale (ex Compartimento SIMN), struttura tecnica del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, Sala Operativa Regionale e si attua attraverso una fase di previsione meteorologica ed una fase di monitoraggio.

Quotidianamente viene emesso il **Bollettino Meteorologico Regionale** ai fini di Protezione Civile, con validità di 72 ore, che viene inviato in forma semplificata agli enti interessati (tra cui i Comuni) dalla Sala Operativa Regionale (S.O.R.U.).

Inoltre il Centro Funzionale, tenuto conto del Bollettino Meteorologico Giornaliero del Dipartimento della Protezione Civile e del Bollettino Meteo Regionale, può emettere un Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche, se sono previsti fenomeni significativi in almeno una Zona di Allerta, con validità variabile dalle 24 alle 72 ore.

Qualora l'Avviso Meteo preveda più fenomeni significativi, il Centro Funzionale emette un Avviso di Criticità per rischio idrogeologico ed idraulico.

Tale documento ha una validità minima di 24 ore e si differenzia in criticità ordinaria, moderata ed elevata a seconda del superamento da parte dei precursori pluviometrici dei

valori soglia stabiliti nelle varie Zone di Allerta.

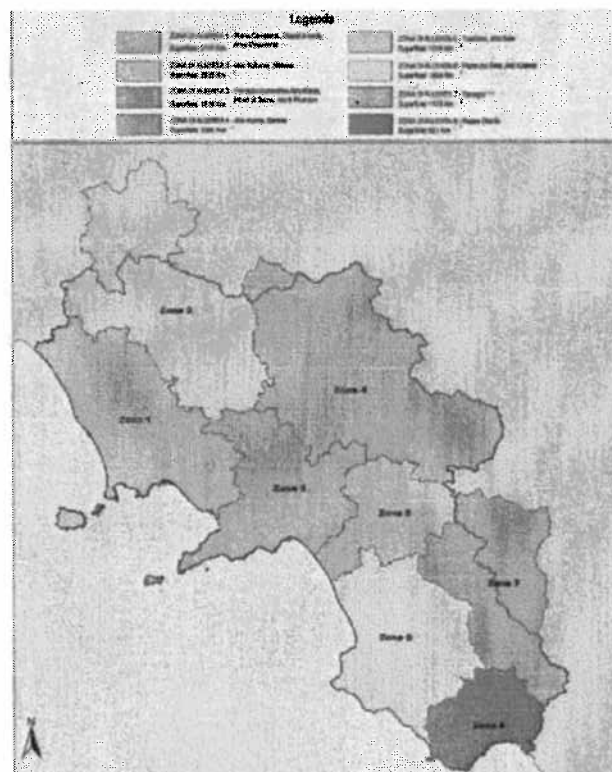
La risposta del Sistema Regionale si attua attraverso i seguenti stati di allerta per rischio idrogeologico e idraulico, attivati dal Settore Regionale:

- **Attenzione:** Avviso Criticità moderato o elevato per almeno una delle 8 (otto) Zone di Allerta, oppure superamento da parte dei precursori pluviometrici puntuali e areali dei valori soglia di attenzione (periodo di ritorno = 2 anni);
- **Preallarme:** Superamento da parte dei precursori pluviometrici dei valori di preallarme (periodo di ritorno = 5 anni), oppure superamento dei livelli idrometrici “ordinari” prima del passaggio del colmo di piena;
- **Allarme:** Superamento da parte dei precursori dei valori soglia stabiliti per l’allarme (periodo di ritorno = 10 anni) oppure superamento dei livelli idrometrici “straordinari”.

La disattivazione dei vari stati è disposta dal Settore regionale sulla base delle informazioni provenienti dalle previsioni, dai precursori e indicatori di evento, dalle attività di presidio territoriale e dai Sindaci territorialmente interessati. Preso atto che le pianificazioni comunali

si devono integrare con le procedure e le linee guida regionali, è opportuno strutturare le procedure operative locali secondo le indicazioni del modello regionale.

In particolare, nel sistema di allertamento regionale ai fini di Protezione Civile, per situazioni derivanti da fenomeni meteorologici e rischio idrogeologico, il territorio del comune di Capaccio è compreso nella Zona di Allerta “6” ed è soggetto alle Classi di Rischio del IV e VI tipo.



Classe di rischio

- I. territori a rischio idraulico che sottendono bacini imbriferi di estensione inferiore a 100 km²;
- II. territori a rischio idraulico che sottendono bacini imbriferi di estensione compresa tra 100 e 500 km²;
- III. territori a rischio idraulico che sottendono bacini imbriferi di estensione compresa tra 500 e 2000 km²;
- IV. territori a rischio idraulico che sottendono bacini imbriferi di estensione compresa tra 2000 e 5000 km²;
- V. territori a rischio idraulico che sottendono bacini imbriferi di estensione superiore a 5000 km²;
- VI. territori a rischio di frane superficiali e di colate rapide di fango.

ZONA DI ALLERTA 6 - Piana Sele e Alto Cilento

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Salerno
Superficie:	1854 km ²
Bacini idrografici principali:	Basso Sele, Calore Lucano, Alento
Altimetria e morfologia:	pianura costiera colline costiere fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale A1 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni delle aree di fondovalle

1.4 - PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Il Piano di Emergenza Comunale è il supporto operativo di riferimento fondamentale per la gestione dell'emergenza, il cui l'obiettivo è salvaguardare la vita delle persone e i beni presenti in un'area a rischio riducendo il danno che l'evento provoca sul territorio.

Suddetta pianificazione deve recepire i programmi di previsione e prevenzione, oltre che le informazioni relative alle fenomenologie che determinano le condizioni di rischio sul territorio ed ai relativi scenari.

Il progettista, partendo dai dati disponibili a scala regionale e/o provinciale, oltre che dai dati forniti dall'Ente Comunale, deve porre in essere tutte le azioni per arrivare ad un maggiore dettaglio, che consenta una visione particolareggiata, rispetto alla dimensione dell'evento atteso.

Nello specifico, sono state redatte carte tematiche che evidenziano graficamente i rischi, le pericolosità (alluvioni, terremoti, frane, esondazione, ecc), a cui è esposto il territorio comunale.

Per ciascuno scenario di impatto, è stata predisposta una risposta operativa a cui corrisponde un modello di intervento associato, costituito da una serie di attività organiche, organizzate in un quadro logico e temporale coordinato, finalizzate alla gestione e al superamento dell'emergenza.

Il modello di pianificazione utilizzato è il **Metodo Augustus**, adottato ed introdotto dal Dipartimento di Protezione Civile, che è stato sviluppato tenendo conto degli *“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”*, di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03/12/2008 e al correlato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 6379 del 03/12/2008 e sulla base delle indicazioni tecniche e metodologiche - derivanti dalle pianificazioni di emergenza, adottate dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Prefetture - U.T.G., dalle Amministrazioni Provinciali, dai Comuni e dagli Enti gestori di pubblici servizi.

Sono state inserite le funzioni di supporto in grado di gestire la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono.

Ciascuna funzione di supporto è affidata ad un responsabile, cui compete sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del Piano.

In “tempi di pace”, cioè fuori dall'emergenza, i responsabili delle diverse funzioni di supporto, dovendo provvedere all'aggiornamento del Piano, sviluppano l'attitudine alla cooperazione ed alla collaborazione, necessaria durante le “situazioni di emergenza”.

Il Piano contiene:

- indicazioni di coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste;
- procedure esecutive da intraprendere;
- individuazione competenze e responsabilità nel modello di intervento;
- flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto.

Le fasi principali esaminate sono schematizzate in:

- Studio delle caratteristiche di base del territorio;
- Individuazione dei rischi;
- Conoscenza delle reti di monitoraggio e dei precursori di evento;
- Valutazione della pericolosità;
- Valutazione della vulnerabilità degli elementi a rischio;
- Sviluppo degli “Scenari di evento e di danno”;
- Valutazione delle risorse disponibili;
- Confronto tra le necessità e le disponibilità;
- Verifica della capacità di intervento;
- Sviluppo del “Modello di intervento” ;
- Informazione e coinvolgimento della popolazione;
- Predisposizione degli interventi di riduzione dei rischi.

Sono state affrontate le tematiche relative alle seguenti tipologie di rischio e ambiti d'intervento:

- a) RISCHIO SISMICO – Evento Non Prevedibile (tav. CR.1)
- b) RISCHIO MAREMOTO o Tsunami – Evento Non Prevedibile (tav. CR.2)
- c) RISCHIO IDROGEOLOGICO
 - ✓ Alluvione – Evento Prevedibile (tav. CR.3)
 - ✓ Frane – Evento Prevedibile (tav. C.R4)
- d) RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA – Evento Prevedibile (tav. CR.5)
- e) RISCHIO CLIMATICO E METEOROLOGICO
 - ✓ Trombe d’aria e Ondate di calore - Evento Prevedibile (tav. CR.6)
- f) RISCHIO ANTROPICO E RESIDUO
 - ✓ Emergenza sanitaria e veterinaria – Evento non Prevedibile (tav. CR.7.1)
 - ✓ Incidenti ferroviari – Evento non Prevedibile (tav. CR.7.2)

- ✓ Rinvenimento residuati bellici – Evento non Prevedibile (tav. CR.7.3)
- ✓ Scaso ed Invaso della Traversa di Persano
- ✓ Fughe di gas e Rete Metanifera
- ✓ Eventi indotti, quali: grandi manifestazioni culturali e sportive, concerti e spettacoli
- ✓ Rischio Idropotabile
- ✓ Black Out Elettrico.

La rappresentazione grafica delle tavole cartografiche relative ai suddetti rischi è stata eseguita in scala 1:5000, suddividendo il territorio comunale in n. 15 quadranti (v. allegato n. 1), essendo il territorio del Comune di Capaccio molto esteso (111,56 Km²).

Sulla base dei suddetti scenari di riferimento, sono state individuate e disegnate le diverse strategie finalizzate alla riduzione del danno per il superamento dell'emergenza.

La cartografia di supporto al Piano ed il suo database sono stati prodotti mediante l'utilizzo di noti programmi informatici autocad (autodesk), applicativi microsoft e software gis, mentre gli elaborati cartografici sono il frutto di una complessa serie di studi, ricerche e relative elaborazioni di analisi e sintesi che costituiscono la base portante del progetto di Piano, rispettando quanto previsto dalle vigenti normative nazionali, regionali e provinciali.

1.5 - STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Il Piano è costituito delle seguenti parti principali:

PARTE GENERALE

Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative.

MODELLO DI INTERVENTO

Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

1.6 - PARTE GENERALE

1.6.1 Dati di base territoriali.

La conoscenza degli elementi rappresentativi della realtà territoriale, demografica e sociale del comune, costituisce una premessa indispensabile per una corretta pianificazione d'emergenza.

Si andranno ad illustrare alcuni aspetti per meglio comprendere la pianificazione svolta.

a) Le colline e i monti

Il comune di Capaccio è inserito per il 15 % circa della sua superficie, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Riserva di Biosfera MAB (Man and Biosphere) ed è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

Rientrano nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano circa 799 ettari di territorio comunale, inclusi nella classificazione di Zona 1 e corrispondono al massiccio carbonatico del monte Soprano (1.087 metri) e delle rovine di Capaccio Vecchio. A quest'area corrispondono anche il S.I.C. "Monte Soprano e Monte Vesole" (Sito di Interesse Comunitario, contrassegnato dal n°.120). Quest'area, di notevole valore naturalistico, è caratterizzata da una vegetazione costituita prevalentemente da faggeti,

foreste di caducifoglie e praterie di alta quota. La fauna è ricchissima e comprende molte specie proprie delle aree interne del Parco del Cilento quali il Lupo e il Gatto selvatico tra i mammiferi, il Falco pellegrino, l'Averla piccola, la Quaglia tra gli uccelli, il Cervone, il Biacco tra i rettili, l'Ululone a ventre giallo e la Salamandrina dagli occhiali tra gli anfibi.

b) Il litorale

Il litorale presenta una lunghezza di 13 chilometri di costa e denota un elevato valore naturalistico grazie alla presenza di eco-sistemi rari. La profondità dell'arenile è di metri 80, ed è sottoposta anche ad eventi erosivi, con rari accumuli di alghe.

Nel sistema litorale sono presenti le "Dune", che ospitano elementi di vegetazione psammofila. Uno studio sulla flora e la vegetazione delle coste sabbiose del Parco Nazionale del Cilento, ha sottolineato, che lungo la fascia costiera del comune, il sistema litorale (cioè, il paesaggio caratterizzato da tutti i popolamenti della fascia costiera emersa, influenzati indirettamente dal mare) conserva, in diversi punti, il paesaggio vegetazione costiero proprio di tale ambiente naturale.

Analizzando la fascia retro Dunale, si nota che questa è ricoperta da un'estesissima pineta con elementi di macchia mediterranea e di leccio.

La pineta non è una formazione spontanea ma il risultato della messa a dimora di due specie di conifere - il Pino Domestico (*Pinus Pinea*) ed il Pino d'Aleppo (*Pino Halepensis*) - compiuta circa cinquanta anni fa dal Corpo Forestale dello Stato per proteggere le aree coltivate più interne dai venti salmastri provenienti dal mare. Di origine naturale è invece la Quercia, mentre il Leccio è presente in modo frammentario sulle cime delle Dune.

Il sottobosco della pineta è molto rado e povero di specie, poiché i pini, mai diradati, sono troppo fitti. La scarsità di luce solare, la resina dei pini e gli aghi, che coprono completamente il terreno, lo rendono quindi sterile. Fanno eccezione le "Chiarie", zone circoscritte in cui la maggior umidità e la penetrazione del sole permettono la crescita delle piante autoctone, arboree ed arbustive. Un'analisi ancora più specifica della fascia compresa fra la duna e la

pineta, evidenza che la macchia mediterranea si presenta con aspetti diversi per struttura e composizione floristica. Tra le specie si trovano il Lentisco, l'Oleandro, il Ginepro, il Carrubo, il Corbezzolo il Mirto. Inoltre, nel retro duna sono presenti numerosi esemplari di eucalipto e di acacia.

c) La pianura

Situata tra il litorale e i monti, la pianura costituisce un pezzo della piana del Sele, una pianura di tipo alluvionale, formatasi nel corso dei secoli grazie al fiume che la solca (il Sele), la resa per ettaro è elevata, vi è un tipo di agricoltura a rotazione non estensiva con un grado di meccanizzazione elevato, il risultato di buon lavoro ed il riconoscimento di vari prodotti tipici.

d) L'ambiente fluviale e la rete Idrografica

Il territorio comunale è attraversato dai seguenti corsi d'acqua:

N°	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua.
1	Fiume Sele	Tirreno	Dallo foce al punto ove ripassa definitivamente nella Provincia di Avellino
2	Lama della Sabatella	Cosa	Dallo sbocco nei due rami fino alla strada Roccadaspide, stazione Capaccio
3	Fiume La Lama del Brecciame		Dallo sbocco fino a Contrada S. Biagio.
4	Capo di Fiume o Fiume Salso		Dalla foce fino a Limiti.
5	Fiume Solofrone e Valle Tramonti	Tirreno	Dalla foce alla confluenza col Vallone Fornace (n° 204).
6	Vallone Fria	Solofrone	Dallo sbocco fino alla confluenza sotto ed a Sud di Capaccio.

Il fiume più importante è il Sele, si tratta di uno dei fiumi più belli e meno inquinati d'Italia, nel quale si possono incontrare alcune specie rarissime (ad esempio la Lontra, assente in tutta Europa). Esso nasce alle pendici meridionali del Montaglione di Nusco, ma la sua fonte principale è la ricca sorgente dal monte Paflagone, più in basso, presso Caposele, dopo aver raccolto le acque del territorio di Contursi, che producono un particolarissimo fenomeno di sedimentazione minerale causato dalle sorgenti termali, il Sele si unisce con il fiume Tanagro

e, serpeggiando nella piana di Paestum, riceve il fiume Calore, che porta le acque degli Albuni e di parte dei monti del Cilento, a circa 64 km dalla fonte, sfocia in località Paestum. Il suo bacino idrografico, ricchissimo di sorgenti e di affluenti, anche se brevi, ha un'area di 3.235 kmq, e la sua portata media è di 69,30 mc/s.

Le acque del fiume, grazie a due acquedotti situati a monte e ad uno sbarramento ubicato a valle, riforniscono tutti i comuni del bacino idrografico del Sele, molte zone della Puglia e della costa cilentana, inoltre, sono impiegate per l'irrigazione della piana del Sele. La parte nei pressi della foce corrisponde al Sito d'Interesse Comunitario "Foce del fiume Sele" (S.I.C. contrassegnato dal n°.104). La vegetazione è costituita prevalentemente da formazioni erbacee igrofile e ripariali.

Altro fiume da menzionare è il fiume Salso o Capo di Fiume che nasce alle pendici del Monte Soprano e dalle Sorgenti di Capo di Fiume che si caratterizzano per il regime permanente delle portate sorgive. Il corso del fiume si svolge per l'intera lunghezza nella pianura, costeggiando per il primo tratto, fino al complesso archeologico di Paestum, aree prevalentemente agricole e nel tratto successivo aree più densamente urbanizzate (località Licinella).

Di enorme importanza dal punto di vista del rischio di protezione civile è la Traversa di Persano, un bacino artificiale realizzato nel 1932 dal Consorzio di Bonifica in Destra del fiume Sele per scopi irrigui, in cui confluiscono le acque del fiume Sele, che è situato nei comuni di Campagna e Serre, all'interno del Riserva naturale Foce Sele -Tanagro.

La presenza della diga, ultimata nel 1934, e del bacino artificiale da essa generato, hanno contribuito ad un'evoluzione dei sistemi naturali complessivamente nel senso della ripresa delle antiche dinamiche fluviali: con esondazioni, seppur di piccola portata, formazione di specchi d'acqua secondari ed ambienti lentici di notevole interesse naturalistico.

Il bacino del fiume Capo di Fiume, con i suoi 9 kmq circa e date le caratteristiche di grande rilevanza socio-economica e culturale delle aree limitrofe al corso d'acqua nel tratto centrale e di foce, rappresenta sicuramente una delle priorità dal punto di vista del rischio idraulico.

e) Inquadramento Geologico e Geomorfologico

Gran parte del territorio interessato dalla presente pianificazione riguarda la Pianura di Paestum, localizzata sul versante Sud-Ovest del golfo di Salerno, nel settore meridionale del Graben costiero della valle del Sele. Essa costituisce un'ampia morfo-struttura delimitata dalle dorsali carbonatiche dei Monti Lattari, dei Monti Picentini e dei Monti del Cilento e colmata, come già accennato nell'introduzione generale, da depositi plio-quadernari argilloso-sabbiosi, prevalentemente sovrapposti ai sedimenti terrigeni miopliocenici.

E' possibile individuare, in affioramento, oltre i depositi fluviali, fluvio-lacustri ed eolici, ampie placche di travertino geneticamente connesse a fenomeni di affioramento, susseguitisi dall'Olocene ad oggi, ad opera delle acque incrostanti delle sorgenti di Capo di Fiume.

L'area interessa dei siti caratterizzati da un andamento morfologico sostanzialmente tabellare o sub-pianeggiante. Questa configurazione morfologica è tipica di zone litoranee a coste basse, in cui vengono a formarsi barriere di dune litoranee dovute al contrasto che il moto ondoso e le maree esercitano sugli approdi di materiale solido trasportato dai fiumi. Tali barriere si sviluppano, solitamente, in maniera parallela alle linee di costa e sono leggermente più elevate rispetto alla parte immediatamente retrostante e creano, in questa stessa parte, situazioni di tipo lagunare con la formazione di depositi di limi e argille e/o materiale torboso.

La vasta area pianeggiante, appartenente al comune, rappresenta la parte terminale di quella che era l'antica piana alluvionale del fiume Sele, oggi interamente bonificata, che si sviluppa su di un bacino di estensione superiore ai 2500 kmq.

L'intera area, ha una forma trapezoidale allungata in direzione NNE-SSW con la parte più ampia rivolta verso Sud e rappresenta un enorme graben (enorme blocco ribassato a seguito di movimenti tettonici) formato principalmente dai materiali della Piattaforma Campano-Lucana su cui si sono sovrapposti materiali riconducibili alle argille varicolori. Essa non presenta salti morfologici di rilevante importanza (eccezion fatta per la parte intorno all'abitato di Capaccio Capoluogo) ed il territorio costiero si raccorda dolcemente con il mare.

Da un'osservazione più dettagliata dei luoghi è possibile rinvenire tracce di antiche linee di costa di dune litoranee dovute al contrasto che il moto ondoso e le maree esercitano sugli approdi di materiale solido trasportato dai fiumi verso il mare avvenuta in più fasi nel tempo. Infatti, l'area, essendo parte di un'antica pianura alluvionale, è caratterizzata da materiali di superficie derivanti dai processi deposizionali tipici di questi luoghi in cui le acque del fiume perdono gran parte della loro energia cinetica e depositano i sedimenti in esse sospesi. Si ritrovano, quindi, elementi comuni alle pianure alluvionali e ai depositi alluvionali quali ghiaie, sabbie e limi; elementi tipici dei depositi di spiaggia per lo più dunari, quali le sabbie, ed, infine, elementi tipici dei depositi lagunari quali i limi, limi argillosi e le torbe.

In piccoli tratti, emergono, come fenomeno strettamente locale, placche di travertino legate a depositi concrezionali di acque sorgive (Capo di Fiume).

Da un punto di vista altimetrico, infine, nell'area della pianura di Paestum, la morfologia del territorio mostra per la gran parte, lievi risalite in quota passando dai circa 5-6 metri s.l.m. delle parti più litorali ai circa 40 metri s.l.m. delle parti più interne. Le pendenze, quindi, sono sostanzialmente basse, ad eccezione per il tratto di collegamento previsto per l'abitato di Capaccio Capoluogo, dove si ha un considerevole salto di pendenza con una risalita della superficie topografica che giunge fino a 400 m s.l.m. e pendenze medie che arrivano intorno al 10-12%.

f) Reti di monitoraggio, dati Meteorologici e climatici

Il Comune di Capaccio è dotato di una rete di monitoraggio meteo idropluviometrico, le cui stazioni di monitoraggio pluviometrico sono ubicate: e consentono di valutare con efficacia l'evoluzione delle criticità idrauliche.

n	Località	Sito
1	Capaccio Capoluogo	Edificio Palazzo di Città
2	Capaccio Scalo	Palestra Comunale

3	Varolato	Impianto di depurazione
4	Licinella	Edificio Scuola Elementare
5	Scigliati	Edificio Scuola Media

I dati meteo raccolti, sono trasmessi c/o la stazione di rilevamento situata presso il Liceo Piranesi di Capaccio Scalo, sito alla via S. Pertini, ad una quota di 25 m.s.l.m. e di coordinate geografiche 38°04'00"N - 15°39'00"E.

Le precipitazioni sono espresse in mm (1 mm equivale ad 1 l di acqua caduta in un mq), mentre la velocità del vento è espresso in nodi (ogni nodo equivale a 1,835 Km/h).

La pubblicazione dei dati climatici elaborati sulla base delle rilevazioni effettuate dalla stazione meteorologica, fornisce numerose informazioni sui principali fenomeni atmosferici ed è utilizzabile ai fini di una completa conoscenza del territorio nei suoi aspetti fisico-ambientali. Risulta, quindi, che negli ultimi anni:

- la temperatura estrema massima più elevata è stata di 44°C nell'anno 1998;
- la direzione prevalente del vento è Nord;
- la massima precipitazione è stata di 995 mm registrata nell'anno 1996;
- la massima precipitazione mensile nel mese di dicembre 2001 con 249 mm;
- la velocità massima giornaliera del vento nell'anno 1997 è stata di 66 nodi.

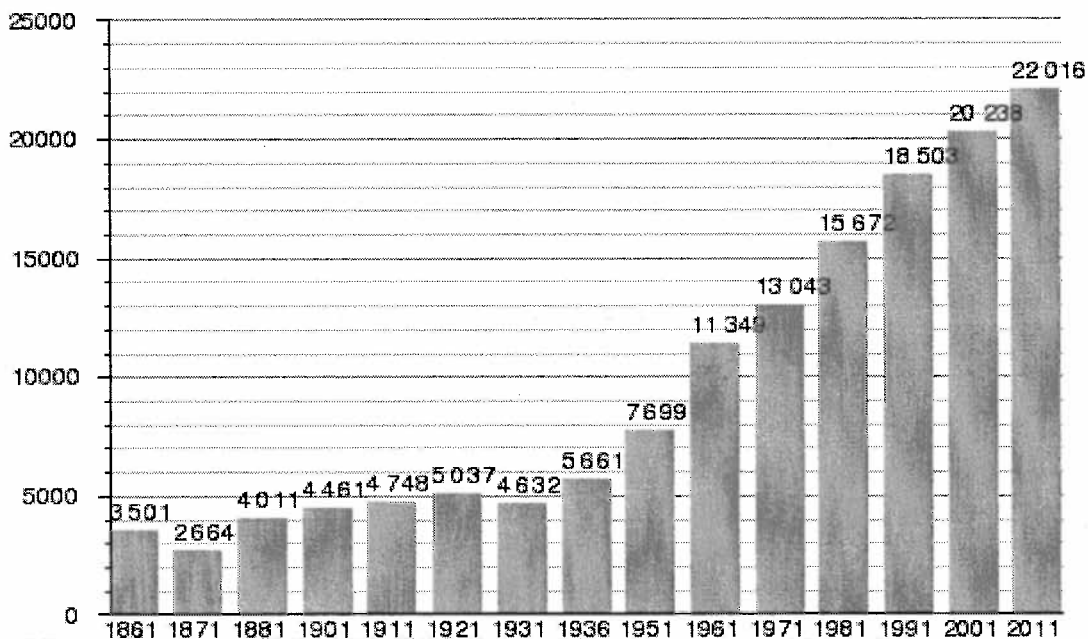
Inoltre, in base alla media trentennale di riferimento, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +6,8 °C; quella del mese più caldo, agosto, è di +24,4 °C.

	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Ma	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	9,9	9,9	12,6	16,0	19,8	24,3	28,7	29,2	25,4	20,9	15,8	12,0	10,6	16,1	27,4	20,7	18,7
T. min. media (°C)	3,7	4,0	5,7	8,6	11,7	15,6	19,1	19,6	16,5	13,0	9,1	5,9	4,5	8,7	18,1	12,9	11,0

Ottenendo così una classificazione: zona D, 1661 GG.

g) Andamento Demografico

La popolazione residente risulta pari a 22.349 abitanti, di cui 49,3%% maschi e 50,7 % femmine, divisi in circa 9.267 nuclei familiari, tuttavia nei periodi estivi il numero di abitanti è di circa 120.000 unità.



h) Borgate: Dati Altimetrici e di Popolazione

Borgate	n. Abitanti	Altitudine (m s.l.m)
Capaccio Capoluogo	2.607	420
Cafasso/Borgo Nuovo	1.307	22
Capaccio Scalo	6.089	22
Capo di Fiume	331	39
Gromola/Foce Sele	789	13
Laura	1.951	6
Ponte Barizzo	825	14
Rettifilo/Vannulo	2.286	31
Spinazzo/Varco Cilentano	205	19

Santa Venera	1.754	20
Seude	150	81
Torre/Licinella	3.030	11
Vuccolo Maiorano	1.025	57

i) Etnie e minoranze straniere

Risultano residenti circa 1.500 cittadini stranieri, le cui nazionalità principali sono Marocco, Ucraina, Romania, Algeria, Polonia, Tunisia, India, Bulgaria e Pakistan.

j) Reti Viarie, Stradali, porti, Aeroporti, Eliporti

Collegamenti stradali

- SS 18 Tirrena Inferiore, dopo aver attraversato la borgata Ponte Barizzo, l'arteria è dotata di svincoli con intersezioni a livelli sfalsati (Uscite Capaccio Scalo, Capaccio, Cafasso, Spinazzo);
- SS 166 degli Alburni, inizia a Capaccio Scalo e dopo aver attraversato Rettifilo/Vannulo, Capo di Fiume, Vuccolo Maiorano e Seude si immette nel territorio comunale di Roccadaspide;
- SP 11/a Innesso SS 18 (Ponte Barizzo) - Bivio Altavilla;
- SP 13/a Innesso SS 166-Capaccio-Trentinara;
- SP 43 Innesso SS 18-Stazione FS Albanella-Bracciale-Innesso SP 175b (Foce Sele);
- SP 137 Innesso SS 18 (Mattine)-Giungano-Innesso SP 83;
- SP 175/b Dall'inizio del viadotto sul fiume Sele - Laura-Innesso SP 276 (Torre di Paestum);
- SP 189 Innesso SS 18 - Torre di Paestum;
- SP 276 Innesso SP 189 (Torre di Paestum) - Stazione FS di Paestum - Innesso SP 318;
- SP 277 Innesso SP 175b-Elice-Codiglione-Innesso SS 18;

- SP 278 Innesto SP 189-Licinella-Innesto SR 267;
- SP 315 Innesto SS 18(Gromola)-Innesto SP 175/b;
- SP 316 Innesto SP 11-Innesto SP 421-Innesto ex SS 166;
- SP 318 Innesto SS 166-Innesto SP 137 per Giungano;
- SP 356 Innesto SP 315-Innesto SP 277-Innesto SS 18 (Gromola-Procuzzi - Fornilli);
- SP 357 Molino di Mare di Capaccio-Innesto SP 278-Innesto SS 18;
- SP 410 Scigliati - Innesto SS 166;
- SP 421 Innesto SS 18-Innesto SP 316 (Tempone S.Paolo - Paestum);
- SP 430/a Innesto SS 18(Paestum)-Agropoli Nord-Agropoli Sud-Prignano Cilento-Perito-Omignano (loc. Ponti Rossi) - Vallo Scalo;
- SP 446 Innesto SP 316 - Innesto SS 166.

Collegamenti ferroviari

- Stazione FS di Capaccio-Rocccadaspide;
- Stazione FS di Paestum.

Collegamenti portuali

Le strutture portuali di riferimento sono quelle di Agropoli e Salerno, distanti rispettivamente circa 15 km e 50 Km, in grado di accogliere imbarcazioni di qualsiasi tonnellaggio. Gli scali marittimi sono serviti anche da collegamenti ferroviari e sono dotati di tutte le attrezzature necessarie per la movimentazione delle merci.

Collegamenti aeroportuali

Il Comune di Capaccio fa riferimento sia all'aeroporto napoletano di Capodichino, raggiungibile percorrendo la Statale SS 18, SA - RC, la A30 e incanalandosi nel tratto terminale della A1 e quindi il tratto iniziale della Tangenziale di Napoli fino allo svincolo "Capodichino", che si trova nelle immediate vicinanze dello scalo aeroportuale stesso, sia

all'aeroporto di Salerno - Pontecagnano "Costa d'Amalfi", situato tra i comuni di Bellizzi e Pontecagnano Faiano, a circa 21 km da Salerno. Lo scalo, anche se è uno degli aeroporti certificati Enac è utilizzato solo dall'aviazione generale, non essendovi presenti voli di linea commerciali.

I predetti collegamenti hanno una valenza notevole nel Piano di Emergenza per una corretta individuazione delle possibili vie di fuga o di scorrimento principale volto a collegare gli edifici strategici o le aree destinate alla gestione dell'emergenza (security line).

Lo studio delle strutture viarie comunali ha evidenziato come queste rappresentino una delle principali problematiche da considerare nell'eventualità di stato di emergenza. Infatti, pur essendo numerose le vie d'accesso al territorio e prive di particolari ostacoli di carattere orografico e morfologico, la percorribilità della rete stradale potrà risultare difficoltosa, in alcune zone, vista la struttura urbanistica, prima fra tutte il centro storico del Capoluogo.

Per tale motivo, si è proceduto a una dettagliata analisi di tutte le strade, effettuando misurazioni relative alle caratteristiche morfometriche (larghezze, pendenze, raggi di curvatura minimi) e individuando tutti i punti critici (ponti, sotto passi, attraversamenti ferroviari ecc.) al fine di individuare una rete viaria principale più facilmente utilizzabile da parte dei mezzi destinati a intervenire in caso di emergenza.

k) Monumenti e luoghi di interesse

Architetture religiose

- Basilica Cattedrale della Madonna del Granato, sorta nel I secolo e restaurata nel 1708;
- Antica Cattedrale "Basilica paleocristiana" (Chiesa dell'Annunziata);
- S. Pietro apostolo (XVI secolo);
- Santuario del Getsemani, costruito tra il 1956 e il 1959;

- Convento francescano di Capaccio o dei frati minori, costruito nel 1743 su quello che era un Convento dei Frati del Carmelo, poi abbandonato nel 1652.

Architetture civili

- Fontana dei Tre Delfini a Capaccio Capoluogo;
- Palazzi Bellelli, De Marco, Tanza, Ricci, Stabile, Rubini a Capaccio Capoluogo;
- Palazzo che fu di Gaetano Bellelli con Arco detto di Murat a Capaccio Capoluogo;
- Palazzo D'Alessio a Capaccio Capoluogo;
- Piazza Orologio a Capaccio Capoluogo;
- Piazza Tempone a Capaccio Capoluogo;
- Barberia Rizzo in piazza Orologio a Capaccio Capoluogo;
- Mulino e frantoio di Gennaro D'Alessio;
- Palazzo De Maria a Paestum;
- Numerosi portali in pietra che sono ingressi di palazzi a Capaccio Capoluogo;
- La Bufalara in località Gromola.

Architetture militari

- Ruleri del castello e delle torri di Capaccio vecchia;
- Torre della borgata Torre/Licinella;
- Torre Kernot
- Bunker in località Linora seconda guerra mondiale

Siti archeologici

Siti di particolare interesse storico, culturale ed archeologico sono rappresentati da:

- Paestum;
- Heraion alla foce del Sele;
- Necropoli del Gaudio;
- Capaccio Vecchio;

- Necropoli di Vannulo;
- Necropoli di Santa Venera;
- Necropoli di Spinazzo;
- Necropoli di Andreoli-Laghetto.

l) Musei

- Museo archeologico nazionale di Paestum;
- Museo narrante del santuario di Hera Argiva alla foce del Sele;

m) Eventi

- Spettacoli teatrali amatoriali ed esibizioni musicali;
- Concerti di musica leggera e classica;
- Premio Fashion in Paestum, gastronomia e artigianato;
- Proiezioni di film, in varie località del territorio;
- Manifestazioni didattiche e culturali;
- Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico;
- Lampadodromia di Capaccio Paestum, ispirata ad analogo gara dell'antica Poseidonia; Festa del Carciofo (loc. Gromola);
- Sagra dei Prodotti Bovini (Loc. Scigliati);
- Festa dei Prodotti Bufalini (Loc. Capo di Fiume);
- Sagra dei prodotti tipici (loc. Capaccio Capoluogo);
- Congiura dei Baroni di Federico II.

n) Strutture Strategiche per l'attività di Protezione Civile

TIPOLOGIA	LOCALITÀ	UTILIZZAZIONE
Palazzo di Città	Capaccio capoluogo	Sede comunale
Casa Comunale	Capaccio capoluogo	Sede comunale
Casa Comunale	Capaccio Scalo	Sede comunale
Ex Asilo Palazzo Bellelli - Archivio	Capaccio capoluogo	Sede comunale
Sala Erika - Convegni	Capaccio Scalo	Sede comunale
Comando Carabinieri	Capaccio capoluogo	Forze armate
Comando Carabinieri	Capaccio Scalo	Forze armate
Comando Polizia Locale	Capaccio Scalo	Polizia locale
Corpo Forestale dello Stato	Foce Sele	Forze armate
Sede Operativa Protezione Civile	Gromola	Protezione civile
ASL Distretto Sanitario	Capaccio Scalo (P.zza Santini)	Presidio sanitario
ASL Distretto Sanitario	Capaccio Scalo (via Italia)	Presidio sanitario
Guardie Ecozoofile	Capaccio Via dei Cipressi	Sede Operativa

Dalla consultazione dei predetti dati di base, di carattere geologico, fisico, demografico, naturalistico ecc, e dallo studio di:

- Carta di delimitazione del territorio provinciale e comunale (tav. CB.1)
- Carte topografiche (IGM 50000) (tav. CB.2.1)
- Carte topografiche (IGM 25000) (tav. CB.2.2)
- Carte topografiche (CTR 25000) (tav. CB.2.3)
- Carta del reticolo idrografico comunale (tav. CB.3)
- Carta geologica (tav. CB.6)

si sono potute redigere le seguenti cartografie tematiche, fondamentali per la pianificazione del rischio, in particolare:

- Carta dell'uso del suolo (tav. CB.4)
- Carta dei bacini idrografici e Stazioni di misura (tav. CB.5)
- Carta della massima intensità microsismica (tav. CB.7)

- Carta della Rete Viaria e Sistemi di Trasporto: Individuazione cartografica della rete viaria comunale, provinciale, regionale e Statale (tav. CB.8)
- Carta della densità di popolazione (tav. CB.9)
- Carta delle attività produttive; Individuazione cartografica delle attività artigianali e similari (tav. CB.10)
- Strutture di interesse storico-artistico: Individuazione cartografica di zone archeologiche ed edifici di pregio; (tav. CB.11)
- Strutture Strategiche per l'attività di Protezione Civile: Individuazione cartografica di sedi Comunali, uffici provinciali, regionali, Forze Armate, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, ASL; (tav. CB.12)
- Principali Strutture di Aggregazione e di Accoglienza: Individuazione cartografica, istituti scolastici, luoghi di aggregazione di massa (tav. CB.13)
- Principali Infrastrutture per Servizi Essenziali e Strutture Critiche: Individuazione cartografica di cabine elettriche, reti idriche, reti gas metano, elettrodotti, ponti ferroviari, rete ferroviaria, discariche e depuratori (tav. CB.14)
- Soggetti Pubblici e Privati Fornitori di Materiali e Mezzi per Attività di Protezione Civile: Individuazione di un elenco fornitori di materiali e mezzi utili all'attuazione delle azioni di competenza delle diverse funzioni di supporto (v. elaborato S.4 – Rubrica Emergenza).

1.6.2 Scenario dell'evento di riferimento

Lo scenario dell'evento di riferimento è la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento di riferimento scelto, ai fini della quantificazione delle risorse utili alla pianificazione dell'emergenza.

La misura dell'evento è espressa sia in termini di estensione dell'area interessata e sia attraverso i parametri di intensità che caratterizzano l'evento (magnitudo, accelerazione di picco, intensità macrosismica per un evento sismico; tirante di acqua per un'alluvione;

altezza del fronte, velocità e densità per una frana rapida ecc.)

La misura del danno, invece, è espressa attraverso la valutazione della variazione di stato degli elementi a rischio più significativi, ad esempio:

- POPOLAZIONE: morti, feriti, senzatetto;
- STRUTTURE ABITATIVE E PRODUTTIVE: edifici crollati o inagibili;
- INFRASTRUTTURE: collegamenti viari interrotti, ponti e viadotti crollati o insicuri;
- PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE: lo scenario dell'evento di riferimento rappresenta anche uno strumento di supporto utile ad indirizzare le attività di monitoraggio e vigilanza da porre in essere per la previsione e la prevenzione dei rischi.

1.6.3 Aree di Emergenza

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che, in caso di eventi calamitosi, sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

In relazione alle direttive prescritte dal Dipartimento della Protezione Civile e applicando i criteri del "Metodo Augustus", sono state individuate delle aree che per caratteristiche rispondono ai requisiti necessari per finalità di Protezione Civile, ovvero aree di "attesa", di "ricovero" e di "ammassamento soccorritori e risorse".

Il presente Piano, nelle more di aggiornamento ed adeguamento previsto, ha individuato e cartografato, in scala 1:2500 le Aree di Emergenza, con i relativi percorsi di accesso (vie di fuga). Ovviamente, la funzionalità e la disponibilità di tali aree, andrà periodicamente controllata, recependo la loro destinazione d'uso nella strumentazione urbanistica comunale come destinazione vincolata.

Tutte le aree individuate verranno utilizzate come aree di attesa e tra queste, alcune possono essere, in caso di emergenza e/o necessità, adibite ad ospedale da campo e/o elisuperfici occasionali d'emergenza (quando le caratteristiche lo consentono, ai sensi del

“Decreto Ministeriale 1 Febbraio 2006” che esplicita le norme di attuazione della L. 518 del 02/04/1968, relativa alla liberalizzazione dell’uso delle aree di atterraggio, l’art.7 del Decreto citato recita le caratteristiche idonee per individuare aree da adibire ad Elisuperfici Occasionali in Emergenza). Le aree sono separate fra loro per non creare congestioni organizzative e sono distanti da insediamenti produttivi pericolosi.

Ove possibile, risultano raggiungibili possibilmente senza attraversare infrastrutture (ponti, cavalcavia, ecc.) e sono, già predisposte delle reti primarie, ossia servite da energia elettrica e acqua.

Di tutte le aree individuate, sono state elaborate delle schede di riferimento (v. elaborato S.1 – Schede Popolazione) che riportano una serie dettagliata di informazioni.

Le aree, così individuate, presentano caratteristiche tali da poter essere utilizzate per scopi di Protezione Civile e si distinguono in:

- **Aree di Attesa:** per l'assistenza e l'informazione tempestiva della popolazione in caso di evento calamitoso (piazze, giardini ecc);
- **Aree di Ricovero:** per la popolazione, per l'allestimento di tendopoli, (campo sportivo ecc);
- **Aree di Ammassamento di popolazione e risorse:** per ospitare i soccorritori e la colonna mobile provinciale o regionale, per l'allestimento di tendopoli (parcheggi, magazzini ecc);
- **Ospedali da Campo ed Elisuperfici.**

a) Aree d’Attesa della popolazione (max 24h)

All’interno del territorio comunale sono state individuate una serie di aree di attesa in cui, a seguito di un evento, la popolazione potrà ricevere le prime informazioni ed essere raccolta e trasferita, se necessario, presso le aree di accoglienza o ricovero.

Le scelte effettuate si fondano innanzitutto sulla considerazione di alcune presupposti:

- tali aree saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve (fino a un

massimo di 24h);

- la loro effettiva disponibilità e fruibilità sarà necessariamente subordinata alle condizioni di accessibilità e sicurezza a seguito dell'evento;
- le caratteristiche urbanistiche dell'abitato ed in particolare del centro storico di Capaccio pongono limiti di rilievo;
- numerosi settori presentano elevata densità edilizia ed abitativa, vulnerabilità edilizia rilevante, tessuti che si sviluppano su una fitta maglia di strade anche molto strette e sostanzialmente privi di spazi aperti di rilievo (pubblici e privati);
- l'elevato rischio sismico del territorio, per cui non si può trascurare l'alta probabilità che possano verificarsi eventi sismici che, anche se di intensità non particolarmente elevata, possano invece determinare conseguenze rilevanti, come dimostrato in altre realtà italiane negli ultimi anni.

Sulla base di tali premesse, il sistema delle aree di attesa realizzato e le misure gestionali stabilite, mirano a garantire una distribuzione sufficientemente omogenea sul territorio e far fronte anche ad eventi maggiormente dannosi.

In tal senso il raggiungimento dell'area di attesa è considerato la prima azione per la tutela della popolazione nelle fasi immediatamente successive all'evento.

È stato, per questo, individuato un elevato numero di aree di attesa, di dimensioni mediamente piccole, distribuite in modo capillare all'interno dell'abitato, così da assicurare una più facile e diffusa accessibilità.

Ciascun'area sottende ad un determinato settore urbano e quindi ad un determinato bacino di popolazione, in cui sono state suddivise le diverse località del Comune di Capaccio:

CENTRO URBANO - CAPOLUOGO						
Abitanti	Denominazione	Tipologia	Tipo	Indirizzo	Superficie (mq)	Capienza (1.5 mq/ab)
628	C-A-1	Piazzetta ex macello	Piazza comunale	Via Carducci	557	371
	C-A-2	Parceggio Canonica	Piazza privata	Via Tempe	1537	1025
454	C-A-3	Piazza Tempone	Giardini comunali	Via Vitt. Emanuele III	3538	2359
	C-A-4	Parceggio Giardino Beatrice	Parceggio comunale	Via Roma	468	312
410	C-A-5	Piazza S. Antonio	Piazza comunale	Via Sabia	838	559
395	C-A-6	Verde Attrezzato	Verde Comunale	Via P. Castagneto	1421	947
CENTRO URBANO - CAPACCIO SCALO						
1275	CS-A-1	Area Verde	Verde privato	Via Nassirya	4995	3330
775						
855	CS-A-2	Piazza Santini	Piazza comunale	Piazza Santini	468	312
1320	CS-A-3	Consorzio Bonifica	Verde privato	Via Magna Graecia	838	559
811	CS-A-4	Parceggio Pubblico	Parceggio Comunale	Via Italia, 61	1421	947
CENTRO URBANO - FOCE SELE						
75	FS-A-1	Foce Sele - slargo	Slargo via comunale	S.P. 175	964	643
CENTRO URBANO - GROMOLA						
115	G-A-1	Piazza Borgo Gromola	Piazza comunale	Via Borgo Gromola	373	2516
124	G-A-2	Parceggio Borgo Gromola	Parceggio comunale	Via dei Terzi	1605	1070
CENTRO URBANO - PONTE BARIZZO						
183	PB-A-1	Parceggio chiesa	Parceggio privato	S.S.18	336	224
381	PB -A-2	Piazza Ponte Barizzo	Piazza comunale	S.S.18	677	451
349	PB -A-3	Piazzale distrib. carburante	Area Privata	S.S.18	936	624
CENTRO URBANO - LAURA						
295	L-A-1	Parceggio Laura	Parceggio comunale	Via Posidonia	3267	2178
562	L-A-2	Parceggio Laura	Parceggio comunale	Via Gregorio	1052	701
429	L-A-3	Laura - slargo	Slargo comunale - Verde privato	Via Pagliaio della Madonna	1659	1106
397	L-A-4	Parceggio Tenuta Lupo	Parceggio privato	Via Laura	3567	2378
CENTRO URBANO - RETTIFILLO - CAPO DI FIUME						
740	RCF-A-1	Parceggio Rettifilo	Parceggio comunale	Via Nobel A.B.	4820	3214
518						
190	RCF-A-2	Piazza Capo di Fiume	Piazza comunale	S.S. 166	2677	1785
250						
CENTRO URBANO - VUCCOLO MAIORANO						
295	V-A-1	Parceggio Vuccolo Maiorano	Slargo privato	S.S. 166	1938	1292
180						
CENTRO URBANO - CAFASSO - BORGO NUOVO						
310	CBN-A-1	Borgo Nuovo Area Verde	Verde Privato	Via Magna Graecia	3569	2379
655						
	CBN -A-2	Parceggio Cafasso	Piazza comunale - parceggio	Via Nobel A.B.	1896	1269
CENTRO URBANO - LICINELLA TORRE						
851	LT-A-1	Area verde	Verde Privato	Via Botticelli	4209	2806

803	LT-A-2	Parco Giochi	Area pubblica	Via Licinella	2079	1386
911	LT-A-3	Licinella piazzale Chiesa	Piazza comunale	Via Licinella	4767	3178
CENTRO URBANO – PAESTUM – BORGO TAVERNELLE						
95	P-A-1	Area verde	Verde pubblico	Via Magna Graecia	1146	764
CENTRO URBANO – SANTA VENERA						
335 343	SV-A-1	Parco urbano	Verde Pubblico	Via Magna Graecia	1413	942

Nelle zone sprovviste di aree adatte alla presente utilizzazione, sono state prese in considerazione slarghi delle strade comunali, che non ostacolano il deflusso ed il transito dei soccorsi. La scelta del numero e della localizzazione delle aree di attesa si è basata su uno studio finalizzato alla valutazione dell' idoneità rispetto alla funzione che queste devono svolgere e comunque in funzione della presenza di spazi aperti idonei.

Sono state, infine, elaborate delle schede descrittive di ciascuna area (v. elaborato S1).

Si sottolinea che il presente studio non si esaurisce ma verrà ulteriormente e regolarmente approfondito ed aggiornato, anche in considerazione dell'evoluzione dell'analisi dei rischi presenti (ed in particolare del rischio sismico), della considerazione di elementi aggiuntivi di rilievo quali la presenza delle scuole.

I criteri e gli indicatori di valutazione ed i relativi valori di riferimento sono riassunti come di seguito:

CRITERIO 1: Caratteristiche demografiche del settore urbano

Ai fini della individuazione dei settori urbani e della gestione delle aree di attesa risulta importante il carico di popolazione presente, la cui grandezza, in relazione alla limitata disponibilità di spazi aperti, non dovrebbe essere eccessivamente ampia.

INDICATORI: Densità di popolazione (ab/kmq); l'assegnazione del valore di riferimento è stata effettuata sulla base dello scostamento dalla media.

CRITERIO 2: Requisiti dell'area di attesa

Ciascuna area di attesa, per potere svolgere la funzione assegnata, deve essere innanzitutto

sufficientemente ampia per accogliere la popolazione di riferimento e facilmente raggiungibile soprattutto nelle fasi immediatamente successive all'evento.

INDICATORI:

- Capacità dell'area (mq/ab) intesa come superficie a disposizione di ciascun abitante in caso di emergenza. I valori di riferimento sono assegnati considerando una superficie minima di 1mq per abitante.
- Accessibilità all'area (mt) intesa come raggio massimo di percorrenza per raggiungere l'area.
- L'assegnazione dei valori di riferimento è stata effettuata considerando un percorrenza massima ottimale pari a 400 mt.
- Presenza di vie di fuga facilmente accessibili all'interno del settore. I valori di riferimento sono assegnati come presenza o non presenza.

CRITERIO 3: Sicurezza generale del settore urbano

Sono individuati una serie di fattori legati alle caratteristiche del settore urbano in grado di limitare o agevolare il raggiungimento delle aree di attesa. In particolare la maggiore vulnerabilità edilizia può determinare in caso di emergenza crolli diffusi e quindi l'impossibilità di accedere alle aree.

INDICATORI:

- Densità edilizia (mc/mq). L'assegnazione dei valori di riferimento è stata effettuata considerando lo scostamento dal valore minimo stabilito dalla pianificazione urbanistica per le aree urbane.
- Epoca di costruzione prevalente. I valori sono assegnati sulla base dell'evoluzione della normativa e delle tecniche costruttive.

Si è considerato un fabbisogno di **superficie pari a 1.5 mq/ab.**

Superficie lorda (mq)	Capacità di accoglienza (persone)
59.031	41.627

Le aree individuate di superficie complessiva pari a 59.031 mq, sono sufficienti ad accogliere i 23.000 circa abitanti residenti, saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve (24h) e saranno segnalate con appositi cartelli collocati in posizione ben visibile.

b) Aree di Ricovero scoperte e coperte della Popolazione

Le aree di ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi, queste devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli o roulettopoli per 500 persone e servizi campali (circa 6.000 m²).

Sono aree non soggette a rischio, ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive (posizionate ad una quota s.l.m. superiore a 10,00 metri).

Tali aree sono poste in prossimità di nodi viari e sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni, inoltre esse hanno nelle immediate vicinanze spazi liberi idonei per eventuali ampliamenti. Si tratta dei luoghi in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi.

CENTRO URBANO - CAPOLUOGO						
Abitanti	Denominazione	Tipologia	Tipo	Indirizzo	Superficie (mq)	Capienza (1.5 mq/ab)
628	C-A-1	Piazzetta ex macello	Piazza comunale	Via Carducci	557	371
	C-A-2	Parcheeggio Canonica	Piazza privata	Via Tempe	1537	1025
454	C-A-3	Piazza Tempone	Giardini comunali	Via Vitt. Emanuele III	3538	2359
	C-A-4	Parcheeggio Giardino Beatrice	Parcheeggio comunale	Via Roma	468	312
410	C-A-5	Piazza S. Antonio	Piazza comunale	Via Sabia	838	559
395	C-A-6	Verde Attrezzato	Verde Comunale	Via P. Castagneto	1421	947
CENTRO URBANO - CAPACCIO SCALO						
1275	CS-A-1	Area Verde	Verde privato	Via Nassirya	4995	3330
775						
855	CS-A-2	Piazza Santini	Piazza comunale	Piazza Santini	468	312
1320	CS-A-3	Consorzio Bonifica	Verde privato	Via Magna Graecia	838	559
811	CS-A-4	Parcheeggio Pubblico	Parcheeggio Comunale	Via Italia, 61	1421	947

CENTRO URBANO – FOCE SELE						
75	FS-A-1	Foce Sele - slargo	Slargo via comunale	S.P. 175	964	643
CENTRO URBANO – GROMOLA						
115	G-A-1	Piazza Borgo Gromola	Piazza comunale	Via Borgo Gromola	373	2516
124	G-A-2	Parcheeggio Borgo Gromola	Parcheeggio comunale	Via dei Terzi	1605	1070
CENTRO URBANO – PONTE BARIZZO						
183	PB-A-1	Parcheeggio chiesa	Parcheeggio privato	S.S.18	336	224
381	PB -A-2	Piazza Ponte Barizzo	Piazza comunale	S.S.18	677	451
349	PB -A-3	Piazzale distribut. carburante	Area Privata	S.S.18	936	624
CENTRO URBANO – LAURA						
295	L-A-1	Parcheeggio Laura	Parcheeggio comunale	Via Posidonia	3267	2178
562	L-A-2	Parcheeggio Laura	Parcheeggio comunale	Via Gregorio	1052	701
429	L-A-3	Laura - slargo	Slargo comunale - Verde privato	Via Pagliaio della Madonna	1659	1106
397	L-A-4	Parcheeggio Tenuta Lupo	Parcheeggio privato	Via Laura	3567	2378
CENTRO URBANO – RETTIFILLO – CAPO DI FIUME						
740	RCF-A-1	Parcheeggio Rettifilo	Parcheeggio comunale	Via Nobel A.B.	4820	3214
518						
190	RCF-A-2	P.zza Capo di Fiume	Piazza comunale	S.S. 166	2677	1785
250						
CENTRO URBANO – VUCCOLO MAIORANO						
295	V-A-1	Parcheeggio Vuccolo Maiorano	Slargo privato	S.S. 166	1938	1292
180						
CENTRO URBANO – CAFASSO – BORGO NUOVO						
310	CBN-A-1	Borgo Nuovo Area Verde	Verde Privato	Via Magna Graecia	3569	2379
655						
	CBN -A-2	Parcheeggio Cafasso	Piazza comunale - parcheeggio	Via Nobel A.B.	1896	1269
CENTRO URBANO – LICINELLA TORRE						
851	LT-A-1	Area verde	Verde Privato	Via Botticelli	4209	2806
803	LT-A-2	Parco Giochi	Area pubblica	Via Licinella	2079	1386
911	LT-A-3	Licinella piazzale Chiesa	Piazza comunale	Via Licinella	4767	3173
CENTRO URBANO – PAESTUM – BORGO TAVERNELLE						
95	P-A-1	Area verde	Verde pubblico	Via M. Graecia	1146	764
CENTRO URBANO – SANTA VENERA						
335	SV-A-1	Parco urbano	Verde Pubblico	Via M. Graecia	1413	942
343						

Per le aree di ricovero si è considerato un fabbisogno di **superficie pari a 14 mq/ab.**

Superficie lorda (mq)	Capacità di accoglienza (persone)
270.123	19.291

Il sistema delle aree di ricovero per la popolazione, come per le aree di attesa, mira a garantire una distribuzione sufficientemente omogenea sul territorio per far fronte anche ad eventi maggiormente dannosi.

In tal senso, il raggiungimento dell'area di ricovero a partire dalle aree di attesa è considerato

la seconda azione per la tutela della popolazione nelle fasi immediatamente successive all'evento, sottende ad un determinato settore urbano e quindi ad un determinato bacino di popolazione.

Si fa presente che, qualora le suddette aree non siano disponibili in caso di evento calamitoso, si utilizzeranno, in alternativa, le strutture coperte quali: Edifici Scolastici e Impianti Sportivi, Hotel, Campeggi, Villaggi, Case e appartamenti privati, Agriturismi.

In definitiva, si avrà una capacità di accoglienza delle aree di ricovero per 19.291 persone, a cui aggiungere la disponibilità delle strutture summenzionate a carattere turistico, su cui si dovrà considerare una disponibilità del 35% della loro potenzialità (circa 5.000 persone), trattandosi di attività commerciali.

c) Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Si tratta di aree organizzate per contenere l'insieme dei soccorritori e delle risorse necessarie per fronteggiare l'emergenza. Hanno dimensioni sufficienti ad accogliere una popolazione mediamente compresa tra 100 e 500 persone e non sono soggette a situazioni di rischio.

Sono state scelte aree in prossimità di infrastrutture viarie e di trasporto percorribili da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, facilmente raggiungibili.

La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, mentre per i servizi si potranno impiegare moduli.

Dalle predette aree di ammassamento soccorritori e risorse partono i soccorsi per i comuni afferenti al COM di Roccadaspide, che garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone d'intervento.

Le aree saranno utilizzate per un periodo di tempo variabile da poche settimane e qualche mese.

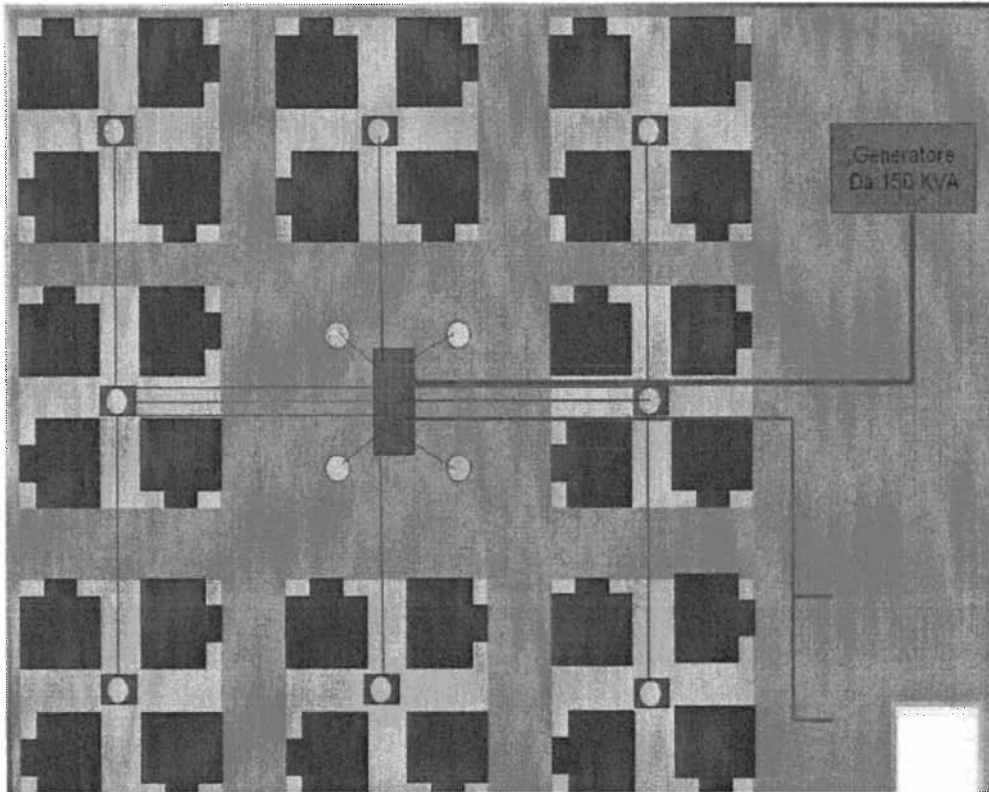
CENTRO URBANO - CAPOLUOGO					
	Denominazione	Tipologia	Tipo	Indirizzo	Superficie (mq)
	C-AM-1	Parcheggio cimitero e hotel Excelsior	Parcheggio	Via Rodigliano	4491
CENTRO URBANO - CAPACCIO SCALO					
	CS- AM-1	Ex macello comunale – area Sarim	Spazio attrezzato comunale	Viale della Repubblica	5250
	CS-AM-2	Mercato Ortofrutticolo	Area Mercato	Viale della Repubblica	25845
CENTRO URBANO – RETTIFILO – CAPO DI FIUME					
	RCF-AM-1	Magazzini Consorzio Bonifica	Area privata	S.S. 166	6938
CENTRO URBANO – SANTA VENERA					
	SV-AM-1	Area verde	Area verde privata	Via Magna Graecia	10827

N. Aree di Ammassamento di popolazione e risorse	Superficie lorda (mq)
5	53.351

Non essendo disponibile un'unica area per accogliere tutta la popolazione, sono state individuate cinque aree di ammassamento soccorritori e risorse, ubicate in alcune località strategiche del Comune di Capaccio, con una superficie lorda di circa 53.351 mq.

Tali aree sono state indicate, insieme ai percorsi migliori per accedervi, sulla cartografia di Piano - Carta modello di intervento (tavv. CP).

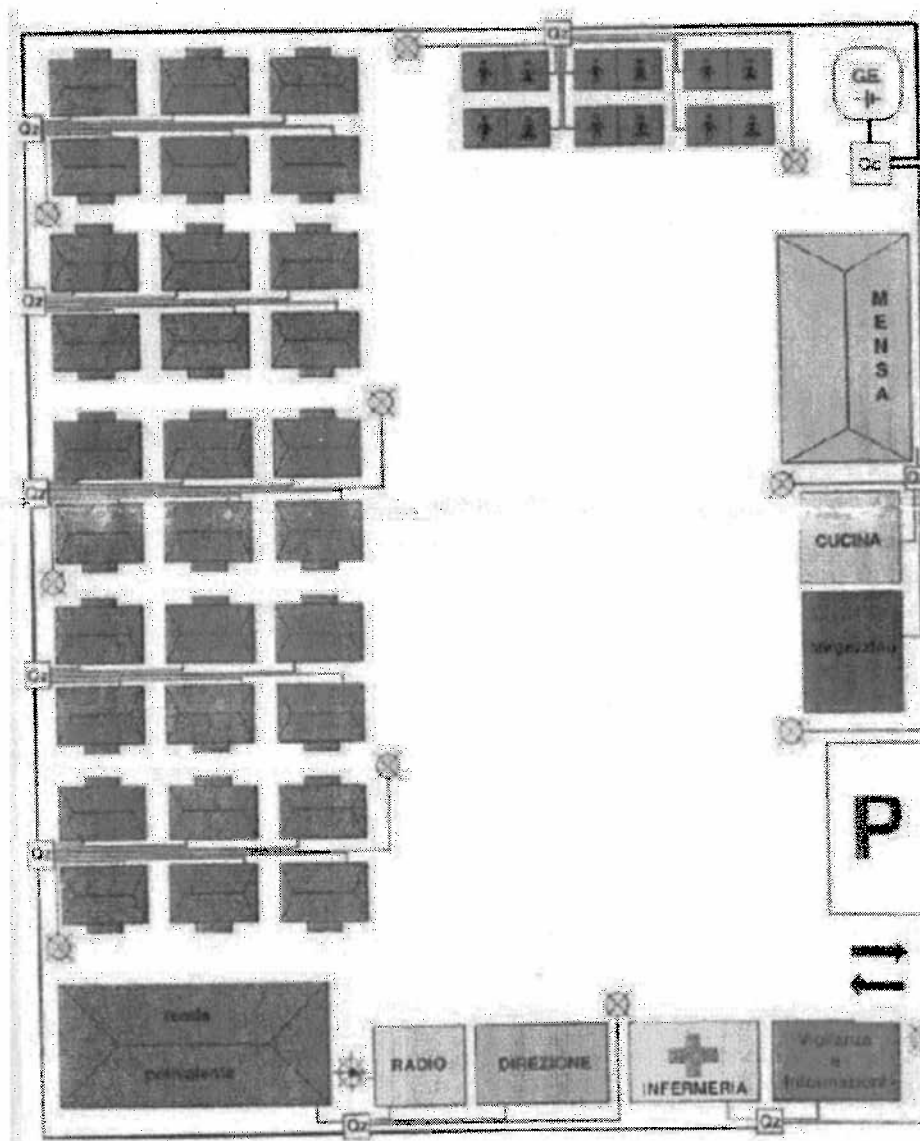
Le tipologie di tendopoli prese in considerazione sono di due tipi:



Tipologia n. 1: Il presente schema proposto dal Ministero dell'interno - Direzione Generale della Protezione Civile, fa riferimento a raggruppamenti di 4 tende denominati "moduli base" da impiegarsi, in funzione delle specifiche necessità, o come gruppi isolati, oppure aggregati tra loro sino ad un massimo di 8, per 32 tende complessive; il principio base è quindi quello della ripetitività e della modularità dello schema. Nel modulo base le tende sono collocate in posizione simmetrica rispetto ad un punto centrale, in cui viene infissa una colonnina destinata a reggere il quadro elettrico di zona (rettangoli rossi con cerchio giallo) e un centro luminoso con lampade con bulbo fluorescente da 125 W per illuminare l'area del modulo stesso. Dal quadro elettrico di zona partono i collegamenti elettrici per le 4 tende in cui vengono installate due lampade a scarica di tipo compatto da 18 W ciascuna e due stufe elettriche ad olio della potenza di 2 KW. I vari moduli base sono collegati ad un quadro elettrico centrale (rettangolo rosso), destinato all'alimentazione dei quadri di zona ed ai quattro centri di illuminazione centrale.

Il quadro elettrico centrale è collegabile alla normale rete di distribuzione dell'energia elettrica, oppure ad un gruppo elettrogeno di potenza pari a 150 KVA di tipo carrellato ed insonorizzato.

La tendopoli così concepita è adatta ad essere collocata nella metà esatta di un normale campo da calcio; le tende sono collocate in modo da garantire un minimo di privacy ai vari nuclei familiari. Nell'altra metà, dell'ipotetico campo da calcio, potranno essere collocate le strutture ad uso collettivo (servizi igienici, mensa, uffici di assistenza, ecc.).



-Tipologia n. 2: Il presente schema, si pone l'obiettivo di dislocare le tende ed i servizi nel modo più funzionale possibile. Per questo viene prevista un'organizzazione fondata su moduli precostituiti, suddividendo gli spazi e prevedendo vari percorsi all'interno del campo.

Il modulo base delle tende viene previsto composto da 6 tende, disposte in due file da tre, che si affacciano su un percorso sufficiente al transito di un furgone o simile. Ciascuna tenda necessita di una piazzola di circa m 5.00 x 6.00. Separando di un metro le piazzole (per consentire le operazioni di pulizia e manutenzione ed il passaggio di cavi e tubazioni), l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo di m 20.00 x 14.00 (280 mq). La capacità ricettiva massima di ciascun modulo è di 36 persone (6 persone per tenda), ma considerata la composizione media dei nuclei familiari e le legittime esigenze di privacy, la possibilità di ricovero potrà variare da 24 a 30 persone. Per quanto riguarda i servizi igienici, viene previsto un modulo di m 20.00 x 20.00 (400 mq) composto da 8 box della larghezza di m. 2.70, lunghezza m. 6.50 e altezza m. 2.50. I box vengono disposti in due file da 4 separate da un percorso di servizio per la manutenzione. Il pregio di questa ipotesi è dato dal fatto che l'organizzazione dei servizi accentrati per moduli e non dispersi fra le tende consente una pianificazione ed una realizzazione più rapida, un coinvolgimento minore dell'area alloggiamenti da parte di mezzi pesanti, una razionalizzazione della raccolta dei liquami, un controllo ed una manutenzione più efficace e minori difficoltà di distribuzione e di attestamento delle linee elettriche ed idrauliche. Infine, per quanto riguarda la mensa, pur essendo possibile adottare numerose soluzioni, viene proposto l'utilizzo di una tenda tipo militare di m 12.00 x 15.00, che, collocata in posizione centrale, consente l'utilizzo dell'impianto anche per esigenze di culto e per la socializzazione.

L'utilizzo di questo schema facilita la distribuzione generale dei percorsi all'interno della tendopoli, prevedendo sia gli itinerari di afflusso delle merci, che la normale viabilità per le esigenze dei ricoverati e dei soccorritori

Inoltre dallo schema della tipologia 1, si recupera la struttura dell'impiantistica elettrica, d'importanza vitale nell'economia di un campo, e vengono inserite in posizione razionale le

strutture ritenute indispensabili, quali la direzione di campo, la postazione radio, l'infermeria, l'ufficio informazioni e vigilanza, il magazzino, un locale polivalente ed il parcheggio per i mezzi di servizio.

d) Ospedali da Campo ed Elisuperfici

Per elisuperficie si intende un'aviosuperficie destinata all'uso esclusivo degli elicotteri, che non sia un eliporto, mentre è considerata di tipo "occasionale" qualunque area di dimensioni idonee per permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di decollo e atterraggio.

Non vi sono elisuperfici specificatamente realizzate allo scopo, tuttavia, in caso di necessità, adottando le dovute cautele nei confronti delle persone a terra, sono presenti sul territorio alcune superfici utili, provviste di recinzione, quali:

TIPOLOGIA	TIPOLOGIA AREA	LOCALITA'
Campo Sportivo M.Vecchio	Campo Sportivo	Capaccio Scalo
Campo Sportivo S.Apadula	Campo Sportivo	Gromola
Campo Sportivo Francesco Stirone	Campo Sportivo	Spinazzo

Al fine di determinarne l'adeguatezza "occasionale", il pilota effettua una ricognizione in volo in cui accerta il rispetto delle seguenti condizioni:

- la dimensione minima dell'area di approdo e decollo deve essere almeno una volta e mezzo la distanza compresa fra i punti estremi dell'elicottero con i rotori in moto;
- l'andamento plano-altimetrico e la resistenza del fondo devono essere idonei all'effettuazione delle operazioni di approdo, di decollo e delle manovre in superficie;
- esistenza di un sufficiente spazio circostante libero da ostacoli ai fini dell'effettuazione, in condizioni di sicurezza, delle manovre di decollo e di approdo;
- gli ostacoli eventualmente presenti lungo le traiettorie di decollo e approdo devono essere tali da poter essere superati con i margini previsti dalle norme generali, sia in fase di approdo sia di decollo;

- l'area deve essere sgombra da persone, animali o oggetti che possano ostacolare le operazioni;
- le fasi di decollo e di atterraggio non devono comportare il sorvolo di centri abitati, di agglomerati di case e assembramenti di persone.

Il pilota è responsabile del rispetto della normativa vigente in materia di uso del territorio e di tutela dell'ambiente.

L'uso è consentito nei seguenti casi:

- effettuazione di attività aerea occasionale, non superiore a 100 movimenti per anno, in condizioni VFR diurno (regole del volo a vista, in inglese visual flight rules);
- interventi di emergenza come definiti dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) ;
- per lo svolgimento di attività aerea privata ed è limitato ai voli con origine e destinazione nel territorio nazionale senza scali intermedi in territorio di altro Stato.

Per utilizzarle non sono necessarie:

- la figura del gestore, la segnaletica e assistenza antincendio;
- il pilota è responsabile della scelta dell'area e della condotta delle operazioni.

1.7 - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Questa parte del Piano fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative (artt. 6 e 11 L. 225/92) che devono essere attivate.

In particolare, si definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92). Ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 15 della L.225/1992, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei

servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Pertanto, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue:

- a) Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) preventivamente individuata;
- b) Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C..
- c) Informazione alla popolazione presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C.. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi conseguenti all'evolversi della situazione.
- d) Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita.
- e) Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue) per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "strutture operative locali" attivata all'interno del C.O.C. ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, la possibile

confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.

- f) Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'Servizio comunale della protezione civile, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C..
- g) Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del C.O.C.. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.
- h) Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C..
- i) Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto telecomunicazioni attivata all'interno del C.O.C..
- j) Salvaguardia dei Beni Culturali, attraverso la predisposizione di un Piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

1.8 - MODELLO D'INTERVENTO

Il Modello di Intervento costituisce la parte operativa del Piano di protezione civile, nel quale vengono definiti i ruoli del sistema di comando e controllo con le relative funzioni di supporto. Vengono, inoltre, individuate le modalità operative di intervento, per ogni singolo scenario di evento codificato, con la distinzione di ogni singola fase di attivazione.

Il presente modello consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di direzione e controllo, per la gestione delle emergenze.

Riporta, inoltre, il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di protezione civile in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

L'Amministrazione comunale, per assicurare, nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, predisporrà, in caso d'emergenza, il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** presso:

- **(SEDE 1) Ex Edificio Scolastico** sito in località Borgo Gromola - 84047 Capaccio (SA), Telefono: 0828 861447, Fax: 0828 861447- e-mail: protezione.civile@pec.comune.capaccio.sa.it - info@comune.capaccio.sa.it

e, come sede periferica:

- **(SEDE 2) Comando Polizia Municipale** sito in Viale della Repubblica - 84047 Capaccio Scalo (SA), Telefono: 0828 723599 / 0828 812330 / 335 7705827, Fax: 0828 724318, e-mail: AreaVII@comune.capaccio.sa.it

Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacale a cui si rimanda nei prossimi paragrafi, opera in un luogo di coordinamento detto "Sala Operativa", in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e

nella quale vengono prese decisioni relative al suo superamento, e sarà attivato anche quando vi sia la previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso.

L'Amministrazione, durante la gestione dell'emergenza e secondo quanto previsto dal Metodo Augustus, si avvale delle funzioni di supporto, relative alla struttura organizzativa del Centro Operativo Comunale.

1.8.1 Sala Operativa Comunale

Il **C.O.C.**, è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di Protezione Civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Tale centro sarà ubicato in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, ed in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

Tali strutture saranno dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Si dovranno individuare nelle grandi città i quartieri o le circoscrizioni, mentre per le altre tipologie insediative le località e le frazioni.

È stata prevista una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risulti non idoneo.

Dal punto di vista logistico, il C.O.C. si avvale di locali messi a disposizione dal Comune, idonei ad accogliere il personale operante e la dotazione strumentale necessaria e rispondenti ai requisiti standard di seguito illustrati:

- sede ben servita da collegamenti stradali sia verso i centri più periferici che verso le linee di comunicazione nazionali;
- servita da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali emergenze;
- sicura rispetto alle varie fonti di rischio (frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali, ecc.);

- servita dalle reti di distribuzione di acqua, fognature, gas, elettricità, telefonia fissa e mobile;
- ben collegata con aree utilizzabili come elisuperfici, ricovero, ammassamento soccorritori e risorse e sosta.

Requisiti strutturali dell'edificio adibito come sede principale e/o periferica:

- solido e capace di resistere a un terremoto di intensità pari alla massima già registrata in zona, facilmente accessibile dalla viabilità ordinaria, dotato di parcheggi,
- dotato di spazi adatti a contenere: la sala situazioni, la segreteria con centrale di comunicazioni telefoniche, la sala per elaborazioni informatiche e per comunicazioni radio,
- dotato di impiantistica elettrica idonea a supportare le dotazioni di cui in seguito.

1.8.2 Struttura Comunale di Protezione Civile

Il Sindaco, che è Autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b)) la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento e dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Il Sindaco nomina il **Referente Operativo Comunale (R.O.C.)**, con il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e intercomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;

- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, VVFF, Polizia, Prefettura, Regione, Provincia, Pronto Soccorso Sanitario, Associazioni di volontariato ecc.);
- coordinare le attività esercitative.

Per eventi di protezione civile, di cui all'art. 2 della L. 225/92, il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale dell'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**, i cui componenti, per l'emergenza reperibili h24, mettono in atto il piano di emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

Il rapporto con i mass media è curato direttamente dal Sindaco o dal R.O.C. con delega formale può essere nominato un Responsabile della Comunicazione, secondo le necessità.

La risposta comunale all'emergenza sarà:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione di Prefettura e Regione, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso, il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura h24, 365 giorni all'anno dei comunicati di condizioni meteorologiche avverse e di altra diramazione di preallarme - allarme.

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di Protezione Civile, denominata, dal Metodo Augustus, C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

Il C.O.C. assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione, ecc..

La struttura del Centro Operativo Comunale (**C.O.C.**) viene configurata dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo nove Funzioni di Supporto.

Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune, impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuate), per cui si avrà:

- In Situazione Ordinaria

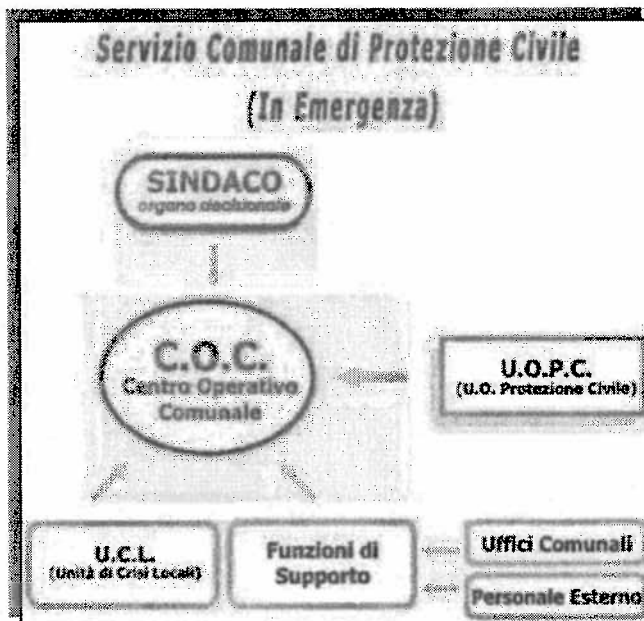
Il Sindaco, avvalendosi del Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC), che ha funzione propositiva, svolge attività di programmazione e pianificazione attraverso l'Unità Operativa di Protezione Civile (UOPC), che opera con il supporto di tutti gli



Uffici Comunali, e in particolare si avvale della collaborazione degli uffici dell'Area IV (Pianificazione e tutela del territorio) e dell'Area V (Gestione del territorio - Edilizia per il cittadino).

- In Situazione di Emergenza

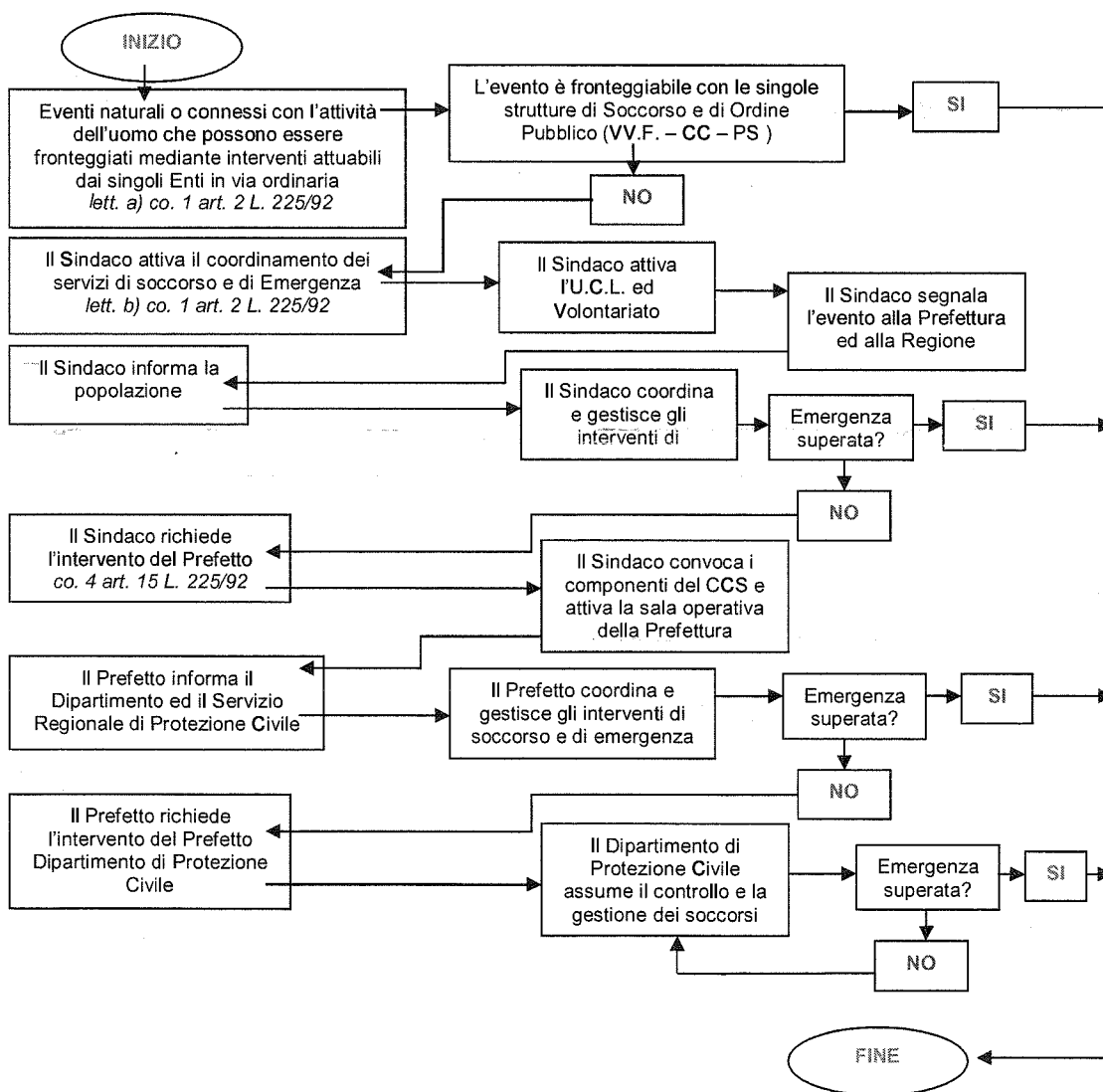
Il Sindaco o suo delegato istituisce e presiede il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presso il Centro polifunzionale di Protezione Civile. La struttura del C.O.C., a cui afferiranno il personale dell'Unità Operativa di Protezione Civile, dipendenti dei vari Uffici Comunali,



e in particolare degli uffici dell'Area IV (Pianificazione e tutela del territorio) e dell'Area V

(Gestione del territorio - Edilizia per il cittadino) e operatori esterni, secondo quanto previsto nel Piano, si configura secondo le nove **Funzioni di Supporto** previste dal Metodo Augustus ed opera attraverso la Sala Operativa (SO), la Sala Comunicazioni (SC) e la Sala Stampa (SS), in costante collegamento con l'Unità di Crisi Locale (UCL), distribuite sul territorio. È prevista inoltre anche la figura dell'addetto stampa che cura l'informazione alla popolazione ed alla stampa sia in situazione ordinaria sia in emergenza.

1.8.3 Gestione Emergenza



1.8.4 Funzioni di Supporto

Le Linee Guida del Metodo Augustus (sviluppate dal Dipartimento di Protezione Civile), hanno lo scopo di:

- fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio;
- delineare con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.

Prevedono che nei piani di emergenza siano introdotte le funzioni di supporto (14 per il livello provinciale e 9 per quello comunale), con definizione di responsabili incaricati:

- "in tempo di pace", di tenere "vivo" il Piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti;
- nelle fasi di emergenza, di fornire supporto alle Autorità ed Enti coinvolti, dando immediatezza alle risposte di Protezione Civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

N.	Funzione di supporto Metodo Augustus	Compito del Responsabile di funzione
1	Tecnica, Pianificazione e Protezione Ambientale	La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti-tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con finalizzazioni relative all'impatto sul territorio comunale, dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti con le varie componenti tecniche.
2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio – sanitari; C.O. 118 – AA.SS.LL ed Ospedaliera – C.R.I.. La funzione ha compiti di coordinamento delle componenti sanitarie locali al fine di assicurare la tempestività degli interventi di natura sanitaria e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
3	Volontariato	La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza. La funzione ha il compito di coordinamento di tutte le associazioni di volontariato locale affinché operino in modo sinergico con le strutture operative.

4	Materiali e Mezzi	La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie. La funzione ha compiti di gestione e coordinamento dei materiali e mezzi disponibili appartenenti alle diverse associazioni di volontariato locale, agli enti locali; Aziende pubbliche e private – Volontariato C.R.I., oppure messi a disposizione dai privati, restando a carico del Comune, se necessario o richiesto, l'onere per i premi assicurativi, per i carburanti e le riparazioni conseguenti l'attività svolta.
5	Servizi Essenziali e Attività Scolastiche	La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua, Aziende Municipalizzate, smaltimento RR.SS.UU..) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti. Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.
6	Censimento Danni a Persone e/o Cose	L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità. Per censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari degli uffici dell'Area IV (Pianificazione e tutela del territorio) e dell'Area V (Gestione del territorio - Edilizia per il cittadino) che saranno supportati da: squadre comunali di rilevamento, tecnici provinciali e regionali, VV.FF. e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.
7	Strutture Operative Locali, Trasporto e Viabilità	La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi, controllo e gestione della viabilità d'emergenza (es. vie di fuga, posti di blocco, percorsi preferenziali).
8	Telecomunicazioni e informazione	La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni e delle reti informatiche al fine di garantire la funzionalità delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale.
9	Assistenza alla popolazione e assistenza sociale	Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza la funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica etc. Per fronteggiare le esigenze della popolazione dovrà presiedere questa funzione dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zona di attesa e/o ospitanti. Il funzionario dovrà fornire un quadro della disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Queste funzioni saranno affiancate, durante la gestione dell'emergenza e a seconda dell'entità del danno, dal Responsabile e Coordinatore della Sala Operativa affiancato dal Responsabile del Servizio di Protezione Civile, dal Responsabile della Segreteria e Gestione Dati, e dall'Addetto Stampa. Le funzioni e i responsabili del C.O.C., come sopra descritte, sono affidate ai Dirigenti o Funzionari, come incaricati delle corrispondenti posizioni nell'ambito dell'organizzazione amministrativa dell'Ente, secondo il Decreto Sindacale n. 148 del 20/10/2012 - Prot. n° 37089 per la costituzione del Centro Operativo Comunale e per la nomina dei Responsabili delle Funzioni di Supporto.

1.8.5 Attribuzioni Funzioni di Supporto

Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile e Coordinatore del C.O.C.

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Predisporre e redige il Piano Comunale di Protezione Civile, collabora con gli uffici tecnici preposti alla raccolta dei dati necessari per la stesura del medesimo, organizza corsi di formazione in collaborazione con i funzionari delegati per migliorare l'efficienza specifica di ogni singolo operatore.
- Aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio, avvalendosi della collaborazione del Dirigente o Funzionario della Funzione di supporto n. 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione.
- E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.

In emergenza

- E' il punto di riferimento della struttura comunale, mantiene i contatti con i C.O.C. dei Comuni afferenti, con l'Servizio di protezione civile della Provincia di Salerno, con la Regione Campania, con il Centro Operativo Misto (C.O.M.) di Roccadaspide (Comunità Montana Calore Salernitano) e il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S)

di Salerno, ecc.

- Assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C., e che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare e da attivare.
- Il Coordinatore del C.O.C. è in continuo contatto con il Sindaco e con il Responsabile della funzione tecnica e pianificazione per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da attuare.
- Garantirà il funzionamento degli uffici fondamentali come anagrafe, URP, ufficio Pianificazione e tutela del territorio, ufficio Gestione del territorio, ecc. e, dopo l'ordine di apertura dei medesimi da parte del Sindaco, li affiderà in gestione e controllo in prima istanza alle funzioni di supporto preposte, collegandoli con la Regione, Provincia, Prefettura, ecc.
- Mantiene i rapporti con gli uffici interni amministrativi/contabili per garantire la regolare e continua attività burocratica collegata all'evolversi dell'evento.

Funzione di Supporto n.1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Raccoglie i dati delle varie funzioni, aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio assieme al Coordinatore.
- E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.
- Tiene i contatti con gli Enti territoriali o di servizio, Regione, Provincia, Bonifica, ENEL ed altri, per la predisposizione e aggiornamento del Piano.
- Raccoglie materiale di studio al fine della redazione dei piani di intervento.
- Mantiene altresì i rapporti con i servizi tecnici nazionali (difesa del suolo, SSN, ecc.).
- Determina le priorità di intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi.
- Suddivide il territorio in settori di controllo accordandosi con tecnici locali esterni e

attribuendo loro una specifica zona di sopralluoghi.

- Organizza squadre di tecnici per la salvaguardia dei beni culturali e predispone zone per il loro ricovero.
- Studia preventivamente le opere di ripristino delle zone critiche per tipologia di emergenza (es. argini, ponti, edifici vulnerabili, ecc.) onde evitare che quest'ultima abbia un notevole impatto nel suo manifestarsi.

In emergenza

- Consiglia il Sindaco e il Coordinatore relativamente alle priorità.
- Fa eseguire sopralluoghi da tecnici locali ed esterni, per ripristinare la situazione di normalità (quali l'agibilità od inagibilità degli edifici).
- Gestirà anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive locali.
- Gestirà il censimento danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure preventivamente individuate.
- Registra tutte le movimentazioni in successivo sviluppo, prima manualmente e poi con procedure informatiche e potrà avvalersi perciò di una segreteria operativa che gestirà il succedersi degli eventi come sopra descritto.
- Mantiene i contatti operativi con il Servizio Tecnico del Corpo Nazionale dei VV.F.

Funzione di Supporto n. 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Collabora, fornendo informazioni relative alle risorse disponibili come uomini, mezzi, e strutture ricettive locali da utilizzarsi in caso di emergenza.
- Programma l'eventuale allestimento di un posto medico avanzato o ospedale da campo.
- Organizza opportune squadre sanitarie con le quali poter far fronte alle situazioni di emergenza. Compila schede specifiche in materia e mantiene contatti con altre

strutture sovra comunali sanitarie.

- Oltre alle competenze sopra riportate mantiene l'elenco degli allevamenti presenti sul territorio, individuandoli cartograficamente. Individua altresì stalle di ricovero o di sosta da utilizzare in caso di emergenza.
- Aggiorna l'elenco nominativi di persone anziane, sole, in situazioni di disagio e portatori di handicap, predisponendo anche un programma di intervento in base alla vulnerabilità dei soggetti sopra citati.
- Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione assistenza ha anche il compito fornire sostegno psicologico alle persone in carico.
- Avrà a disposizione anche un elenco delle abitazioni di proprietà dell'Amministrazione Comunale e di altri Enti locali da destinare in caso di emergenza alle fasce più sensibili della popolazione con ordine di priorità.

In emergenza

- Questa funzione esplicherà attività, in sintonia con le altre, per il soccorso alla popolazione e agli animali, cercando di riportare al più presto le condizioni di normalità, secondo i loro Piani Sanitari di emergenza.
- Porterà assistenza alle persone più bisognose.
- Gestirà l'accesso alle abitazioni sopra citate, con criteri di priorità.
- Coadiuverà il volontariato nella gestione dei campi di attesa e di ricovero della popolazione.
- Sarà garante del funzionamento degli uffici comunali di sua pertinenza.

Funzione di Supporto n. 3 – Volontariato

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Partecipa alla stesura del Piano di protezione Civile;
- Opera costantemente sul territorio, approfondendo la conoscenza dell’ambiente e di conseguenza le zone di rischio o criticità, con corsi di formazione interna alla struttura di protezione civile forma gli Operatori nei vari settori d’intervento.
- Organizza esercitazioni mirate ad affrontare le emergenze previste nel Piano.
- Studia la funzionalità delle aree di attesa, di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorsi al fine di garantirne l’efficienza nei momenti di bisogno.

In emergenza:

- Coadiuvava tutte le funzioni sopradescritte a seconda del personale disponibile e della tipologia d’intervento.
- Fornisce ausilio alle Istituzioni nella gestione delle aree di attesa e di ricovero della popolazione, nonché per quelle di ammassamento soccorsi

Funzione di Supporto n. 4 – Materiali, Mezzi e Risorse Umane

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Compila le schede relative a mezzi, attrezzature e risorse umane utili all’emergenza, in disponibilità dell’Amministrazione Comunale, del Volontariato e delle Aziende che detengono mezzi particolarmente idonei alla gestione della crisi (movimento terra, escavatori, espurgo, gru, camion trasporto animali, autobus, ecc.).
- Stipula convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter garantire la disponibilità del materiale richiesto.

In emergenza:

- Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità.

Funzione di Supporto n. 5 – Servizi Essenziali ed Attività Scolastiche

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Con il Coordinatore, predispone calendari per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali conseguenti.
- Fa eseguire prove simulate di evacuazione.
- Tiene contatti con gli Enti preposti (ENEL, TELECOM, ecc.) al fine di monitorare costantemente il territorio ed aggiornare gli eventuali scenari di rischio.

In emergenza:

- Sarà garante che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione degli edifici, qualora questi edifici servissero come aree di attesa per il ricovero della popolazione, il personale a sua disposizione coadiuverà il volontariato nell'allestimento all'uso previsto.
- Il referente comunicherà alle famiglie degli studenti l'evolversi della situazione e le decisioni adottate dall'Amministrazione in merito all'emergenza.
- Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, ecc., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture.

Funzione di Supporto n 6 – Censimento Danni a Persone e/o Cose

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Predispone la formazione del personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare in emergenza, nonché sulla compilazione dei moduli di indennizzo.
- Definerà l'organizzazione preventiva per la gestione delle richieste d'indennizzo e predisporrà una metodologia operativa da tenere in caso di emergenza.

In emergenza:

- Gestisce le pratiche burocratiche relative alla denuncia di persone, cose, animali, ecc. danneggiate a seguito all'evento.
- Raccoglie le perizie di danni agli edifici e ai beni storici e culturali.
- Per emergenza di carattere non rilevante potrà affiancare con apposite squadre i tecnici delle perizie, della funzione tecnica e pianificazione, per poter monitorare con più solerzia il territorio.

Funzione di Supporto n. 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Programma l'eventuale dislocazione di uomini e mezzi a seconda delle varie tipologie di emergenza, formando ed esercitando il personale in previsione dell'evento, assegnando compiti chiari e semplici.
- Analizza il territorio e la rete viaria, predisponendo eventuali vie di accesso e fuga alternative dal territorio interessato alla crisi.

In emergenza:

- Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.
- In particolare dovrà regolamentare localmente i trasporti e la circolazione, vietando il traffico nelle aree a rischio ed indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
- Per fronteggiare l'emergenza sarà in continuo contatto con il Coordinatore e la Funzione di Supporto numeri 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione.
- Sarà anche il gestore delle attività di sgombero delle abitazioni o edifici a rischio nelle varie emergenze.

Funzione di Supporto n. 8 – Telecomunicazioni

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Studia possibili canali di telecomunicazione alternativi a quelli ordinari attraverso esercitazioni mirate.
- Predispone piani di ripristino delle reti di telecomunicazione, ipotizzando anche l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato e radioamatori.
- Predispone, ove possibile, anche una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla/alla Sala Operativa Comunale.

In emergenza:

- Il responsabile di questa funzione, di concerto con il responsabile territoriale della TELECOM e dell'Azienda Poste e Telecomunicazioni e con il rappresentante dei Radioamatori e del Volontariato, organizza e rende operativa, nel più breve tempo possibile, una eventuale rete di telecomunicazioni non vulnerabile

Funzione di Supporto n. 9 – Assistenza alla Popolazione

Da questa Funzione vengono svolte una serie di attività intraprese in rapporto alla consistenza del disastro.

La presenza sicura, almeno per le prime ore e per i primi giorni, di persone evacuate dalle abitazioni, e in generale la necessità di raccogliere in maniera ordinata e giudiziosa i tantissimi materiali e alimenti che provengono in aiuto, rende necessaria una funzione di questo genere.

Il primo adempimento necessario è quello di assicurare ogni giorno il fabbisogno di pasti caldi, garantendo in poche ore il servizio di catering tramite la realizzazione delle mense in emergenza o approntamento delle cucine campali.

In più occorre provvedere ai posti letto necessari per gli sfollati o addirittura per gli operatori,

che in teoria dovrebbero essere autosufficienti, e non sempre lo sono per vari motivi.

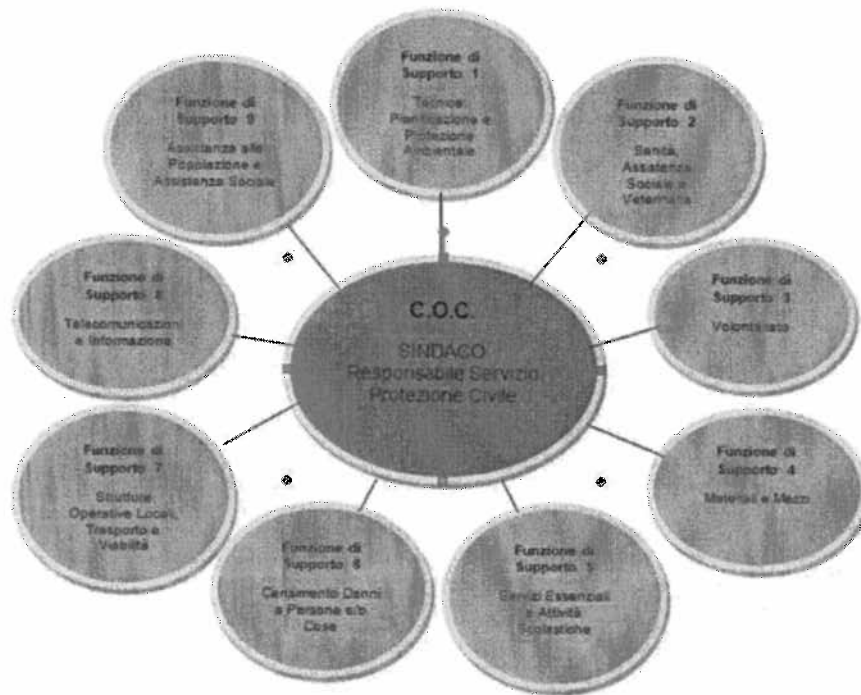
In sintesi la Funzione si occupa:

Nelle situazioni di “non emergenza”

- La raccolta e l’aggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione, in collaborazione con le Funzioni di Supporto numero 4 – Materiali, Mezzi e Risorse Umane.
- Lo studio delle tecniche migliori per l’organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense.
- Il controllo periodico dell’efficienza e della funzionalità dei mezzi a disposizione.

In emergenza:

- La gestione dei posti letto per gli evacuati e i volontari in raccordo con la Funzione di Supporto 3 – Volontariato.
- La gestione delle persone senza tetto.
- La gestione della mensa per popolazione, operatori e volontari.
- La raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione di Supporto numero 4 – Materiali, Mezzi e Risorse Umane.
- La collaborazione all’attività dell’Ufficio di Relazioni con il Pubblico.
- L’acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite il servizio economato.
- L’attività di supporto e sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni di Supporto n. 2 e n.3 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria e Volontariato.
- La risoluzione di particolari casi singoli in raccordo con le altre Funzioni di Supporto.



1.8.6 Segreteria e Gestione Dati

E' composta da Operatori addetti ai telefoni ed agli apparati informatici secondo i turni previsti per tutto il periodo dell'emergenza.

Al verificarsi dell'evento, la segreteria della sala operativa, filtra le telefonate ed annota prima manualmente, inserendo i dati raccolti in sistemi informatizzati, tutte le operazioni e i movimenti della gestione.

In sintesi questa particolare struttura si occupa sia della gestione amministrativa dell'emergenza sia della raccolta, rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole Funzioni di Supporto; dalla sua efficienza dipende molta fortuna di un C.O.C..

Non bisogna dimenticare che trattandosi di utilizzo di fondi e strutture pubblici, fin dall'inizio una gran parte dell'attività del Centro è legata ad atti amministrativi e corrispondenza scritta ed ufficiale, per cui a tale funzione faranno capo anche il servizio di ragioneria e l'Ufficio legale.

1.8.7 Addetto Stampa

L'Addetto Stampa riveste un ruolo fondamentale all'interno del Sistema comunale di protezione civile, perché oltre a curare l'informazione durante l'emergenza può assumere un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura della protezione Civile sia tra la popolazione sia tra gli addetti ai lavori con mezzi, strumenti e canali via via differenti a seconda dei soggetti destinatari e del momento.

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Forma il personale sulle modalità della comunicazione in modo da poter dialogare in emergenza con persone certamente preoccupate (psicologia delle catastrofi).
- Di concerto con il Responsabile della Protezione Civile organizza conferenze, corsi e attività didattiche per l'informazione alla popolazione residente nelle zone di rischio.

In emergenza:

- Dovrà garantire alla popolazione l'informazione sull'evolversi della situazione mediante mass-media locali.
- In collaborazione con le funzioni attività sociali e volontariato comunicherà l'eventuale destinazione temporanea di alloggio, in caso di inagibilità delle abitazioni, alla popolazione sfollata.
- Sarà il referente dei mass-media locali e nazionali, ai quali descriverà l'evolversi della situazione.

1.9 - APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, S.I.T., ATTIVITA' DI PREVISIONE E PREVENZIONE

1.9.1 Approvazione ed Aggiornamento

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni

amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari, pertanto è necessaria una continua revisione del Piano e delle azioni in esso contenute, mediante

- l'aggiornamento periodico del Piano;
- l'attuazione di esercitazioni;
- l'informazione alla popolazione.

La Legge n. 100/2012 introduce disposizioni, ben precise, riguardanti i piani comunali di emergenza; in particolare l'art.15 comma: "3-bis. Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Piano previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali." e comma "3-ter. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio Piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura - ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti".

Il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile Comunale si configura sostanzialmente come uno strumento dinamico, infatti il continuo mutamento dell'assetto territoriale, le nuove disposizioni normative ed amministrative, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, comportano una continua trasformazione del Piano attraverso permanenti aggiornamenti ed integrazioni.

Per il raggiungimento di una maggiore efficacia di risposta di tutto il sistema, in caso di evento, bisogna agire prevalentemente sugli studi relativi alle valutazioni dei diversi rischi presenti sul territorio, sulle funzioni e competenze, sulle attività e procedure per la gestione delle emergenze. Anche in seguito ad eventi o esercitazioni, è possibile individuare eventuali punti deboli del sistema o comunque apportare modifiche di perfezionamento.

Con cadenza semestrale il Servizio Comunale di Protezione Civile e le Funzioni di Supporto sottoporranno gli aggiornamenti all'approvazione del Consiglio Comunale e successivamente informeranno i soggetti interessati.

L'aggiornamento prevede le seguenti operazioni:

- Recepimento di sopravvenute disposizioni normative;
- Aggiornamenti degli scenari di rischio e di evento nelle componenti di: pericolosità, vulnerabilità, esposizione;
- Verifica delle procedure operative di gestione delle emergenze, a seguito di eventi o di esercitazioni;
- Aggiornamento del censimento delle risorse disponibili;
- Verifica della funzionalità delle aree di emergenza e delle vie di fuga;
- Aggiornamento di nominativi e recapiti di tutti i soggetti coinvolti nel sistema di Protezione Civile locale e sovralocale;
- Integrazioni della modulistica;
- Aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale e delle basi cartografiche;
- Aggiornamento del sistema urbanistico e infrastrutturale.

1.9.2 Sistema Informativo Territoriale di Protezione Civile

La dinamicità del Piano, legata alla continua esigenza di aggiornare i dati e le informazioni, rende il supporto cartaceo superato già nel momento in cui se ne effettua la stampa. Nasce, così, la necessità di ricorrere a supporti digitali aggiornati con cadenza periodica da mettere a disposizione delle strutture di protezione civile a qualsiasi livello. Per le motivazioni sopra descritte, a supporto della pianificazione comunale di protezione civile, è stato predisposto un Sistema Informativo Territoriale, che rappresenta un importante base al fine di implementare e aggiornare i dati utili sia nella pianificazione sia durante la gestione delle emergenze.

il S.I.T.(Sistema Informativo Territoriale) consente infatti, di definire gli scenari istantanei di danno, il censimento di strutture ed infrastrutture danneggiate, l'anagrafe dei residenti, ed ottenere in tempo reale dati significativi per le attività delle strutture di Protezione Civile e per la relativa informazione alla popolazione.

Il Sistema Informativo Territoriale è stato realizzato con le seguenti finalità:

- Uniformare i dati con gli altri Enti che si occupano della gestione e della salvaguardia del territorio, con particolare riferimento al sistema di proiezione utilizzato, per i confini comunali;
- Continuo aggiornamento dei dati grafici e alfanumerici;
- Possibilità di stampare stralci aggiornati del territorio a supporto del Presidio Territoriale e del Presidio Operativo;
- Possibilità di legare informazioni alfanumeriche ai singoli elementi del territorio;
- Analisi territoriali a supporto delle decisioni per la pianificazione di emergenza e per l'organizzazione dei presidi.

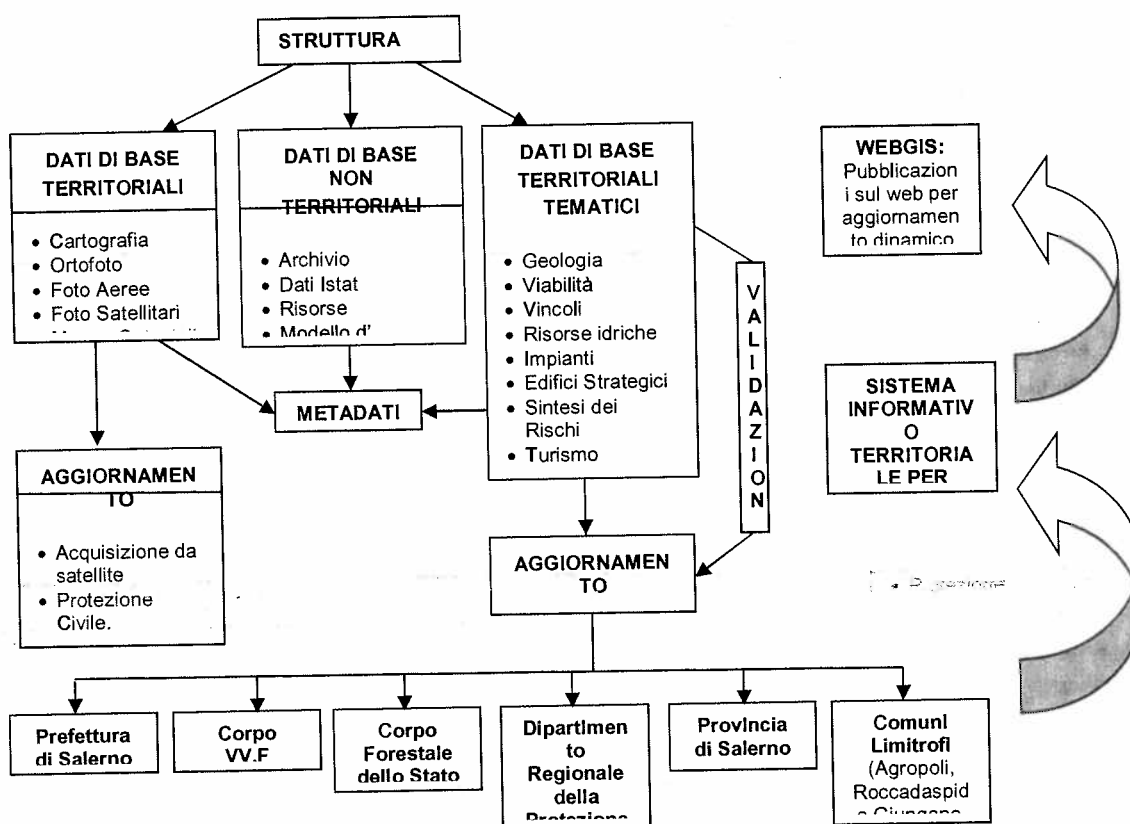
La struttura del S.I.T. è organizzata distinguendo tre diverse tipologie di informazioni di seguito riportate:

- **Informazione Territoriale di Base:** gli elementi che compongono questo tipo di informazione sono gli elementi naturali del territorio, gli elementi artificiali del territorio, i confini, gli elementi per posizionare le informazioni.
- **Informazione Territoriale Tematica:** gli elementi che compongono questo tipo di informazione sono caratterizzati, come i dati territoriali di base, da una componente spaziale e dagli attributi, con la sostanziale differenza che in questo caso la componente degli attributi riveste una importanza predominante.
- **Informazione non Territoriale:** gli elementi che compongono questo tipo di informazione sono le banche dati che, inizialmente, non sono legate ai dati geografici e non hanno la componente spaziale anche se, tramite identificativo, potranno successivamente essere connesse al SIT.

Tale struttura potrà essere soggetta a variazioni nelle implementazioni di ulteriori livelli. L'organizzazione dei dati, comunque, fornisce una base fondamentale senza la quale

un'eventuale riorganizzazione risulterebbe difficilmente gestibile.

Per quanto riguarda la validazione dei dati si ritiene di fondamentale importanza attivare tale validazione di concerto con gli altri Enti gestori del territorio. Inoltre, si ritiene opportuno coinvolgere, di volta in volta, gli altri Settori dell'Amministrazione Comunale per la validazione dei dati di loro competenza.



1.9.3 Attività di Previsione e Prevenzione.

Per ciascuna tipologia di rischio, il Piano di Emergenza individua interventi relativi alle attività di prevenzione e previsione, sulla base delle misure ed indirizzi stabiliti nei programmi e piani regionali, che saranno recepiti ed attuati dal Servizio Comunale di protezione civile, anche attraverso gli strumenti di pianificazione urbanistica ed i programmi sulle opere pubbliche. Le attività di previsione e prevenzione hanno assunto un ruolo determinante ai fini della

difesa del territorio e della popolazione, contrariamente al consueto orientamento che prevedeva un intervento in caso di soccorso e ripristino dei danni.

Le attività di previsione consistono nello studio e all'individuazione delle cause degli eventi calamitosi e dei rischi nonché alla loro localizzazione sul territorio, Attraverso tali attività è possibile, sia pure con margini di incertezza variabili, individuare cause e meccanismi del dissesto, prevedere i danni attesi, i limiti temporali e spaziali degli eventi.

Le attività di prevenzione sono, invece, volte alla mitigazione o, dove sia possibile, all'eliminazione della possibilità che si verifichino danni conseguenti a tali calamità, come attenuazione degli effetti al suolo, previsti sulla base delle conoscenze acquisite in fase di previsione. La normativa prevede l'attribuzione alle Regioni delle funzioni relative alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali, mentre sono di competenza delle Province le funzioni relative all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi.

Sono attribuite ai Comuni le funzioni relative all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabilite dai programmi e piani regionali.

Si ricorda tuttavia che i rischi non possono essere eliminati completamente, ma solo ridotti, infatti risulta difficile intervenire sulla "pericolosità naturale", cioè sulla probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo e in una specifica area, ma si può intervenire soprattutto sulla "vulnerabilità" e sul "valore esposto", valori, questi come l'insieme complesso della popolazione, delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e culturale, delle attività economiche e dell'organizzazione sociale.

Gli interventi di tipo preventivo possono essere strutturali o non strutturali: i primi consistono in opere di sistemazione attiva o passiva, mentre gli interventi non strutturali consistono nell'introduzione di vincoli che impediscano o limitino l'espansione urbanistica e le attività

antropiche nelle aree a rischio, la pianificazione di emergenza, la realizzazione di sistemi di allertamento e di reti di monitoraggio.

La mitigazione del rischio può avvenire attraverso le azioni di seguito sintetizzate:

- attenuazione della vulnerabilità dell'edificato attraverso la realizzazione di opere di sostegno e rinforzo o la realizzazione di opere di protezione di tipo passivo;
- realizzazione di opere di consolidamento e sistemazioni del territorio finalizzate alla riduzione della pericolosità;
- riduzione delle condizioni di rischio attraverso limitazioni dell'attività edilizia e/o il trasferimento di edifici e centri abitati.

1.9.4 Coordinamento delle Strutture preposte alle Attività di protezione civile.

Come stabilito dalla L.225/92, sono componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato e concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Risulta evidente, quindi, che tutti i soggetti che operano sul territorio sono coinvolti nelle attività di protezione civile, partecipando alle operazioni di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, nello spirito di collaborazione, nel comune interesse primario di tutela del territorio e della popolazione e a garanzia di un'efficace azione sinergica in caso di evento.

Le molteplici attività svolte dalla protezione civile, quali ad esempio la valutazione degli scenari di rischio, la definizione di strategie di risposta efficaci, l'individuazione di idonee misure ed interventi di mitigazione dei rischi, il continuo aggiornamento del Piano, le attività di formazione ed informazione, richiedono tempi lunghi di realizzazione e l'utilizzo di ingenti risorse umane, economiche, strumentali e professionali che non possono essere affrontate con gli strumenti a disposizione di un unico ufficio.

In fase di gestione del Piano, nelle situazioni di emergenza, inoltre, l'efficacia degli interventi

dipende da quanto le varie componenti chiamate ad allertarsi sono in grado di operare in maniera sinergica e coordinata. Ciò presuppone una piena consapevolezza del proprio ruolo, che va mantenuto nel tempo con la continua partecipazione agli aggiornamenti del Piano e alle verifiche tecniche che si rendono necessarie costantemente. In emergenza, il Sindaco opera attraverso il personale della sua struttura comunale ed il volontariato locale, con l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, ecc.), con il supporto di ditte ed aziende private.

In riferimento a quanto sopra menzionato, tutti gli uffici e settori dell'Amministrazione comunale, gli Enti e le Istituzioni pubblici e privati, sono tenuti a cooperare per permettere al Sindaco o all'Assessore delegato, di svolgere al meglio le proprie funzioni ed assumere i provvedimenti di competenza.

Tali figure istituzionali sono chiamate a collaborare con il Servizio Comunale di Protezione Civile sia nelle fasi di pianificazione che nelle fasi di gestione delle emergenze, mettendo a disposizione informazioni, mezzi, competenze e risorse:

- fornire dati ed informazioni utili del proprio settore di competenza,
- fornire dati sul personale e i mezzi e attrezzature a disposizione,
- collaborare alla mappatura dei rischi e del loro aggiornamento, agli studi per l'individuazione di pericolosità, vulnerabilità, esposizione,
- concorrere negli interventi di soccorso in caso di evento ed in fase di post-emergenza,
- mettere a disposizione dell'Ufficio il personale impiegato in fase di emergenza,
- concorrere nelle attività di prevenzione non strutturali (monitoraggio del rischio, normativa edilizia e piani urbanistici),
- supportare l'Ufficio negli interventi strutturali in ordinario e in fase di emergenza,
- concorrere all'individuazione, verifica e messa in sicurezza di aree emergenza (di attesa, di ammassamento, di ricovero) e vie di fuga.

1.9.5 Coordinamento dei Piani e Programmi di Gestione del Territorio.

Ai sensi dell'art.3 della L.225/1992, come modificata dalla L.100/2012, i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile.

Nell'ambito della pianificazione del governo del territorio, il comune dovrà prevedere che gli strumenti urbanistici dovranno essere finalizzati anche al riassetto del territorio in funzione dei possibili effetti locali legati ai diversi rischi.

Al fine del coordinamento degli strumenti di pianificazione, sembra rilevante la collaborazione tra il Servizio comunale di protezione civile e gli uffici preposti, in particolare alla pianificazione urbanistica, nell'ottica della condivisione di informazioni e risorse professionali ed economiche. In questo modo si potranno individuare ed attuare strategie a lungo e breve-medio periodo, in maniera da raggiungere una maggiore efficienza, rispetto alle risorse finanziarie disponibili, ed una maggiore efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi di tutela preposti.

Gli strumenti urbanistici e di pianificazione e programmazione esistenti dovranno, pertanto, essere modificati qualora ce ne fosse bisogno, per il coordinamento al Piano Comunale di Protezione Civile, ed in particolare:

- integrare nel Sistema Informativo Territoriale e negli elaborati di Piano gli studi e le disposizioni sui rischi valutati nel Piano di Emergenza Comunale di protezione civile;
- prevedere disposizioni nelle Norme Tecniche d'Attuazione per la mitigazione dei rischi attraverso la riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale e della pericolosità, sulla base delle misure di intervento stabilite dal Piano;
- introdurre le aree di emergenza e le vie di fuga, definendo specifiche limitazioni e norme relative alla sicurezza;
- definire progetti specifici per la messa in sicurezza degli elementi critici sulla base

degli indirizzi posti dal Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile ed inserire nella propria programmazione gli interventi individuati;

- individuare le risorse finanziarie a disposizione.

1.10 - EMERGENZA: PROCEDURA DI EVACUAZIONE

Nel caso in cui si verifichi un evento calamitoso e la situazione richieda l'evacuazione della popolazione, da porre in condizioni di sicurezza, vengono di seguito elencate le procedure generali da adottare in base alle specifiche condizioni di ogni evento.

- EMISSIONE ORDINANZA D'EVACUAZIONE DEL SINDACO

Il Sindaco valuta la situazione, sentito il parere dei VV.F e del Servizio di Protezione Civile e determina la consistenza dell'area da evacuare;

- VERIFICA E DEFINIZIONE AREA A RISCHIO: ELENCO VIE

Con l'aiuto della cartografia allegata al piano e dello stradario comunale, si individua esattamente l'area da evacuare, distribuendo copia della cartografia a tutti gli operatori;

- VALUTAZIONE DEL NUMERO DI PERSONE (NON AUTO-SUFFICIENTI)

- ANIMALI E BENI DA TRASFERIRE.

Presso l'Ufficio Anagrafe del Comune, attivato in emergenza, vengono individuate:

- tutte le vie site nell'area da evacuare;
- il numero di persone totali e per via da evacuare;
- il numero di nuclei famigliari da evacuare ed il nominativo del capofamiglia;
- creazione di un registro nominale delle famiglie evacuate dandone copia agli addetti alle procedure di evacuazione (avviso porta a porta) ed al centro di accoglienza;
- individuazione degli allevamenti interessati all'evacuazione, assunzione di informazioni presso le aziende agricole stesse, sulla tipologia degli animali allevati ed il loro numero;

- SCELTA E ATTIVAZIONE PUNTI DI RACCOLTA PER PERSONE/ANIMALI E BENI

- individuare sul piano il settore in cui si trova l'area da evacuare e la relativa area di accoglienza corrispondente, nonché gli edifici predisposti a tale funzione (es. scuole o palazzetti dello sport);
- inviare immediatamente personale del comune per attivare le strutture di accoglienza;
- incaricare un responsabile del centro;
- inviare volontari di protezione civile per assistenza alla popolazione;
- prevedere servizio sanitario (es. Croce Rossa), servizio distribuzione pasti e bevande calde, reperimento di brande e posti letto se il tempo di evacuazione supera le 12 ore, oppure presso alberghi della zona;
- invio presso aziende agricole disponibili degli animali evacuati.

- ALLARME E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Redigere un messaggio chiaro, conciso ed immediato di avviso alla popolazione da diffondere mediante l'ausilio di altoparlanti montati su vetture, megafoni, mass media locali, (si rimanda al capitolo specifico di queste procedure).

- INDIVIDUAZIONE MEZZI DI TRASPORTO POPOLAZIONE / INFERMI

Reperire tutti i mezzi comunali e privati idonei al trasporto di persone, utilizzare autobus comunali e privati; contattare il 118 per l'evacuazione di malati o infermi, presso strutture sanitarie ricettive.

- VERIFICA ESECUZIONE EVACUAZIONE

Il Contro Operativo Comunale, verificherà, mediante sopralluoghi della polizia municipale, l'effettiva esecuzione della popolazione, segnalando eventuali presenze nell'area.

- ATTIVAZIONE CANCELLI D'ACCESSO ALL'AREA EVACUATA

Predisporre cancelli di controllo d'accesso alla zona interdetta, mediante posti di blocco con sbarramenti mobili presidiati da personale di polizia o protezione civile. Prevedere la chiusura al traffico e accesso riservato ai soli soccorritori, mediante apposite ordinanze

- ATTIVAZIONE SERVIZIO ANTI-SCIACALLAGGIO

La polizia municipale, in collaborazione con i carabinieri, polizia, guardia di finanza e forze

armate, organizzerà un servizio di vigilanza nella zona interdetta verificando la presenza di persone non autorizzate, ma soprattutto impedendo l'effrazione negli edifici per furti o saccheggi, (si rimanda al capitolo specifico di queste procedure).

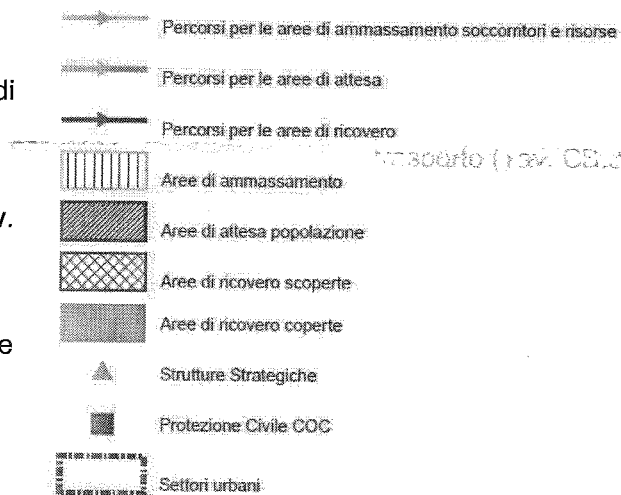
- CESSAZIONE DELL'EMERGENZA E RIETRO ALLE ABITAZIONI.

Il Sindaco, sentite le autorità tecniche sulle condizioni di sicurezza della zona, accertato il superamento dell'emergenza e il ripristino delle condizioni di sicurezza, con specifico atto dichiara il cessato allarme e dispone il rientro della popolazione nelle p abitazioni. Attuare la procedura di rientro, con mezzi adeguati, mantenendo costantemente la verifica della pubblica sicurezza nella zona a rischio sino al rientro della popolazione.

1.10.1 Carta del Modello di Intervento (tavv. CP)

Il presente elaborato grafico ha individuato e cartografato, in scala 1:2500, le Aree di Emergenza, con i relativi percorsi di accesso, ed è stato redatto sulla base di:

- Carte topografiche (Tav. CB.2);
- Carta della rete viaria e sistemi di trasporto (Tav. CB.8);
- Carta della densità di popolazione (Tav. CB.9);
- Infrastrutture per servizi essenziali e strutture critiche (Tav. CB.14);



nel quale sono riportati:

- edifici strategici: civili, militari;
- sede C.O.C. di Protezione Civile,
- scuole, strutture sportive e strutture sanitarie;
- strutture d'interesse storico artistico e religiosi (tav. CB.11)
- strutture strategiche per l'attività di Protezione Civile (tav. CB.12)
- strutture di aggregazione e accoglienza (tav. CB.13)

- percorsi per raggiungere le aree di attesa;
- percorsi dalle aree di attesa alle aree di ricovero della popolazione;
- percorsi per raggiungere le aree di ammassamento risorse e soccorritori.

Ogni località, di cui il Comune di Capaccio è costituito, è stato suddiviso in vari settori urbani e nell'ambito di ogni settore sono state ubicate le aree di accoglienza (attesa, ricovero popolazione, ammassamento risorse e soccorritori ed elisuperfici). In particolare:

CP.1.1	Carta del modello di intervento	Capaccio capoluogo
CP.1.2	Carta del modello di intervento	Località Capaccio Scalo
CP.1.3	Carta del modello di intervento	Località Foce Sele
CP.1.4	Carta del modello di intervento	Località Gromola
CP.1.5	Carta del modello di intervento	Località Ponte Barizzo
CP.1.6.1 - 2	Carta del modello di intervento	Località Laura
CP.1.7 - 1.8	Carta del modello di intervento	Località Rettifilo e Capo di Fiume
CP.1.9	Carta del modello di intervento	Località Vuccolo Maiorano
CP.1.10	Carta del modello di intervento	Località Cafasso / Borgo Nuovo
CP.1.11	Carta del modello di intervento	Località Licinella / Torre
CP.1.12	Carta del modello di intervento	Località Paestum / Borgo Tavernelle
CP.1.13	Carta del modello di intervento	Località Santa Venera

Si fa presente che, il settore della località Foce Sele, non può essere utilizzato soltanto durante il fenomeno di esondazione del fiume Sele, in quanto tutto il comparto e quindi le aree di attesa e di ricovero della popolazione non rispettano i canoni di sicurezza dettati dalla norma in materia.

Nella fattispecie, la popolazione verrà distribuita nelle aree delle borgate circostanti.

1.10.2 Vie di Fuga

Le vie di fuga rappresentano la viabilità strategica, per l'afflusso dei soccorritori e per il deflusso della popolazione dalle zone dell'emergenza.

Tali percorsi sono scelti in modo da evitare, per quanto possibile l'attraversamento del centro urbano, non potendo sapere lo stato dei luoghi dopo un qualsiasi evento e non dovendo, in

alcun modo, intralciare le operazioni già in corso.

In dettaglio sono stati analizzati i requisiti di seguito riportati:

- Sicurezza - sul percorso non devono incombere pericoli;
- Accessibilità - il percorso deve essere facilmente individuabile e percorribile ed avere dimensioni e caratteristiche, che permettano il transito dei mezzi di soccorso e di trasporto.

Le caratteristiche sopra elencate devono garantire l'assenza di code e lo scorrimento del traffico pedonale nonché un sicuro corridoio per l'accesso dei mezzi di soccorso.

Si riassumono, di seguito, le caratteristiche delle vie di fuga in funzione del tipo di rischio prevalente sul territorio.

Rischio incendi:

- Percorso esterno a superfici boscate;
- Percorso sopravento rispetto ai venti prevalenti;
- Percorso privo di attraversamenti in galleria;
- Predisposizione di rete antincendio e idranti;
- Predisposizione di piazzole per consentire le manovre ai mezzi antincendio;

Rischio sismico:

- Percorso lontano da zone in frana;
- Predisposizione di piazzole di sosta per i veicoli in modo da consentire lo scorrimento del traffico;
- Percorso privo di viadotti e gallerie o in alternativa con opere calcolate per sopportare l'evento massimo atteso;
- Percorso con idonea carreggiata rispetto all'altezza degli edifici prospicienti.

Rischio idraulico e idrogeologico:

- Percorso esterno ad aree soggette ad esondazione;
- Percorso lontano da zone in frana;
- Predisposizione di piazzole di sosta per i veicoli per lo scorrimento del traffico;

- Percorso privo di intersezioni o con opportuna geometria.

1.10.3 Istituzione dei Cancelli

- Compiti: Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata all'area interessata per ridurlo al minimo indispensabile.
- Composizione squadre: Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte da almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle forze dell'ordine o a un vigile urbano. Nel caso in cui non siano disponibili le forze dell'ordine, la squadra dei volontari dovrà essere composta da 3 elementi.
- Divisa: Affinché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
- Uso di segnalatori: Per direzionare il traffico, ai volontari è proibito di usare le palette dei vigili urbani o della polizia a meno che non venga espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della palette, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
- Contatto con i civili: Il contatto con i civili che vogliono accedere al centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.
- Accesso improrogabile: Nel caso in cui la necessità di accedere all'abitato sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il civile, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato. Per rendere possibile questa operazione, il sindaco autorizzerà con un'ordinanza la richiesta di un documento in entrata che verrà restituito all'uscita. In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla sala operativa comunale che invierà le forze dell'ordine o i vigili all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo. Questa autorizzazione dovrà essere concessa

solo se non esiste un imminente pericolo di vita. In ogni caso, sarà compito della sala operativa comunicare la necessità di una chiusura ermetica dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente possa mettere in pericolo l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato.

- Segnaletica: Affinché il cancello sia efficiente, è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello sia opportunamente segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.
- Segnaletica luminosa: Durante la notte, il cancello deve essere dotato di opportune segnalazioni luminose. Inoltre, i volontari, devono essere forniti di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.
- Visibilità: Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. E' quindi necessario che, sopra le divise, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti.
- Durata del turno: Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2-3 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una nuova squadra.
- Collegamento: I collegamenti con la sala operativa comunale devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra addetta ai cancelli o da un telefono cellulare.
- Coordinamento: Tutte le squadre addette ai cancelli, devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed eventualmente da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.
- Formalità: Prima di essere avviata al controllo di un cancello, alla squadra di volontari devono essere date o ricordate, istruzioni precise sui compiti che dovranno essere svolti.

Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- Data e ora di uscita
- Ora prevista per il rientro
- Nomi di tutti i componenti della squadra
- Nome o numero del cancello dove si sta recando
- Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare
- Responsabile del coordinamento della squadra
- Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

1.10.4 Attivazione delle Ronde Antisciacallaggio

- **Compiti:** Il primo compito delle persone addette alle ronde antisciacallaggio è di scoraggiare l'iniziativa di malintenzionati che potrebbero introdursi nelle case, il secondo compito è di verificare che non vi siano situazioni anomale quali case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o a catena, ecc.
- **Responsabilità:** Le ronde antisciacallaggio non devono prendere nessuna responsabilità o iniziativa. In caso di anomalie devono avvisare tempestivamente la sala operativa comunale e richiedere il supporto delle forze dell'ordine e dei vigili urbani.
- **Divisa:** Affinché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che incontrano nel centro abitato, è indispensabile che il personale indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo di volontariato, in evidenza sulla giacca;
- **Uso dei segnalatori:** Per direzionare il traffico, ai volontari è proibito utilizzare le palette dei vigili urbani o della polizia, a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della palette, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.

- Contatto con i civili: Il contatto con i civili presenti nel centro abitato deve essere discreto e gentile, le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo. Ai civili che si incontrano bisogna richiedere le motivazioni della loro presenza nella zona o nel quartiere, se questa non è giustificata si invita la persona a lasciare l'abitato al più presto, senza insistenza. Nel frattempo si contatta la sala operativa e si spiega la situazione. Se necessario, la sala operativa invierà le forze dell'ordine o i vigili urbani.
- Situazioni di pericolo: Il gruppo di volontari in ronda non deve mai mettersi in situazioni di pericolo. Qualsiasi anomalia deve essere segnalata alla sala operativa che provvederà ad inviare la forza pubblica necessaria.
- Visibilità: Per aumentare il potere deterrente, durante la notte, è opportuno che i volontari addetti alle ronde siano ben visibili. È quindi necessario che, sopra alle divise, ogni volontari indossi cinture catarifrangenti. Ogni squadra deve essere dotata di lampade a pila per illuminare gli angoli bui o per le ispezioni.
- Durata del turno: Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2 ore, al termine delle quali i volontari devono essere sostituiti con una nuova squadra.
- Collegamento: I collegamenti con la sala operativa comunale devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra o da un telefono cellulare.
- Coordinamento: Tutte le squadre di ronda devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed eventualmente da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.
- Formalità: Prima di essere avviata al percorso assegnato, alla squadra di volontari in uscita devono essere date, o ricordate, le istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, la squadra montante,

prima di uscire, deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- data e ora di uscita;
- ora prevista per il rientro;
- nomi di tutti i componenti la squadra;
- elenco delle vie da controllare;
- numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare;
- responsabile del coordinamento della squadra;
- uno spazio per le note, da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

1.11 - VOLONTARIATO

Il volontariato rappresenta una delle componenti vitali del sistema italiano di protezione civile.

Una risorsa straordinaria in termini di competenze e capacità operativa che conta oltre 4 mila organizzazioni in tutto il Paese.



Il volontariato si sviluppa in Italia tra gli anni '70 e '80 come esigenza dei cittadini di contribuire alla costruzione del bene comune impegnando una parte del proprio tempo libero in attività di utilità sociale.

La Pubblica Amministrazione ha accolto, negli anni, il volontariato come strumento a

disposizione del Paese per dare risposte integrate nell'ambito dei servizi pubblici, in particolare dei servizi socio-sanitari e assistenziali.

Il volontariato di protezione civile è costituito da uomini e donne che hanno deciso di mettere a disposizione gratuitamente tempo ed energie per proteggere la vita e l'ambiente. Per rendere più efficace la loro azione, i volontari di protezione civile sono associati in organizzazioni, grazie alle quali condividono risorse, conoscenze ed esperienze.

È la Legge n. 225/92 - istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile - che inquadra il volontariato organizzato e non occasionale e gli riconosce il ruolo di "componente" (art. 6) e di "struttura operativa" del Servizio Nazionale (art. 11), assicurandone (art. 18) il coinvolgimento in ogni attività di protezione civile, con l'approvazione di un regolamento dedicato.

Le organizzazioni di volontariato di protezione civile sono diverse per dimensioni, storia, approcci e specializzazioni.

Affiancano le autorità di protezione civile in un'ampia gamma di attività, integrandosi con le altre componenti del Sistema di Protezione Civile.

Le organizzazioni che fanno parte del sistema sono iscritte in appositi registri:

- Anpas – Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze,
- Annvffc – Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in Congedo,
- Cisom – Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta,
- Cives – Coordinamento Infermieri volontari emergenza sanitaria,
- Cri – Croce Rossa italiana,
- Fin – Federazione Italiana Nuoto,
- Fir-CB – Federazione Italia Ricetrasmisioni Citizen's Band,
- Legambiente Onlus,
- Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia,
- Federazione Psicologi per i Popoli,

- Prociv Arci – Associazione Nazionale Volontari per la Protezione Civile,
- Prociv Italia – Associazione Nazionale Volontari Protezione Civile e Sanità,
- Gruppi comunali della Regione Campania.



Obiettivi

Il volontariato di protezione civile opera quotidianamente nell'ambito della previsione e della prevenzione dei rischi. In caso di calamità, interviene per prestare soccorso e assistenza alle popolazioni.

Il contributo di professionalità e competenze diverse è indispensabile soprattutto nelle grandi emergenze. Il mondo del volontariato di protezione civile presenta una vasta tipologia di specializzazioni e abbraccia molti campi.

Per citarne solo alcuni:

- il soccorso e l'assistenza sanitaria,
- l'antincendio boschivo,
- le telecomunicazioni,
- l'allestimento dei campi d'accoglienza,

- la tutela dei beni culturali.

Essere preparati a svolgere i diversi compiti in situazioni di rischio è importante. Per questo motivo, per diventare volontario di protezione civile, è necessario rivolgersi ad un'organizzazione riconosciuta e seguire un percorso di formazione.

Il Dipartimento della Protezione Civile e la Regione Campania promuovono esercitazioni periodiche per migliorare la capacità di collaborazione tra il volontariato e le altre strutture operative del sistema.

Il 01/02/2013 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 09/11/2012, con gli "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile".

La Direttiva porta a compimento un percorso di approfondimento e aggiornamento delle disposizioni del Decreto n.194/2001 del Presidente della Repubblica: il regolamento che tutela la partecipazione delle organizzazioni di volontariato a tutte le attività di protezione civile e ne disciplina ogni aspetto. A oltre dieci anni dal regolamento e a conclusione degli Stati Generali dell'aprile del 2012, gli indirizzi operativi mirano a consolidare i risultati già raggiunti e a sostenere ulteriormente l'azione del volontariato di protezione civile nell'ambito del Servizio Nazionale, adeguando procedure e strumenti al mutato quadro organizzativo della Protezione Civile, nel rispetto dei principi del Dpr 194/2001.

Elenco Nazionale

Le organizzazioni che intendono partecipare alle attività di previsione, prevenzione e intervento in vista o in caso di eventi calamitosi e svolgere attività formative e addestrative nello stesso ambito devono essere iscritte nell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile. Una delle principali novità consiste nel fatto che i requisiti di idoneità tecnico-operativa necessari per far parte dell'elenco dovranno essere periodicamente verificati.

L'elenco nazionale è costituito da:

- somma di Elenchi/albi/registri regionali, denominati “Elenchi Territoriali”;
- “Elenco centrale” istituito presso il Dipartimento della protezione civile

Tutte le organizzazioni iscritte negli elenchi territoriali e nell’elenco centrale possono essere attivate e chiamate ad operare in caso di eventi di rilievo nazionale.

Elenchi Territoriali

Per poter intervenire ed operare per attività ed eventi di rilievo regionale/locale le organizzazioni devono essere iscritte nell’elenco territoriale del volontariato della propria regione o provincia autonoma.

L’elenco territoriale è istituito separatamente dal registro previsto dalla L. n.266/1991 (L.-quadro sul volontariato) e le organizzazioni che ne hanno i requisiti possono iscriversi ad entrambi.

Negli elenchi territoriali possono iscriversi:

- Organizzazioni di volontariato, costituite ai sensi della L. 266/1991 a carattere locale
- Organizzazioni di altra natura, ma con carattere prevalentemente volontario
- Articolazioni locali delle Organizzazioni richiamate nei punti precedenti, con diffusione nazionale
- Gruppi comunali e intercomunali
- Coordinamenti territoriali che raccolgono più gruppi od organizzazioni delle tipologie precedentemente indicate.

Elenco Centrale

Questa sezione dell’elenco nazionale è destinata ad accogliere le organizzazioni che per caratteristiche operative e diffusione, assumono una particolare rilevanza mediante un diretto raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile che assume rilevanza in caso di eventi di rilievo nazionale.

Le modalità per richiedere l’iscrizione saranno indicate dal Dipartimento attraverso un

successivo provvedimento. Possono richiedere l'iscrizione nell'elenco centrale:

- le strutture nazionali di coordinamento di organizzazioni costituite ai sensi della L. n.266/1991 diffuse in più Regioni,
- le strutture nazionali di coordinamento delle organizzazioni di altra natura a componente prevalentemente volontaria,
- Organizzazioni prive di articolazione regionale, ma in grado di svolgere funzioni specifiche ritenute dal Dipartimento della Protezione Civile di particolare rilevanza ed interesse a livello nazionale,
- le strutture nazionali di coordinamento dei gruppi comunali e intercomunali

La direttiva precisa i requisiti strutturali e le caratteristiche di capacità tecnico-operativa di rilievo nazionale che le organizzazioni devono possedere per richiedere l'iscrizione nell'elenco centrale. Tra questi è indicata espressamente la rilevanza operativa nazionale, che va argomentata con riferimento a specifici parametri, non necessariamente connessi alle attività finalizzate agli interventi di emergenza.



Attività Formative e Addestrative

Le attività formative e addestrative devono essere in ogni caso autorizzate, per l'applicazione dei benefici di L., dal Dipartimento anche se organizzate su scala locale.

Le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale presentano direttamente istanza al Dipartimento, mentre quelle delle sezioni territoriali/locali di organizzazioni iscritte nell'elenco centrale presentano la richiesta di autorizzazione al Dipartimento attraverso le strutture nazionali. Le organizzazioni iscritte negli elenchi territoriali devono presentare domanda esclusivamente per il tramite della Regione.

Attività e Interventi in vista o in caso di Emergenze

Per eventi di tipo “c”, ossia di carattere nazionale, o per attività e interventi di rilievo internazionale l'attivazione delle organizzazioni e l'autorizzazione all'applicazione dei benefici è disposta dal Dipartimento della Protezione Civile (con oneri a suo carico).

Per eventi di tipo “a” e “b”, l'attivazione delle organizzazioni e l'autorizzazione all'applicazione dei benefici è a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni (con oneri a loro carico).

Secondo il DPR n.194/2001 l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi è competenza dello Stato o della Regione, non dei Comuni o di altre istituzioni territoriali.

In base alla Legge n. 225/1992, però, i Comuni hanno titolo ad attivare le organizzazioni (ma non a disporre dei benefici normativi).

Per chiarire questo punto la direttiva precisa che la richiesta dei benefici normativi deve essere rivolta in via preventiva alla Regione, così da consentire la quantificazione degli oneri.

Iter per costituzione Gruppo Comunale dei Volontari

L'amministrazione comunale ha istituito con Deliberazione G.C. n.201 del 06/06/2003 e n.69 del 05/03/2004, il Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile, e mediante la pubblicazione di un bando pubblico ha provveduto al reclutamento di 30 volontari.

Successivamente il Consiglio Comunale di Capaccio con deliberazione n. 24 del 19/06/2012 approvava il Regolamento della protezione civile comunale, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalle Leggi dello Stato e Regionali, riguardo le attività del Comune di Capaccio, delle organizzazioni di volontariato e di altri Enti Pubblici e privati appartenenti al Sistema Comunale di Protezione Civile sul territorio comunale, inoltre:

- con atto prot. n. 37089 del 22/10/2012 il Sindaco decretava l'istituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ai sensi dell'art. 2 della L. n. 225/1992;
- con delibera della Giunta Comunale n. 308 del 26/10/2012 veniva approvato il programma di formazione di protezione civile per l'anno 2012, regolarmente formalizzato e svolto successivamente;

- con provvedimento prot. n. 41248 del 21/11/2012 veniva approvato il **Manuale del Volontariato - Norme di Comportamento**, riguardante i volontari attivi del gruppo comunale dei volontari di protezione civile, coadiuvanti il servizio comunale di protezione civile, nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza e consegnato ai medesimi;
- con delibera della Giunta Comunale n. 319 del 31/10/2012 veniva approvata l'istituzione dei Centri Operativi Comunali di Protezione Civile (C.O.C.) referenti dell'organizzazione e gestione funzioni, servizi e operazioni di Protezione Civile;
- con provvedimento prot. n. 45453 del 19/12/2012 il Sindaco, ai sensi dell'art. 25, comma del Regolamento della Protezione Civile Comunale, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 19/06/2012, decretava la nomina della responsabilità del coordinamento del gruppo comunale dei volontari di protezione civile e conseguentemente eletti i vice-coordinatori;
- con delibera della Giunta Comunale n. 355 del 28/08/2013 veniva costituito formalmente il Gruppo Comunale Volontario di Protezione Civile, composto dai volontari ammessi classificati legittimamente operativi ed operativi specializzati, come stabilito dal vigente regolamento e risultante anche dagli elenchi/registri ufficiali.

Normativa di Riferimento

- L. 266/1991 definisce il volontariato come attività personale, spontanea e gratuita e ne disciplina;
- L. 225/1992 istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile e individua il volontariato;
- DPR 194/2001 disciplina la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile, dall'iscrizione ai registri ai benefici previsti per i volontari iscritti;
- Decreto del 13/04/2011 che contiene disposizioni in attuazione del Dlgs 81/2011 a

tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile;

- Direttiva del 9 novembre 2012 che ha l'obiettivo di valorizzare la partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile; promuovere una piena assunzione di responsabilità anche organizzativa e amministrativa da parte delle Regioni e degli Enti locali; semplificare le procedure di applicazione dei benefici previsti dal Dpr 194/2001; integrare il sistema nazionale e i sistemi regionali di riconoscimento e coordinamento delle organizzazioni di volontariato.

1.12 - ESERCITAZIONI

Le esercitazioni, insieme all'aggiornamento periodico possono essere considerati gli elementi fondamentali necessari per tenere vivo un Piano d'Emergenza.

In base alla Circolare del Capo Dipartimento del 28/05/2010 vengono distinte le esercitazioni di protezione civile dalle prove di soccorso.

Le esercitazioni di Protezione Civile possono essere:

- di tipo **"procedurale"**, o "per posti di comando (table-top)", quando vengono attivati i soli centri operativi e la rete di telecomunicazioni al fine di verifica dell'efficacia ed alla funzionalità delle procedure, in particolare delle procedure di attivazione;
- a **scala reale** (full-scale), se oltre ai centri operativi vengono realizzate azioni sul territorio che possono coinvolgere la popolazione verificando, nelle condizioni più realistiche e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Le esercitazioni servono per verificare i punti critici della pianificazione d'emergenza, ma se svolte in maniera ottimale (realistica e "sincera), più che volte ad una dimostrazione di poco credibile infallibilità, potranno evidenziare anche i punti deboli del sistema-soccorso che necessitano di interventi migliorativi.

Risultano necessarie e prescritte al fine di verificare la reale efficacia del Piano e devono

essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso o meno, in una determinata porzione di territorio, ovvero sull'intero sviluppo.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento oltre che di prevenzione e di verifica dei Piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse disponibili.

Hanno inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare al verificarsi di un evento od in via preventiva.

L'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate, si distinguono in due tipologie:

a) Esercitazioni di Protezione Civile.

Esse prevedono il concorso di diverse strutture operative e componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

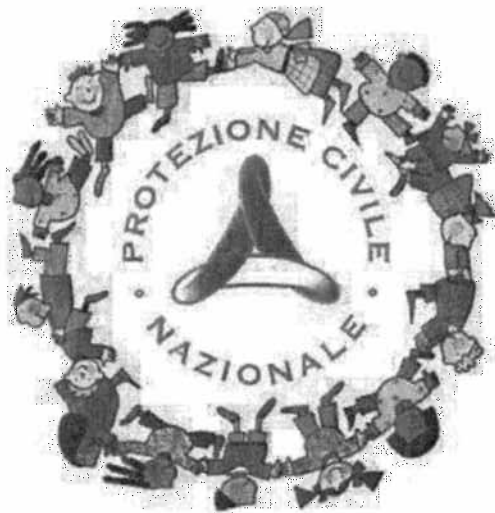
In questo contesto si inserisce la positiva esperienza maturata a seguito delle campagne nazionali del Dipartimento, dove la struttura ed il gruppo dei volontari ha acquisito competenze per una adeguata operatività per gli scenari (*vedi esercitazione internazionale sul rischio tsunami svoltasi nel territorio comunale di Capaccio 24/10/2013 "esercitazione internazionale TWIST 2013"*).

Lo scenario individuato per l'esercitazione ha fatto riferimento ad un'onda di maremoto che si abbate sulle coste del Salernitano, in particolare nella zona del porto di Salerno, in seguito ad una frana sottomarina lungo il versante sommerso Palinuro, situato a pochi chilometri dalla costa / circa 100 Km).

Lo scopo principale è stato quello d'incrementare la consapevolezza dei cittadini e delle

istituzioni nei confronti delle problematiche connesse al rischio maremoto.

In questa tipologia rientrano anche i campo-scuola di Protezione Civile, per i ragazzi delle scuole medie del territorio. In cui si cerca di avvicinare i giovani al mondo del Volontariato in generale, più specificatamente al volontariato di Protezione Civile, creando un momento di aggregazione, formazione ma anche di divertimento che possa essere di crescita per i ragazzi, insegnando loro la collaborazione di gruppo e il lavoro in team.



Il programma prevede nozioni teorico/pratiche per l'allestimento del campo (montaggio tende, cucina e refettorio), formazione e prove pratiche di soccorso in caso di calamità (terremoto, alluvione, ricerca e soccorso), prevenzione incendi boschivi, nozioni di primo soccorso, collaborazione alla preparazione e distribuzione dei pasti. Saranno previste visite alle strutture del territorio che si occupano di Protezione Civile, come la sala operativa comunale.

b) Prove di Soccorso.

Le prove di soccorso sono attività che verificano la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle strutture operative del servizio nazionale di protezione civile.

Per ognuna delle tre tipologie, ad ogni livello (nazionale, regionale, provinciale o locale) in fase di progettazione deve essere redatto, dall'ente proponente, un documento di impianto da condividere con tutte le amministrazioni che partecipano alla simulazione.

Questo documento contiene gli elementi fondamentali dell'esercitazione tra cui l'individuazione dell'evento storico di riferimento.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica

dei tempi d'attivazione, dei materiali e dei mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di raccolta, di ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

Possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Ossia:

- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità.

1.13 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, PROGRAMMA SCUOLA, FORMAZIONE DEL PERSONALE ED INFORMAZIONE PREVENTIVA

Sulla base della legislazione vigente, annualmente e secondo i programmi specificati in sede di P.E.G. assegnato al Servizio di Protezione Civile, l'Amministrazione predisporrà protocolli-convenzioni di formazione e informazione della popolazione residente, sia sulle principali norme di comportamento da tenere in emergenze di vario tipo, sia sulle cautele da osservare in genere in occasione di allertamento della cittadinanza, in previsione di situazioni d'emergenza.

L'informazione alla popolazione sarà sviluppata tramite l'invio di pieghevoli informativi aggiornati a tutti i nuclei familiari residenti nel Comune, e/o con apposite riunioni nelle Circostrizioni e nelle sedi di riunioni opportune.

In modo analogo, secondo i programmi specificati nel P.E.G. assegnato al Servizio di Protezione Civile, l'Amministrazione predisporrà incontri formativi nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso percorsi d'addestramento di formatori e periodiche verifiche di Protezione

Civile, come specificamente indicato di seguito.

In occasione di situazioni d'emergenza, attraverso la stampa, le emittenti radiofoniche e televisive, nonché con volantaggio e divulgazione fonica sarà costantemente aggiornata la popolazione sull'evolversi dello stato di crisi.

1.13.1 Informazione e Comunicazione

La corretta attività di comunicazione ed informazione, sia verso la popolazione, sia all'interno del sistema di Protezione Civile, contribuisce in maniera determinante all'efficacia della pianificazione e della gestione dell'emergenza.

In tal senso si mira ai seguenti obiettivi:

- ridurre la vulnerabilità del valore esposto, inteso come inadeguata resistenza strutturale delle abitazioni o infrastrutture;
- garantire una valida ed adeguata risposta del sistema complessivo Protezione Civile, evitando un mancato o ritardato dislocamento coordinato dei soccorsi nei luoghi colpiti dall'evento;
- migliorare le condizioni di sicurezza evitando comportamenti errati della popolazione prima, durante e dopo un evento (il numero di vittime è di gran lunga superiore nelle popolazioni non informate e non addestrate a fronteggiare l'evento atteso).

È possibile identificare alcune tipologie di comunicazione:

- comunicazione preventiva, finalizzata a informare i cittadini sul sistema di Protezione Civile e riguardo gli eventi e le situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- comunicazione in emergenza.

Il ruolo della comunicazione, nelle situazioni di emergenza, risulta articolato e diversificato soprattutto in relazione alle caratteristiche della situazione che ci si trova ad affrontare.

La comunicazione specifica, in fase di evento, viene sviluppata in due tipologie di intervento, che si differenzia ulteriormente a seconda che ci si trovi in presenza di eventi imprevedibili

ed eventi prevedibili;

- comunicazione interna nella quale sono presenti tutti i tipi di comunicazione operativa da attuare all'interno del sistema di protezione civile;
- comunicazione esterna nella quale sono presenti tutti i tipi di comunicazione da trasferire alla popolazione in fase di evento. Per questa tipologia di comunicazione, fondamentale risulta la sinergia tra autorità, mass media e volontari.

L'informazione alla popolazione, preventiva ed in emergenza, avverrà principalmente attraverso i Presidi Territoriali e l'impiego dei volontari, appositamente formati ed addestrati per svolgere tale funzione. In particolare saranno utilizzati i volontari Referenti delle Aree di attesa, che potranno assicurare un contatto costante e capillare con la popolazione residente nel settore di riferimento di ciascuna area.

Il Referente si occuperà dell'informazione preventiva attraverso la distribuzione di messaggi cartacei, opuscoli, etc, da distribuire ed illustrare alle famiglie residenti, anche in modo da instaurare un rapporto di fiducia e maggiore partecipazione. In caso di evento si occuperà sia dell'informazione alla popolazione in merito all'evoluzione dell'evento e sul comportamento da adottare che della comunicazione con il Servizio Comunale di Protezione Civile o la relativa Funzione di Supporto.

Sarà compito del Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile e della Funzione di Supporto gestire i contenuti e le modalità delle attività di informazione alla popolazione, sia preventiva che in fase di evento, sulla base delle direttive illustrate di seguito.

1.13.2 Informazione Preventiva alla Popolazione

L'art. 3 comma 3 della L. 225/92 cita testualmente: "La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi".

Nel caso del rischio sismico, l'informazione e le conseguenti esercitazioni rappresentano le attività di prevenzione che più di ogni altra possono salvare la vita (soprattutto nel caso ci si trovi dentro strutture non antisismiche).

La legge sul riordino della Protezione Civile (L.100 del 12/07/2012) specifica con più determinazione le attività di prevenzione e sostituisce l'art. 3 della L.225/92, evidenziando che la prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione.

Una corretta informazione della popolazione risulta di importanza fondamentale non soltanto per la costruzione di un efficace sistema di protezione civile, ma anche e soprattutto per il successo delle operazioni finalizzate al soccorso delle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Maggiore è infatti, da parte della popolazione, la conoscenza delle situazioni di rischio esistenti nel territorio in cui vive, maggiori sono le possibilità di attivazione di comportamenti che conducano ad una efficace autodifesa, obiettivo fondamentale di ogni sistema di protezione civile e condizione indispensabile per agevolare qualsiasi operazione di soccorso.

Un'azione importante ai fini della sicurezza complessiva, che forse rappresenta il principale fattore di prevenzione, è quella relativa all'informazione alla popolazione.

Si intende con ciò da un lato la diffusione delle informazioni relative ai rischi in maniera da raggiungere una consapevolezza diffusa sui pericoli presenti nel territorio; dall'altro la diffusione delle informazioni sul comportamento da tenere in caso di evento calamitoso e sulle misure previste dal Piano per la gestione dell'emergenza.

L'informazione preventiva risulta, quindi, indispensabile per mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di riconoscere correttamente i segnali di allarme e di conseguenza assumere comportamenti adeguati durante la situazione di emergenza.

Una adeguata informazione alla popolazione sarà effettuata tramite volantini, manifesti, opuscoli, che diano indicazione dei rischi, dei comportamenti da tenere e delle misure di autoprotezione dai danni attesi.

La sensibilizzazione è promossa con attività quali manifestazioni, esercitazioni, informazione

tramite mass media e stampa. Nei locali pubblici possono essere affisse targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

Il Piano inoltre attribuisce un ruolo fondamentale ai Referenti delle aree di attesa, deve ciascun referente si occuperà di fornire le indicazioni di interesse alla popolazione del settore urbano sotteso all'area di competenza. Attraverso incontri e riunioni nelle varie località comunali, il referente dovrà fornire le informazioni relative alla localizzazione e raggiungimento dell'area relativa e sulle azioni da seguire in caso di calamità in base alle procedure d'intervento previste.

La comunicazione preventiva deve contenere informazioni:

- sulla natura del rischio e le possibili conseguenze sia sulla popolazione che sul territorio;
- sulle modalità di allarme e di comunicazione alla popolazione in caso di emergenza;
- sulle azioni e sul comportamento che la popolazione interessata deve seguire in caso di calamità;
- sulle procedure d'intervento previste dalla pianificazione comunale.

E' fondamentale che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del Piano nell'area in cui risiede e la relativa area di attesa;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

1.13.3 Programma Scuole

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile o un suo collaboratore predisporrà un programma didattico, da illustrare nelle scuole di diversa tipologia del territorio comunale, così suddiviso:

- per le **scuole materne** si faranno incontri mirati al personale docente e ausiliario sulle norme comportamentali da tenere nelle varie emergenze, con prove di evacuazione a

seguito di diversi rischi. Sarà poi compito dei docenti illustrare ai bambini con proporzionale metodologia didattica, riferita all'età.

- 0, per le **scuole elementari** si faranno incontri con il personale docente e ausiliario ed eventualmente con i bambini delle classi 4^a e 5^a sulle norme comportamentali da tenere nelle varie emergenze. Saranno assegnati compiti e responsabilità anche agli alunni, eseguendo, ad esempio, prove di evacuazione di diversa tipologia. Il personale docente, anche in questo caso, sarà il diretto interlocutore degli alunni.
- per le **scuole medie inferiori e superiori** si faranno incontri con personale docente, ausiliario e alunni sulle norme comportamentali da tenere in caso di emergenze varie eseguendo le relative prove di evacuazione. Sarà poi possibile, proporzionalmente all'età degli studenti, sviluppare studi e ricerche, in collaborazione con il servizio comunale di Protezione Civile, sulle tematiche di questa materia.



Importante risulta essere la divulgazione del Piano tra la popolazione (soprattutto quella scolastica) che deve conoscere, ad esempio, l'ubicazione delle aree di raccolta dove concentrarsi immediatamente dopo un sisma, le aree a rischio in caso di nubifragio, le modalità dell'allarme etc.

Ma divulgare non è cosa facile, infatti per far fronte a questi problemi una interessante iniziativa è stata organizzata dalla **Regione Campania - Settore Protezione Civile** che ha messo a disposizione, gratuitamente, dei Comuni e delle associazioni di volontariato tre format (**slides, poster, manuale di protezione civile**) che, vengono "personalizzati" con le indicazioni fornite dal Comune al fine di garantire una divulgazione del locale Piano di protezione civile e di alcune norme essenziali da considerare in caso di emergenza.

LE SLIDES, destinate prevalentemente agli studenti delle scuole elementari e medie, illustreranno cosa fare in caso di alcune macro-emergenze (terremoto, alluvione, frane) riportando, tra l'altro, dove sono ubicate nel territorio le aree di raccolta e le aree a rischio in caso di nubifragio.

Per alcuni complessi scolastici, inoltre, alcuni quadri delle slides riportano il Piano di

Emergenza della scuola e cosa fare lì, in caso di emergenza (incendio, terremoto).

Altre diapositive illustreranno semplici norme di comportamento per prevenire gli incidenti e affrontare alcune emergenze. Oltre alle slides verrà inviato (in formato PDF) un testo che può servire all'insegnante per l'esposizione in classe delle diapositive.

Le slides, inoltre, saranno scaricate "on line" attraverso il portale del comune di Capaccio www.comune.capaccio.sa.gov.it ed essere, così, linkate al sito internet dell'associazione di Volontariato.

POSTER. Trattano tematiche inerenti:

- terremoto;
- maremoto;
- alluvione;
- allagamenti e esondazioni;
- frane;
- pericoli del mare;
- pericoli della strada;
- incendi nelle abitazioni;
- incidenti.



Vengono forniti dal Settore Protezione Civile già "personalizzati" con le indicazioni del Piano comunale e con lo stemma del Comune. Realizzati in formato vettoriale, possono essere,

quindi stampati in qualsiasi dimensione e affissi nelle scuole e negli uffici pubblici.

MANUALE DI PROTEZIONE CIVILE.

Il manuale, arricchito da disegni, è destinato prevalentemente agli studenti della scuola dell'obbligo e, tramite questi, alle famiglie. Informa sul locale Piano di Emergenza Comunale di protezione civile e su cosa fare in caso di terremoto, alluvione, avversità atmosferiche, incendi boschivi, incidenti stradali, incendi nelle abitazioni, sosta prolungata sull'autostrada, ecc, e presta una particolare attenzione alle tematiche di sicurezza del bambino e degli adolescenti sul motorino.



1.13.4 Formazione del Personale

A cura del Responsabile del Servizio di Protezione Civile, anche attraverso l'ausilio di collaborazioni esterne, predisporrà la formazione dei Funzionari di Supporto con responsabilizzazione dei medesimi e costruzione collettiva delle metodologie operative da parte di ogni singolo soggetto.

Questa formazione si svilupperà secondo questo orientamento:

- verifica del grado di attitudinabilità;
- verifica di competenza acquisita su "tematiche di Protezione Civile";
- nozioni inerenti ad ogni singolo evento e costruzione personale e collettiva del programma di funzione;
- gestione di un'emergenza (esercitazione);
- nozioni di psicologia delle catastrofi;
- nozioni generali sul Servizio Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale di Protezione Civile.

Sempre, a cura del Responsabile del Servizio della Protezione Civile, anche attraverso l'ausilio di collaborazioni esterne, sarà sviluppato un programma di formazione degli operatori (Vigili Urbani, Tecnici, Cantonieri, Operai, Volontari) preposti ad essere coinvolti in caso di emergenza. La loro formazione avverrà secondo il seguente programma:

- verifica del grado di attitudinalità;
- verifica di competenza acquisita su "tematiche di Protezione Civile";
- nozioni inerenti ogni singolo evento, con specifiche sui comportamenti da tenere in varie situazioni di crisi (quali ad esempio il monitoraggio dei corsi d'acqua, lo sgombero di edifici, ecc.);
- simulazioni di situazioni d'emergenza, per verificare i tempi e le modalità operative;
- nozioni di psicologia delle catastrofi;
- nozioni generali sul Servizio Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale di Protezione Civile.

1.13.5 Comunicazione dell'evento e Flusso delle Informazioni

Di fronte alla previsione ovvero al preannunciarsi, al manifestarsi e all'evolversi di un evento che possa costituire elemento di pericolosità per la popolazione, il territorio ed i beni, al fine di ridurre i tempi necessari per la valutazione della situazione e quindi per l'intervento, è necessario disporre, in tempo reale, delle informazioni relative alle caratteristiche del fenomeno ed alla capacità del sistema locale di fronteggiare l'emergenza. Inoltre, per assicurare l'impiego razionale e coordinato delle risorse, è indispensabile che le componenti e le strutture operative di protezione civile garantiscano l'immediato e continuo reciproco scambio delle informazioni, sia a livello territoriale che centrale, avviando, in particolare, un rapido flusso di comunicazione con il Dipartimento della protezione civile non limitando, quindi, le segnalazioni esclusivamente alle proprie strutture di riferimento a livello nazionale. Le segnalazioni degli eventi e dei danni dovranno essere comunicati alla Sala Operativa Regionale (SORU), alle Prefetture, alle Sale Operative Provinciali dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale e delle Province Regionali nonché ai Servizi Provinciali del Dipartimento

Regionale della Protezione Civile.

In tal modo sarà anche possibile per il Capo del Dipartimento della protezione civile avere l'immediata e completa conoscenza dell'evento nonché valutare in qualunque momento la situazione emergenziale in atto e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del decreto-L. 245 del 04/11/2002, convertito nella Legge n. 286 del 27/12/2002.

In fase di evento risulta di fondamentale importanza la comunicazione effettuata ad opera dei Presidi Territoriali e dei Referenti delle aree di attesa che manterranno un costante contatto con il Servizio Comunale di Protezione Civile ed il C.O.C., fornendo informazioni relative a:

- agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza;
- danni in atto al patrimonio pubblico e privato, interruzioni della viabilità e delle attività amministrative;
- evacuazione e soccorso della popolazione;
- attuazione degli interventi in atto;
- qualsiasi altra caratteristica o necessità legate alla specificità della situazione.

1.13.6 Informazione in Emergenza alla Popolazione

In fase di evento la corretta e costante comunicazione con la popolazione rappresenta uno dei momenti più importanti e decisivi per portare gli avvenimenti ad una soluzione positiva; la comunicazione è infatti l'azione che permette, più di altre, la messa in pratica di una serie di strumenti e attività che possono contribuire, in maniera sostanziale, a superare la situazione di crisi. In mancanza di comunicazione la comunità soggetto di crisi tende istintivamente a farsi carico dei problemi che dovrebbero essere affrontati dall'organismo competente e, non essendo organizzata per risolverli, precipita nel panico. Per evitare comportamenti scorretti della popolazione e contenere la vox populi (che si presenta come una costante fissa ed inevitabile tale da far insorgere o incrementare la diffusione del panico) è necessario che la comunicazione sia decisa, chiara, autorevole e continua.

In fase di evento occorre quindi:

- predisporre messaggi essenziali e diffonderli attraverso i media praticabili al fine di rassicurare la popolazione e di evitare comportamenti irrazionali e pericolosi, per stabilire la realtà dei fatti e stroncare il focolaio delle voci e delle notizie false ed allarmistiche;
- trasmettere rapidamente le informazioni essenziali sui punti, sui fattori di prevenzione e sulle azioni da adottare per superare le situazioni di rischio, al fine di ottenere comportamenti coordinati ed adeguati della popolazione;
- avviare modalità di interscambio con la popolazione e da questo ricavarne indicazioni, contributi, collaborazione.

L'efficacia di qualunque comunicazione è inscindibilmente connessa alla percezione del soggetto che la predispone, infatti, qualunque notizia, allarme o direttiva non sarà presa nella giusta considerazione se chi fruisce il messaggio non ne conosce la fonte, non sa qual è il suo ruolo e non ripone fiducia in essa.

Quindi, per diffondere nella maniera più corretta il concetto di Protezione Civile è sicuramente importante che l'informazione avvenga da parte di un responsabile di alto grado. Risulta inoltre difficile informare giornalisti e opinione pubblica su particolari tecnici; dovrà quindi essere predisposto un coordinamento tra tecnici (consulenti o funzionari) ed il responsabile della comunicazione affinché i comunicati, i briefing o le conferenze stampa siano compresi da tutti.

La comunicazione deve contenere le seguenti informazioni, espresse con un linguaggio chiaro e di facile comprensione:

- le caratteristiche dell'evento: quanto è accaduto, quale è la situazione a tutti i livelli, qual è il quadro attuale dell'evento, cosa è prevedibile che accada;
- il programma di intervento: come si sta operando, di quali risorse si dispone, quali sono gli interventi previsti a livello immediato, quale è il programma di interventi a breve e medio termine;

- il comportamento da adottare;
- l'evoluzione della situazione relativamente a fatti, programmi, direttive; evoluzione dell'evento che ha scatenato la crisi, risultati ottenuti con gli interventi posti in essere.

Le modalità di comunicazione in emergenza possono essere così riassunte:

- Comunicato stampa (giornali e emittenti radiotelevisive) ;
- Internet (sito della protezione Civile di Capaccio);
- Manifesti;
- Volantini;
- Messaggi audio tramite altoparlanti;

La comunicazione va effettuata:

- Appena si conoscono i primi eventi; ritardare una comunicazione in funzione di una maggiore completezza è sempre un errore; è meglio un susseguirsi di comunicazioni scarse ma tempestive che una sola comunicazione completa ma tardiva;
- Appena si è delineato un primo piano di intervento; in questo caso la tempestività di comunicazione non è prioritaria rispetto alla completezza; un piano di intervento deve apparire subito come credibile e non discutibile;
- Appena il sistema di protezione civile è operante; anche in questo caso la tempestività è meno importante rispetto alla definizione della comunicazione. Se la macchina organizzativa necessita di tempi più lunghi per comunicare direttive certe alla popolazione (che non debbano essere smentite 12 o 24 ore dopo) meglio attendere e comunicare unicamente un orario in cui prevedibilmente queste comunicazioni verranno diffuse;

Man mano che si verificano evoluzioni e cambiamenti, relativamente ai fatti (evoluzione delle cause che hanno portato alla crisi), al piano di intervento, alle direttive alla popolazione; essi vanno comunicati tempestivamente. Se le prime fasi della comunicazione sono state gestite correttamente e sono stati sventati i pericoli di panico, i flussi informativi possono rallentarsi e seguire un corso normale, assimilabile allo schema temporale attuato generalmente dai

mass media ed usuale per i cittadini, ovvero:

- Mattina (tra le 7.00 e le 9.00),
- Pomeriggio (tra le 12.30 e le 14.30),
- Sera (tra le 19.00 e le 21.00).

Se non ci sono novità, ma l'emergenza non può essere considerata conclusa, bisogna comunque continuare a mantenere viva l'attenzione della popolazione e dei mass media. In questo caso, potranno essere utili periodici approfondimenti sugli effetti del piano di intervento.

In caso di una comunicazione scritta, sono sufficienti alcune righe; se si comunica a voce poche parole sono più efficaci di un lungo discorso.

Bisogna comunque sempre:

- specificare il luogo con precisione;
- specificare il tipo di calamità;
- dare notizie sullo stato delle abitazioni e sulle persone;
- specificare la situazione dei soccorsi.

1.14 - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Allo scopo di consentire un'agevole lettura del testo, si è ritenuto opportuna una breve esposizione concernente il tessuto normativo vigente, allo scopo di evidenziare, nell'ambito della pianificazione dell'emergenza, i parametri giuridici di riferimento.

Le fonti normative che regolano lo sviluppo organico delle azioni di Protezione Civile sono, allo stato attuale, le seguenti:

Normativa Comunitaria

- Vademecum of Civil Protection in European Union.
- Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea 2002/C 43/01 gennaio 2002 intesa a rafforzare la cooperazione in materia di formazione nel settore della Protezione Civile.

- Decisione del Consiglio Europeo del 23/10/2001: “Meccanismo comunitario per una cooperazione rafforzata in materia di protezione civile”.

Normativa Nazionale

- L. 996 del 08/12/1970 – Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile.
- D.P.R. 66 del 06/05/1981 – Regolamento di esecuzione della L. 996/70, recante norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità.
- L. 266 del 11/08/1991 – L. Quadro sul Volontariato.
- D.P.R. 194/2001;
- L. 225 del 24/02/1992 – Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- D.Lgs. 112 del 31/03/1998 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione della L. 59 del 15/03/1997;
- Titolo III – Territorio, Ambiente e Infrastrutture - Capo I – Art. 51, Capo VIII – Protezione Civile – Art. 108, Capo IX – Disposizioni finali – Art. 111. Servizio meteorologico nazionale distribuito, Titolo IV– Servizi alla Persona e alla Comunità. Capo I – Tutela della salute – Art. 117 - Interventi d’urgenza;
- L. 353 del 21/11/2000 – Legge Quadro in materia d’incendi boschivi;
- D.L. 343 del 07/09/2001 - convertito con la L. 401 del 09/11/2001 - “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”;
- DPCM 20/12/2001 – Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi;
- D.L. 90 del 31/05/2005, convertito in L. 152 del 26/07/2005;
- Atto del Presidente del Consiglio dei Ministri, recante “Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi” per la stagione estiva 2007 (Prot. Nr. 1947/2007/PCM)
- OPCM 3606/2007 – Incendi d’interfaccia.

- D.L. 59 del 15/05/2012 convertito dalla L.100 del 12/07/2012 - Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile.

Normativa Regionale

- DPR 207/2010;
- L.R Campania 10/2001- Art.63 commi 1,2 e 3, sostituita dalla L.R. 3/2007 art. 18;
- Nota del 06/03/2002 prot. n.291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n.6931 e n.6940 del 21/12/2001, attivazione "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile";
- D.G.R Campania n. 6932 del 21/12/2002 – individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile;
- D.G.R Campania n. 854 del 07/03/2003 – Procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania;
- D.P.G.R. n. 299/2005 – Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane;
- D.G.R Campania n. 1094 del 22/06/2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi;
- Delibera di Giunta Regionale Campania n.146 del 27/05/2013.

1.15 - CONCLUSIONI

Il presente Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario molteplice di rischi che potrebbero svilupparsi sul territorio comunale.

Come dettagliatamente descritto, in esso sono state censite tutte le risorse umane e materiali disponibili sul territorio, sono state individuate le aree da utilizzare per le diverse necessità in caso di calamità, sono stati individuati il C.O.C. e le 9 Funzioni di Supporto, elemento di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile, attivabile secondo le necessità.

Sono stati indicati i vari metodi comportamentali da adottare per qualunque tipo di rischio che potrebbe verificarsi, implementandosi eventualmente al C.O.M., al C.C.S., al C.O.R. ed alla DI.COMA.C., di livello superiore.

E' stato predisposto, in definitiva, tutto quanto necessario al fine di affrontare le eventuali calamità in modo organizzato, razionale ed efficace senza lasciar spazio all'improvvisazione e all'impreparazione.

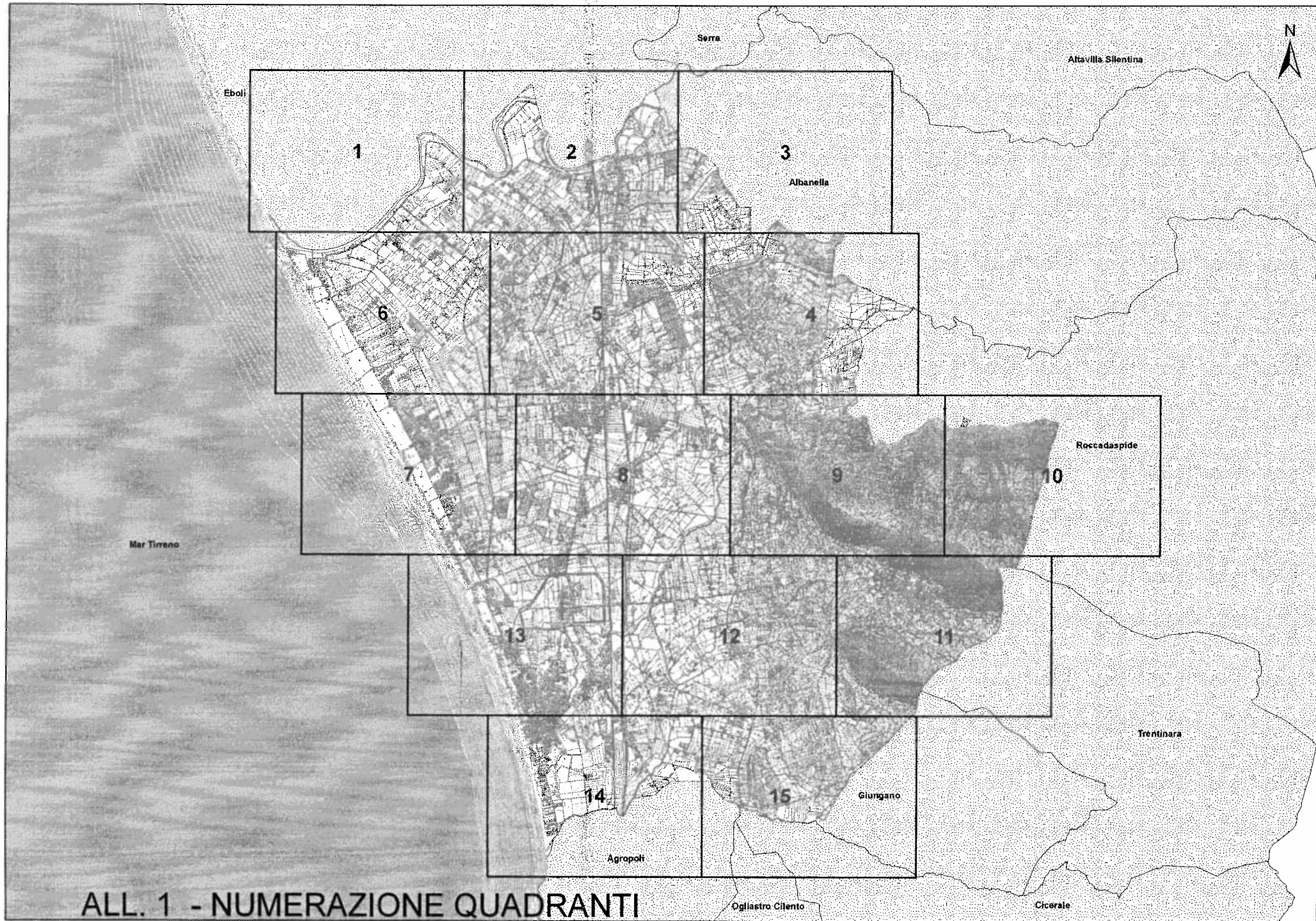
Ovviamente, in futuro, sarà necessario procedere a nuove integrazioni e revisioni del Piano, qualora si verificassero variazioni sostanziali alle condizioni di base.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- 1) formare adeguatamente tutti gli operatori coinvolti, Polizia Locale, protezione civile e catena di comando, in modo che, in caso di necessità, ciascuno sia prontamente al suo posto di responsabilità;
- 2) informare adeguatamente i cittadini, le scuole e le istituzioni in genere, in modo che all'occorrenza ciascuno conosca il proprio compito, dove recarsi e cosa fare.

L'auspicio, è quello di essere sempre pronti, preparati e dotati adeguatamente di mezzi, strumenti e strutture, e di non doverci mai confrontare con grandi emergenze.

Purtroppo, la storia ci insegna che non esistono certezze in tal senso.



ALL. 1 - NUMERAZIONE QUADRANTI

			La tua Campania cresce in Europa
<i>Comune di Capaccio</i> P R O V I N C I A D I S A L E R N O			
Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile			
ANNO 2015	CARTOGRAFIA DI BASE 		

			La tua Campania cresce in Europa
<i>Comune di Capaccio</i> P R O V I N C I A D I S A L E R N O			
Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile			
ANNO 2015	RELAZIONE GENERALE SCHEDE - ELENCHI - MODULISTICA 		

			La tua Campania cresce in Europa
<i>Comune di Capaccio</i> P R O V I N C I A D I S A L E R N O			
Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile			
ANNO 2015	CARTOGRAFIA DEL RISCHIO (PARTE 1) 		

			La tua Campania cresce in Europa
<i>Comune di Capaccio</i> P R O V I N C I A D I S A L E R N O			
Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile			
ANNO 2015	CARTOGRAFIA DI PIANO 		

			La tua Campania cresce in Europa
<i>Comune di Capaccio</i> P R O V I N C I A D I S A L E R N O			
Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile			
ANNO 2015	CARTOGRAFIA DEL RISCHIO (PARTE 2) 		

CARTOGRAFIA DI BASE:

- CB.1 Carta di delimitazione del territorio provinciale e comunale
- CB.2.1 Carte topografiche (IGM 50.000)
- CB.2.2 Carte topografiche (IGM 25.000)
- CB.2.3 Carte topografiche (CTR 25.000)
- CB.3 Carta del reticolo idrografico comunale
- CB.4 Carta dell'uso del suolo
- CB.5 Carta dei bacini idrografici e Stazioni di misura
- CB.6 Carta geologica
- CB.7 Carta della massima intensità microsismica
- CB.8 Carta della rete viaria e sistemi di trasporto
- CB.9 Carta della densità di popolazione
- CB.10 Carta delle attività produttive
- CB.11 Carta delle strutture di interesse storico-artistico
- CB.12 Carta delle strutture strategiche per l'attività di Protezione Civile
- CB.13 Carta delle strutture di aggregazione e accoglienza
- CB.14 Infrastrutture per servizi essenziali e strutture critiche

RELAZIONE GENERALE:

- R.1 - Parte Generale
 - R.2 - Scenari di Rischio - Modelli d'intervento
 - R.3 - Norme Comportamentali per la Popolazione e Nozioni Base di Primo Soccorso
- ELENCO ELABORATI

SCHEDE - ELENCHI - MODULISTICA:

- S.1 - Schede Assistenza alla popolazione
- S.2 - Elenco Risorse
- S.3 - Modulistica per l'Emergenza
- S.4 - Rubrica per l'Emergenza

CARTOGRAFIA DEL RISCHIO: (PARTE 1)

- CR.1.1 - Rischio Sismico Carta della Pericolosità
- CR.1.2 - Rischio Sismico Carta della Vulnerabilità
- CR.1.3 - Rischio Sismico Carta della Esposizione
- CR.1.4 - Rischio Sismico Carta dello scenario di rischio
- CR.2.1 - Rischio Maremoto - Tsunami Carta dello scenario di esposizione evento minimo atteso
- CR.2.2 - Rischio Maremoto - Tsunami Carta dello scenario di esposizione evento massimo atteso
- CR.3.1 - Rischio idrogeologico - Alluvione Carta rischio idraulico
- CR.3.2 - Rischio idrogeologico - Alluvione Fasce fluviali e perimetrazione aree esondate
- CR.3.3 - Rischio idrogeologico - Alluvione Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Alluvione

CARTOGRAFIA DI PIANO:

- CP.1.1 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Capaccio Capoluogo
- CP.1.2 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Capaccio Scalo
- CP.1.3 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Foce Sele
- CP.1.4 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Gromola
- CP.1.5 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Ponte Barizzo
- CP.1.6 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Laura
- CP.1.7 - 1.8 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Rettifilo e Capo di Fiume
- CP.1.9 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Vuccolo Mairano
- CP.1.10 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Cafasso / Borgo Nuovo
- CP.1.11 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Licinella / Torre di mare
- CP.1.12 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Paestum
- CP.1.13 Carta del modello di intervento: Vie di fuga - Aree di Emergenza Santa Venera

CARTOGRAFIA DEL RISCHIO: (PARTE 2)

- CR.4.1 - Rischio idrogeologico - Frane Pericolo frana
- CR.4.2 - Rischio idrogeologico - Frane Rischio frana
- CR.4.3 - Rischio idrogeologico - Frane Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Frana
- CR.5 - Rischio incendio Boschivo e di interfaccia Carta rischio incendi boschivi; Perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia
- CR.6 - Rischio Climatico e Meteorologico Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Trombe d'aria e ondate di calore
- CR.7.1 - Rischio antropico e residuo Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Emergenza sanitaria veterinaria
- CR.7.2 - Rischio antropico e residuo Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Incidenti ferroviari e stradali
- CR.7.3 - Rischio antropico e residuo Carta dello scenario di esposizione evento atteso: Rinvenimenti residui bellici
- CR.8 - Rischio Vulcanico: Carta del rischio vulcanico

QUADRO ECONOMICO RIMODULATO A SEGUITO DI DELIBERA DI G.C. N. 117 DEL 03/04/2015 (con indicazione delle relative determinazioni e CIG)

Tipologia di spesa	Descrizione dei beni, forniture e servizi	Importi rimodulati				Determina n. ... del ... CIG:
		Parziali	Incarichi 4%	I.V.A. 22%	Totale	
A)						
Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale						
Verifica amministrativa e tecnica dell'attuale PEC						
1	Riscrittura del Piano di Emergenza	€ 25.200,00	€ 1.008,00	€ 5.765,76	€ 31.973,76	Determina n. 79 del 24/11/2014 Reg. Gen. n. 210 del 03/12/2015 CIG: Z4811DF38E
Compilazione sintesi informativa e schede di sintesi						
Consulenza specialistica, litroggio, ecc...						
2	Stampa delle copie necessarie, del supporto digitale, delle modifiche e regionale	€ 500,00	€ -	€ 110,00	€ 610,00	Determina n. 44 del 20/04/2015 Reg. Gen. n. 589 del 29/04/2015 CIG: Z571411D5C
Integrazione in sede di verifica di corrispondenza da parte dell'autorità						
Importo A) € 26.700,00 € 1.008,00 € 5.875,76 € 32.583,76						
B)						
Diffusione e informazione del Piano						
1	Attività di supporto organizzativo per la realizzazione di eventi	€ 1.500,00	€ 60,00	€ 343,20	€ 1.903,20	Determina n. 45 del 20/04/2015 Reg. Gen. n. 590 del 29/04/2015 CIG: Z101411485A
2	Costi di organizzazione e/o partecipazione a convegni, seminari, workshop, fiere, eventi, ecc...	€ 600,00	€ -	€ 132,00	€ 732,00	Determina n. 48 del 20/04/2015 Reg. Gen. n. 591 del 29/04/2015 CIG: Z711412501
3	Realizzazione di opuscoli informativi su supporto cartaceo cartonato; Organizzazione del layout, la stampa e la diffusione presso la popolazione comunale					
4	Volantinaggio e affissione di locandine					
4	Materiale informativo e pubblicitario	€ 3.657,00	€ -	€ 804,54	€ 4.461,54	Determina n. 47 del 20/04/2015 Reg. Gen. n. 592 del 29/04/2015 CIG: Z52141217D
5	Realizzazione di cartellonistica informativa, compreso la predisposizione del layout, stampa su supporto rigido in materiale resistente alle intemperie, apposizione presso spazi esterni ed interni su indicazione dell'amministrazione contenutamente a quanto previsto nel Piano di Emergenza Comunale					
6	Acquisito materiale per lo svolgimento delle attività e attrezzature	€ 389,00	€ -	€ 78,98	€ 437,98	Determina n. 48 del 20/04/2015 Reg. Gen. n. 593 del 29/04/2015 CIG: Z51141258B
Importo B) € 6.116,00 € 60,00 € 1.358,72 € 7.534,72						
C)						
Applicazione del Piano di Emergenza Comunale						
1	Interventi di "adeguamento" impiantistico alla sede Centrale della Protezione Civile, tipo realizzazione canaline destinate ad ospitare cavi radio o cavi per l'alimentazione elettrica di emergenza, ecc)					Determina n. 51 del 24/04/2015 Reg. Gen. n. 596 del 29/04/2015 CIG: ZA014490D4
2	Reti web; Sistema sedi; commessa internet veloce per n.8 postazioni; linea telefonica e fax dedicati				€ 11.379,00	Ratifica Del. 51/2015; Determina n. 53 del 20/04/2015 Reg. Gen. n. 613 del 05/05/2015
3	Sistema di allarme: videocamere di sorveglianza notturne gestibili da remoto, sensori anti intrusione per porte e finestre, antifurto con combinatori telefonici GSM					
4	Fondo incentivante sui lavori (C1+C2+C3) (vedi Q.T.E. Perizia Estimativa))					
Stazione Radio: impianti ed attrezzature produttive e/o tecnologiche:						
. Implantistica audio.						
. PC portatile						
5	. Fax multifunzione - scanner multi pagina	€ 3.756,56	€ -	€ 826,44	€ 4.583,00	Determina n. 49 del 20/04/2015 Reg. Gen. n. 594 del 29/04/2015 CIG: ZA41414E34
. Stampante A0 laser a colori						
. Radio portatili walkie talkie						
6	Sistema di videoproiezione; video proiettore, telo per la protezione e supporto proiettore					
7	Aggiornamento sito web ufficiale del comune di Capaccio con inserimento di link dedicato alla gestione delle emergenze	€ 300,00	€ -	€ 66,00	€ 366,00	Determina n. 50 del 20/04/2015 Reg. Gen. n. 595 del 29/04/2015 CIG: Z8E1411E75
Importo C) € 4.056,56 € - € 892,44 € 18.328,00						
IMPORTO COMPLESSIVO PROGETTO						
		€ 35.872,56	€ 1.068,00	€ 8.125,92	€ 58.446,48	

11 MAG. 2015



Il Responsabile del Servizio e RUP
Geom. Mario BARLOTTI
Mario Barloti

È possibile pervenire ai 5.000 e con il
del S. Veneto perenni 2015 - provincialmente.

È esaminata la proposta di legge, la
conferma di approvazione - da univocamente di
conferma di approvazione in sede di C.C.

Inteso): Federalismo Democratico e i suoi
Alle Unit. Se Pio decreto C. 21.06.2013, 4209
Conferma in C. 09.08.2013. 4298 - Art. 13
sino Sino le finalità statali - approvazione
sono decise per il proprio di finalità e conferme
di legge di approvazione - approvazione con favore
per il proprio di approvazione del decreto,
È esaminata la proposta, la univocamente
approvata - da univocamente di approvazione
in sede di C.C.

Inteso B): Costituzione fisica convenzionale -
procedimenti - È esaminata la proposta,
la univocamente approvata - da univocamente
di approvazione in sede di C.C.,
Inteso G): primo di approvazione convenzionale
di approvazione civile provincialmente -

È esaminata la proposta, la univocamente
approvata - da univocamente di approvazione
in sede di C.C.

Inteso AD): Progetto Convenza S. Antonio -
procedimenti -

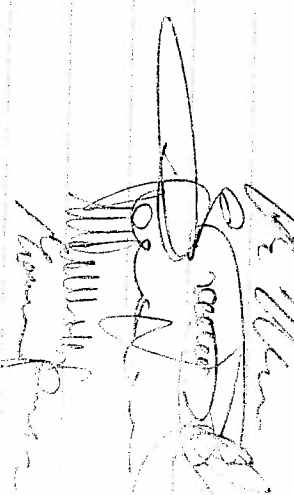
E' ammirevole la fedeltà, la maggioranza
 offerta da un'assemblea straordinaria
 convocata in sede ai c.c.
 in merito: Capiremo conosciuti i capitoli
 dell'articolo. Particolarmente,
 è ammirevole la fedeltà e la maggioranza
 offerta - la maggioranza di merito
 dimostrata in sede ai c.c.
 in merito al: Capiremo l'articolo 74
 Poche sole proposizioni;
 "emendamenti" la proposta, la cui approvazione
 avverrà, da un'assemblea straordinaria
 convocata in sede ai c.c.
 in merito alla deliberazione da adottare
 in sede.

Il Presidente

Il Vice

Il Segretario

Il Segretario
(in)



Handwritten signatures of the Commission members, including the President, Vice, and Secretary.

COMMISSIONE PARLAMENTARE ITALIANA
seduta del 29.07.2015

È stato verificato dal suo ex figlio che il suo
dichiarazione alla ex 10:00 s. è stata la Commissione
"Parlamentare Italiana" e che il "dichiarazione" commission
de Commissione s. è stata. Nella sede Comune di
Capezio Caplingo pero "Salvo ad CA" e sono
parisi, Commissione "Salvo ad CA" e sono
"Parlamento Italiano",

- 1) Fano Lariano,
- 2) Leoluca Maria,
- 3) Maza Pasquale,
- 4) Ledera Simone,
- 5) Louissac, Amelia Giuseppe,
- 6) Sabatella Lisa,
- 7) De Caro Sandro,
- 8) Fegano Guido,

Indice la funzione di vertice il Consiglio Comunale
sempre l'ordinare, scuola in assenza del prefetto
Alle ore 10:00 il Presidente dichiara aperta la seduta
della Commissione in aperta

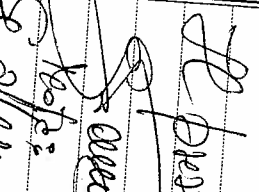
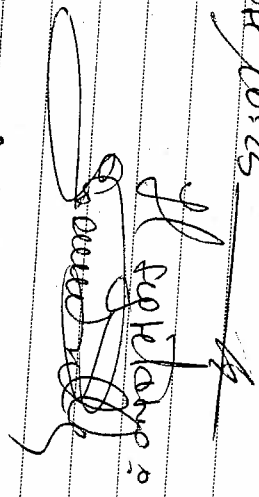
All'ord. e il Presidente spara alla Commissione "Punto
h. 9 dell'ord. e all'ordine Giuseppe Comunale
per il punto 3d luglio 2015, qual'è "Punto di
Esercizio Comunale di Protezione Civile - Revolucionari"
Punto che con deliberazione della Giunta Comunale
n. 273 del 22.07.2015, giunta ad questo "Proprio
Punto da Esercizio Comunale di Protezione Civile n. 12
della legge 24.02.1992, n. 225 della legge n. 07.2012, n. 100
e della deliberazione della Giunta Regionale della Campania
27.05.2013, n. 116, nuova proposta di Consiglio Comunale
"Adozione e l'approvazione del compenso della popolazione
relativa alla "Diversione e Aggravamento della Piana
Esercizio del Protezione Civile Comunale".

Fato Aho che l'istituzione di un'associazione con bust. n. 14425 del 02.04.2014 è stata redatta secondo l'apporto solennemente e sottoscritta dal Sindaco, con i delegati allegati e fatta pervenire nei termini previsti alla Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale op per il Lavoro Pubblici e la Protezione Civile - Via Alceide De Gasperi 28 - 80133 Napoli, a cui sono pervenute nell'ambito del Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Rientro che il Piano di Emergenza Comunale della Protezione Civile rappresenta uno strumento con il quale l'amministrazione Comunale si prefigge di proteggere e gestire, le emergenze che possono verificarsi nel territorio comunale al fine di fornire una risposta adeguata, tempestiva ed efficace. Conoscendo che il Piano della Emergenza Comunale della Protezione Civile rappresenta il prodotto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure cui dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato soccorso delle ipotesi individuate al superamento delle emergenze per il ritorno alle normali condizioni di vita. Concludendo l'opportunità, l'obbligo e la necessità di adottare ed approvare la presente e l'approvamento del piano comunale di emergenza e di protezione civile, così come richiesto dai prefetti della Regione, facendo conosciuta la data definitiva al prot. giur. n. 15644 del 04.05.2015, con la quale venivano fissate le elaborazioni finali, e la cartografia dell'Area della Emergenza della Protezione Civile Comunale. Visto tutto quanto sopra esposto la Commissione espone FAREPE FAVOREVILE sulla deliberazione del sollecitare ed approvare la

COMMISSIONE D'INTEGRAZIONE VERBALE DELLA
REDAZIONE del 29.07.2015

Il Presidente e l'aperturista del Piano di
Esercizio Civile di Protezione Civile ai
suoi della deliberazione della Giunta Regionale
nella Campagna n. 146 del 07.05.2013 con
come testo del professionista incaricato
trascurato con nota acquisita al prot. n. 15644
del 04.05.2015 e segue sinistralmente
integrata con note depositate al prot. n. 25146
del 13.07.2015. Comprensivo
deli elaborati progettuali e della cartografia
da Commissioni esperti PARENTE FAVORITO - giudice
sui punti 1), 3), 4), 5), 6) del corpo della
Delibera proposta al Consiglio Comunale durante
le sedute del 30. Luglio 2015. In assenza
della pratica seduta si riporta la deliberazione
del Consiglio Comunale del Carmelo Pagano
il quale si inserisce di intervenire in Comune
Consiglio sull'argomento, quindi la Commissione
esperta PARENTE FAVORITO sul Piano di
Esercizio Civile di Protezione Civile
pluriennale alle 11 approvazione finali allo stato
nella Commissione alle ore 10:25

Il Presidente:  Il segretario: 

Se allego al presente il foglio delle presenze dei
Consiglieri con parte della Commissione presenti.
